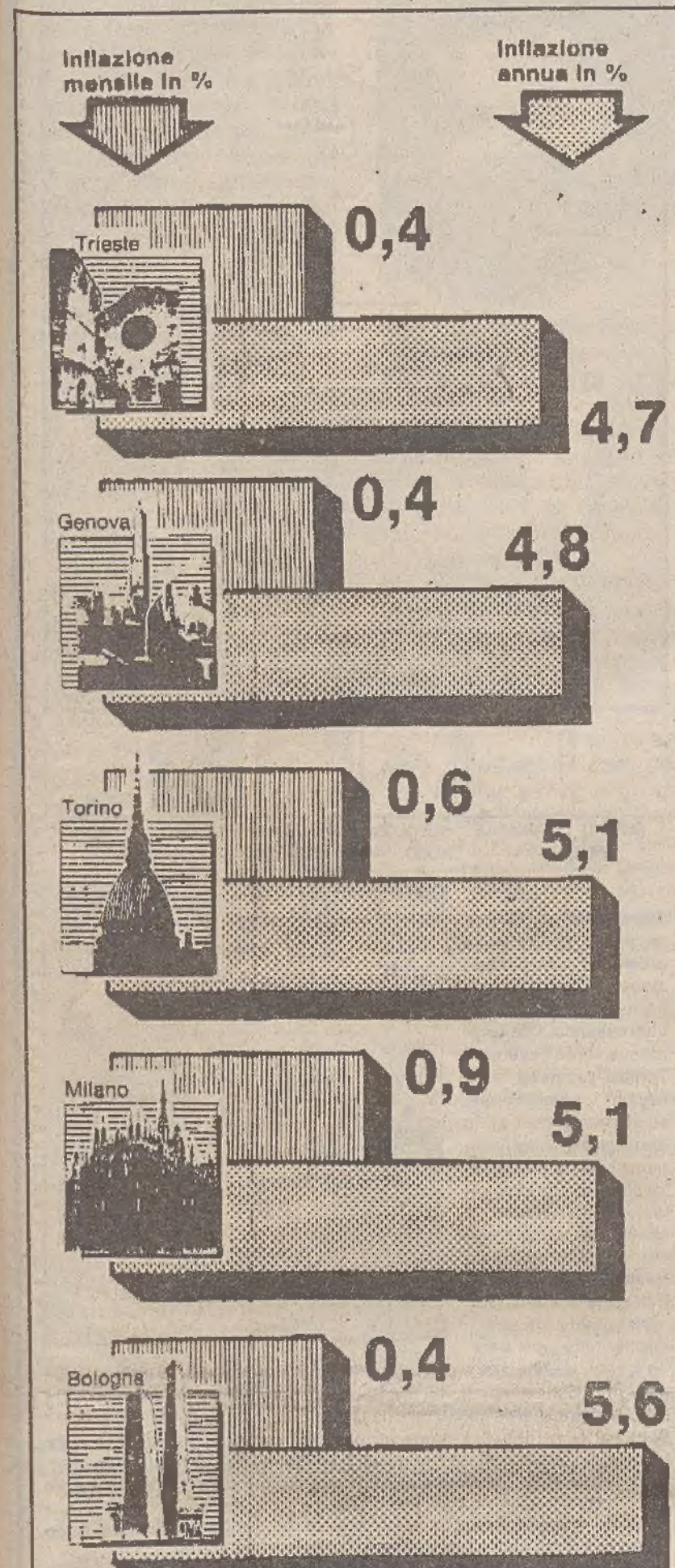


CRESCITA ANNUA SUL 5%

Gennaio freddo per l'inflazione



La tabella indica i prezzi del primo mese dell'anno registrati nelle cinque città campione del Nord (Trieste, Genova, Torino, Milano e Bologna), che hanno segnato una crescita oscillante tra lo 0,4 e lo 0,5%. Su base annua l'aumento è fermo intorno al 5%.

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — L'inflazione è in mezzo al guado. A gennaio la crescita del carovita (su base annua) è come «congelata» intorno al 5 per cento. L'incremento dei prezzi registrato in alcune delle principali città del Nord (Milano, Torino, Genova, Trieste e Bologna) nel mese di gennaio è superiore a quello registrato in dicembre; in compenso è inferiore al risultato segnato a gennaio del 1987.

A conti fatti, i prezzi del primo mese dell'anno (rispetto a dicembre) segneranno una crescita compresa tra lo 0,4 e lo 0,5 per cento. In novembre e dicembre l'aumento era stato contenuto rispettivamente in un più 0,3 e in un più 0,2 per cento. Un buon risultato dopo la paura di settembre (+0,7%) e di ottobre (+0,9%).

Il risultato del primo mese dell'anno era atteso per capire da che parte si sarebbe spostato l'ago della bilancia: ripresa o rientro dell'inflazione? Gennaio invece si è presentato come un «mese in maschera». Non male, ma neppure bene. Poteva andare peggio considerando che, sul primo mese dell'anno, si scaricano scadenze come la rilevazione trimestrale dell'equo canone, aumenti di tariffe e servizi. Al contrario, poteva andare molto meglio perché vi è stata una flessione dei prezzi nella voce «elettricità» dovuta al ritardo del Cip (Comitato interministeriale prezzi) nell'emanare la delibera sul sovrapprezzo termici per l'energia elettrica.

L'unico aspetto sicuramente positivo è che la crescita di gennaio '88 è inferiore a quella segnata nel gennaio '87 (+0,6%). Questo significa che l'inflazione tendenziale su base annua (in dicembre era del 5,1%) non aumenterà e forse potrebbe scendere addirittura sotto quota 5%. Siamo, quindi, di fronte a un livello «ambiguo» che non permette di intuire se ci si stia muovendo verso quel tasso di inflazione media annua programmata dal governo a quota 4 per cento. Le

frizioni di punto (in più o in meno) potrebbero rivelarsi determinanti fra qualche mese, visto che se a fine giugno l'inflazione media sarà attestata non oltre il 4,5%, il governo concederà alcuni piccoli sgravi fiscali. A gennaio, quindi, potremmo aver perso un'ottima occasione.

Dal punto di vista dell'azienda Italia il futuro non si presenta negativo. Con il dollaro ancora poco oltre le 1200 lire, e i prezzi delle materie prime piuttosto depressi (in primo luogo il petrolio), dal fronte esterno non dovrebbero esservi brutte sorprese. Ciò che lascia interdetti sono le tensioni all'interno: la domanda di beni di consumo continua a essere sostenuta, i prezzi dei prodotti manufatti dall'industria sono un po' troppo surriscaldati e, in più, bussano alle porte molti rinnovi contrattuali. Questi elementi gettano non poche ombre sull'andamento futuro dell'inflazione.

FINANZIARIA / VOTATA LA FIDUCIA

Avanti a fiato sospeso

Superato a fatica lo scoglio pensioni, ma altri trabocchetti si potranno ancora presentare al governo ad ogni emendamento

FINANZIARIA / MAGGIORANZA IN IMBARAZZO
Il governo cestina, il Pci raccoglie
E' passato il testo su spese di rappresentanza e plusvalenze

Servizio di Giuseppe Sanzotta

ROMA — Adesso il ministro del Tesoro sarà soddisfatto. Grazie al voto di fiducia, ha evitato che l'emendamento sulle pensioni del Pci, approvato a sorpresa venerdì mattina, fosse un nuovo buco nelle casse dello stato: questi soldi, 3 mila miliardi, saranno prelevati dallo stanziamento per l'aumento delle pensioni, già previsto nella Finanziaria; in più saranno assicurate nuove entrate, perché l'emendamento originariamente proposto dal governo (e poi ritirato per l'opposizione da parte di liberali e repubblicani) è stato ripresentato dai gruppi di opposizione di sinistra e accettato dai partiti della maggioranza.

Così ciò che non andava bene venerdì scorso, ieri invece è stato accettato. Per le spese di rappresentanza si andrà verso la determinazione forfettaria della quota di spesa attribuibile ad autoconsumo e quindi non deducibile dall'impresa. Rimasta in piedi anche la questione delle plusvalenze a formazione pluriennale che, però, ha assicurato Amato, non riguarderanno il regime di tassazione sugli immobili posseduti dai privati e le attività di borsa.

Naturalmente ci vorrà una legge che disciplini la materia. Le opposizioni, certo, di creare nuove difficoltà alla maggioranza, hanno pensato di riproporre questo emendamento sicuro di creare grave imbarazzo nel governo, in quanto il «pacchetto» era stato formulato dal ministro del Tesoro, aveva il consenso di Dc e Psi, ma l'opposizione di Pli e Pri. Per il Pci e gli indipendenti di sinistra queste misure



Il ministro del Tesoro Giuliano Amato.

consentono di colpire l'erosione e l'elusione fiscale e dunque, indipendentemente dalla questione delle pensioni, andavano riproposti.

L'imbarazzo è stato grande: i due partiti laici esprimevano forti riserve, sia perché si prevedeva un aumento delle entrate fiscali e sia perché si temeva che inserisse nella Finanziaria il problema della tassazione delle plusvalenze fosse il cavallo di Troia per tassare successivamente la borsa e la casa. I liberali in un primo tempo hanno pensato di presentare un proprio sub-emendamento che eliminasse la parte relativa alle plusvalenze. Democristiani e socialisti hanno annunciato che a loro l'emendamento andava bene così.

Per ora si è cercata una soluzione: i rappresentanti del governo hanno inviato il presidente della Commissione Pomicino, a proporre la modifica chiesta dai liberali, ma Pomicino rispondeva seccamente di no.

Alla fine si è scelta una soluzione diversa. Il ministro Amato, nel dare il parere favorevole all'emendamento del governo, ritirato e fatto proprio dalle opposizioni di sinistra, ha letto una dichiarazione concordata per superare i dubbi di liberali e repubblicani, avvertendo che non siano in discussione nuove imposte sulla casa e che non sarà tassata la borsa. Inoltre le nuove entrate non sono destinate a coprire nuove spese e dunque serviranno a far scendere il deficit.

E questo è stato sufficiente per far rientrare l'opposizione dei partiti di La Malfa e Altissimo. Una soluzione che, se sperimentata venerdì scorso, avrebbe forse evitato il ricorso ai due voti di fiducia. La conclusione dunque è che nelle casse dello stato entreranno nuove risorse, ma resta confermato che per le pensioni, in tutto, per i prossimi tre anni saranno disponibili 4.500 miliardi, 3 mila già impegnati per i minimi vitali; dunque ben poco resterà per le perequazioni delle pensioni.

Servizio di

Ettore Sestini

ROMA — Il governo, superato lo scoglio-pensioni, cerca di ricostruire un clima di collaborazione in Parlamento, ma i patemi non sono certo finiti. Ieri, come era prevedibile, la Camera ha concesso la doppia fiducia che Gorla aveva chiesto per rintuzzare l'offensiva comunista sulle pensioni. Ma subito dopo la maggioranza ha vissuto un momento di grande imbarazzo, che l'ha messa nuovamente a rischio, ancora una volta per l'iniziativa a sorpresa di fare suo un emendamento che il governo aveva presentato nei giorni precedenti, ma poi aveva ritirato (si tratta di quello che limitava alcuni tipi di detrazioni fiscali).

L'imbarazzo per la maggioranza derivava dal fatto che, se votare a favore significava allinearsi al Pci, votare contro significava sconsigliare un provvedimento che lo stesso governo aveva ritenuto valido. Pli e Pri recalcitravano, e minacciavano il peggio. Riuniti e trattative in un'atmosfera di attesa protrattasi fino a tardi mentre intanto nell'aula venivano effettuate le due votazioni di fiducia. Alla fine anche questo ostacolo veniva superato ed il provvedimento è stato approvato a larghissima maggioranza. Molti elementi hanno contribuito a decantare — a tarda sera — la situazione. Si è notato un lungo colloquio tra De Mita, il comunista Occhetto ed il capogruppo del Pci, Zangheri, il quale lo definiva «molto costruttivo». Importanza ha avuto anche l'atmosfera di «recupero» attuata dalla Dc e dal Psi nei confronti del Pci per indurlo a non mettere sullo stesso piano il dibattito sulla finanziaria (fatto contingente ed annuale) con quello sulle riforme istituzionali, che costituisce invece l'occasione per una svolta storica. Impostazione che il Pci accetta, ma rovesciandone i termini. L'abolizione del voto segreto —

dicono i comunisti — non può servire per ingannare i pensionati; e non può essere utilizzata per colpire le acquisizioni di chi non ha il necessario per vivere e trova un valido aiuto nel Parlamento.

In definitiva il Pci accetta la teoria dei tavoli separati (da una parte si parla di istituzioni, dall'altra si dibatte liberamente sulla finanziaria) ma ritiene che se il discorso sulle riforme trova il suo perno nell'abolizione del voto segreto (come richiede Craxi) senza stabilire altri paralleli, non potrà procedere molto. Il Pci per esempio continua a contestare la scelta fatta dal governo di risolvere con la fiducia un problema su cui il Parlamento aveva già deliberato.

Non la pensa così la Dc. Il «Popolo» scrive che «i comunisti, stabilendo un improprio legame tra la loro opposizione all'abolizione del voto segreto e l'impegno per le riforme hanno fatto un clamoroso autogol». Dice il segretario alla presidenza del consiglio, Rubbi (Dc): «I comunisti pretendono la botte piena e la moglie ubriaca». Il senso è chiaro: se i soldi a disposizione dei pensionati sono quelli già accantonati, si può accontentare una fascia di pensionati solo scontentandone un'altra.

Quanto alla cronaca del dibattito di ieri, essa fornisce le posizioni ben note. Per la fiducia si sono espressi i partiti della maggioranza, contrarie si sono dette tutte le opposizioni. Scontato il risultato: Alla prima votazione il governo ha ottenuto 348 voti (contro 209); alla seconda ha ottenuto 349 voti (contro 210). Oggi si ricomincia. Ogni turno di votazioni può essere un assalto alla diligenza e il governo torna a stare con il fiato sospeso. Altri voti di fiducia sono da mettere in preventivo. Non vi parteciperà «Democrazia proletaria», che ha deciso di disertare quelle che definisce «kermesse» inutili.

INTERNI
Papa

PAGINA

4 Il Papa vuole essere vicino ai popoli russi che celebrano il millennio della loro conversione al Cristianesimo. Lo ha annunciato ieri in San Paolo fuori le mura precisando che la Chiesa di Roma parteciperà a questa festa con due suoi documenti. Sempre ieri, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Vaticano, il Papa ha consigliato alla Rota maggiore prudenza nell'annullamento dei matrimoni.

ECONOMIA
Borsa

PAGINA

12 Pesante ribasso, ieri, alla Borsa di Milano, che ha chiuso con una perdita del 2,55%. L'indice Mib (ritornato a quota 1000 il 4 gennaio) ha toccato un nuovo minimo dall'inizio dell'anno a 955, con una flessione del 4,5%. A far risaltare l'umore nero in piazza Affari hanno contribuito anche le polemiche sulla presenza della mafia in Borsa, e su Milano, considerata come capitale dei delitti economico-finanziari.

SPETTACOLI
«Faust» e «Tosca»

PAGINA

7 Ormai la stagione degli spettacoli si è fatta incalzante. Oggi a Trieste sono in programma due prime: al Teatro Verdi va in scena «Faust» di Gounod in lingua francese, con il soprano statunitense di origine italiana Maria Spacagna nel ruolo di Margherita, e al suo fianco il tenore Richard Burke (Faust) e il basso baritone William Powers (Mefistofele). Al Teatro Cristallo la Contrada ospita «Tosca» di Victorien Sardou, nella versione diretta da Aldo Trionfo, con Marina Malfatti, Arnoldo Foà e Roberto Trifirì nei ruoli principali.

L'IPOTESI DISCUSSA TRA WASHINGTON E MOSCA

Afghanistan «austriaco»

Dopo il ritiro sovietico, l'idea è di imporre un regime di neutralità

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Per l'Afghanistan si prepara un futuro «austriaco». L'Unione Sovietica sarebbe disposta ad accettare lo status di neutralità, come 32 anni fa fece per l'Austria. Da sette anni le sue truppe conducono una guerra di sterminio in territorio afgano: i morti sono più di un milione.

Discussioni sono in corso fra americani e sovietici. In base a indiscrezioni, pubblicate dal «Washington Post», i sovietici ritirerebbero l'Armata rossa e contemporaneamente gli americani cesserebbero le forniture militari ai mujaheddin. In Afghanistan si terrebbero libere elezioni e una Costituzione proclamerebbe solennemente la neutralità del paese. Neutralità significa estraneità ad ogni alleanza militare,

nessuna base militare straniera, rifiuto di cooperare ad azioni militari esterne.

Il modello austriaco è stato proposto dagli Stati Uniti. L'Austria costituisce infatti l'unico caso storico in cui l'Armata rossa si sia ritirata da un paese occupato. Altri due precedenti sono considerati occasionali: nel 1946 i russi sgombrarono il Nord dell'Iran e nel 1955 una base navale della Finlandia.

L'ipotesi di neutralizzazione dell'Afghanistan acquisterebbe però concretezza solo dopo la soluzione di molti altri problemi. I principali sono: il «timing» del ritiro delle forze sovietiche; la parallela e graduale estinzione degli aiuti americani ai partigiani; la costituzione di un governo provvisorio con o senza il Partito comunista. Mosca lo vuole. I partigiani no. A febbraio, a Ginevra, do-

vrebbero riprendere i negoziati fra Afghanistan e Pakistan. I negoziati si trascineranno da cinque anni, senza alcuna prospettiva. Il regime rappresentato a Ginevra è quello fantoccio di Kabul. Forse uno sblocco si avrà quando a Islamabad, capitale del Pakistan, arriverà Yuli Vorontsov, vice ministro degli Esteri sovietico. Vorontsov incontrerà il Presidente pakistano Zia, che offre ai mujaheddin «santuari» sul suo territorio.

Le discussioni avviate sull'argomento da Washington e Mosca sono, secondo le fonti citate dal «Washington Post», di tipo «preliminare». Il loro ulteriore sviluppo dipende dall'andamento della missione dell'inviato dell'Onu, Diego Cordovez, che si accinge a visitare Afghanistan e Pakistan, prima della ripresa delle trattative di Ginevra.

La Casa Bianca si attende che Mosca si decida finalmente a precisare il calendario del ritiro delle proprie truppe. Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, al rientro della sua recente visita a Kabul, ha nuovamente affermato che l'Urss è pronta a ritirarsi dall'Afghanistan entro l'anno. All'interno dell'amministrazione americana però sono numerosi coloro che guardano con scetticismo alla possibilità di un ritiro dell'Armata rossa in tempi brevi. Altri ritengono invece che vi sono segni evidenti della volontà di Mosca di lasciare l'Afghanistan. Il segretario di Stato George Shultz, il 7 gennaio scorso, si è detto convinto che la decisione sovietica di ritirarsi «è irreversibile» e non sembra condizionata alla «preventiva» rinuncia di Washington a fornire aiuto militare alla guerriglia.



Un combattente mujaheddin, fotografato recentemente, con un lanciamissili Stinger. Un'immagine forse destinata a diventare tra poco un ricordo del passato.

ESTERI
Trattato al Senato

PAGINA

6 Il Congresso Usa ha vissuto ieri uno dei suoi giorni più lunghi: è cominciato, infatti, il processo di ratifica del trattato con l'Unione Sovietica per l'eliminazione dei missili a gittata intermedia. Il segretario di Stato, George Shultz, ha parlato davanti alla commissione Esteri del Senato, mentre il segretario alla difesa, Frank Carlucci, ha riferito alla commissione Forze armate. A tarda notte (ora italiana), il Presidente Reagan ha preso la parola per l'ultimo messaggio sullo stato dell'Unione del suo doppio mandato.

SPORT
Tomba salta

PAGINA

15 Il canadese Felix Belczyk ha vinto il supergigante valido per la Coppa del mondo di sci, svoltosi a Leukerbad in Svizzera. Ha bruciato Pirmin Zurbriggen, l'elvetico grande rivale di Tomba. L'italiano si è ritirato per aver saltato una porta. A dimostrazione che la nuova valanga azzurra esiste, è spuntato al terzo posto Heinz Holzer.

CON LE MODERNE ATTREZZATURE
TELEMATICHE DEL NUOVO

SPORTELLO SELF-SERVICE

DI VIA DEL TEATRO 1/b

I CORRENTISTI **ert** POSSONO EFFETTUARE, A TUTTE LE ORE, PRELEVAMENTI, VERSAMENTI ED ALTRE OPERAZIONI BANCARIE.

ert CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

RIFORME ISTITUZIONALI

Riprende da tre

Contatto Dc-Pci mentre il Psi sdrammatizza



L'onorevole Craxi attorniato da altri parlamentari mentre attende il suo turno per votare.

De Mita, Occhetto e Zangheri

hanno avuto un colloquio definito

«costruttivo» e Craxi ha buttato

acqua sul fuoco delle polemiche

ROMA — Sfilano lenti e molli, ma anche tranquilli e annoiati i deputati alla chiamata per i voti di fiducia. Il nervosismo esplosivo venerdì sera per l'approvazione a sorpresa dell'emendamento comunista sulle pensioni è trascinato per tutta la giornata di sabato — con al centro il «ritiro» del Pci dal dialogo sulle riforme istituzionali — sembra quasi già evaporato del tutto.

«Io non c'ero... ho visto che si è fatta molta confusione», quasi sogghigna Craxi, assicurando che, se fosse stato presente, non si sarebbero evitati i tumulti ma lui non vi avrebbe certo preso parte. Non è il solo a gettare secchiate d'acqua gelida sui bollenti spiriti del segretario socialista. Anche De Mita tende a sdrammatizzare.

Così come gli altri partner della coalizione. Di ecclottato è rimasto il solo Achille Occhetto che, fin dalla mattinata (i lavori d'aula sarebbero ripresi alla mezza) si aggirava per il Transatlantico bloccando i cronisti e protestando con la versione che quasi tutti i giornali hanno fornito dell'atteggiamento comunista. «Non ho fatto nessuna marcia indietro», protestava,

veemente, il vicesegretario del Pci. «Ho semplicemente ripetuto quello che avevo già dichiarato sabato, e cioè che sono stati il governo, la maggioranza, col pretestuoso ricorso al voto di fiducia, a rompere quel clima necessario per procedere alle riforme. Non noi dunque facciamo marcia indietro, ma il governo e la maggioranza».

La sensazione che i giornali avessero interpretato la sua intervista all'Unità come una sorta di «contrordine complicità» lo aveva evidentemente infastidito parecchio. «E' un modo scorretto d'informare», s'accollava. Non sciolgendo però il nodo di fondo relativo alla disponibilità o meno del Pci di discutere, assieme alle altre cose, anche di abolizione del voto segreto.

Il Pci reinnesce la marcia avanti, inserisce il folle o preferisce la retromarcia, allora? Craxi, poco più tardi (e dopo aver dato pubblica dimostrazione di non voler considerare la sfuriata del Pci più di tanto), davanti a un ristretto drappello di deputati del garofano una puntatina polemica non se la lascia scappare. «La rivoluzione evidentemente... è in buone mani», rideva, invitando poi i suoi a non aver paura delle tirate demagogiche del Pci. Anche da parte democristiana, del resto, si è scelta la via del sarcasmo piuttosto che quella del muro contro muro per replicare all'irridimento comunista. Un corsivo del Popolo — approntato da Cabras dopo contatti con De Mita — parlava di «clamoroso autogol» del Pci.

Notando tra l'altro come con esso le Botteghe Oscure avessero ridato fiato proprio a quei «minimalisti» che interpretano le possibili riforme come un semplice intervento sui meccanismi regolamentari e, dunque, in primis sul voto segreto. Devono essere così state queste le considerazioni che De Mita ha svolto con Occhetto e con Zangheri in un colloquio tenutosi sempre ieri nell'affollato Transatlantico. Visto tra l'altro che dopo il fitto parlottero durato almeno un quarto d'ora Zangheri ha riferito di un contatto «costruttivo». La Democrazia cristiana, in buona sostanza, ritiene sia utile associare anche il Pci nel discorso sulle riforme. I socialisti non lo negano, ma un po' lo temono come del resto ha fatto abbondantemente capire De Michelis. Il quale, interrogato su un'altra battuta del capogruppo del Pci Zangheri («Che c'entra il voto segreto? Le riforme istituzionali si fanno con una maggioranza qualificata e, dunque, con noi. E se noi non marciamo...») ha ribattuto, pronto, notando che per modifiche del regolamento parlamentare basta una maggioranza semplice e, dunque, di governo. [r.r.]

LEGGI SENZA COPERTURA

I soliti conti senza l'oste

Un decreto del governo costerebbe all'Inps oltre 2000 miliardi

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Un buco di oltre duemila miliardi nei conti dell'Inps, un altro di più per quest'anno, rischia di aprirsi per colpa del governo. La denuncia è contenuta nel referendum mensile al Parlamento che la Corte dei Conti ha preso l'abitudine di inviare da quest'estate. Il decreto legge bocciato questa volta è stato emanato dall'esecutivo il 9 dicembre e riguarda l'assistenza ai sordomuti e ai mutilati e invalidi civili che hanno più di sessantacinque anni. Se hanno presentato la domanda dopo questa età, godranno degli stessi benefici dei pensionati «sociali». La Corte ha calcolato che gli interessati al provvedimento sarebbero (immediatamente) oltre trecentomila e ancora di più quelli che hanno la domanda già presentata e

Approvato il 9 dicembre scorso, riguarda l'assistenza ai sordomuti ai mutilati e agli invalidi civili che hanno superato i 65 anni di età

ferma presso le Prefetture. Nel decreto non è indicato il numero dei soggetti interessati, non sono neanche quantificati gli oneri e non sono fornite informazioni di natura finanziaria — ammette la Corte — ma i dati sono attendibili, perché forniti dall'Inps stesso. E' il solito sistema di interventi a pioggia su categorie di assistiti, contrabbandato alla chetichella per decreto. La Corte ne spiega il meccanismo senza fare considera-

zioni sulla sua natura (un decreto che interpreta una legge è per molti illegittimo). Tutto è cominciato nel 1973 — ricorda il referto — quando fu riconosciuta la pensione per invalidità civile ai minorati maggiorenni, ma non oltre sessantacinque anni e che siano titolari di redditi non superiori a un determinato limite annuo. A sessantacinque anni, poi, il ministero dell'Interno non corrisponde più nulla, perché gli invalidi passano a carico

dell'Inps che paga la pensione sociale. All'inizio queste regole non portarono inconvenienti nella pratica, perché i limiti di reddito per ottenere la pensione sociale o quella di invalidità erano gli stessi. Ma piano piano, legge dopo legge, sono cambiati fino ad assestarsi a circa tre milioni per le sociali e ad oltre dodici milioni per le invalidità totali. L'arte di arrangiarsi ha fatto il resto: A sessantacinque anni molti italiani che non hanno diritto alla pensione sociale, perché con reddito troppo alto, hanno chiesto quella di invalidità. E l'Inps ha cominciato a pagare. Ma successivamente molti giudici (e anche il Consiglio di Stato) hanno bloccato l'emorragia di provvidenze, dichiarando illegittima la prassi dell'Istituto. Sono rimaste sospese, così, circa 180 mila pensioni.

UNA NOTIZIA DAGLI USA

Golfo, flotta europea?

No di Parigi, Zanone smentisce - Battaglia del Pci sugli F16

ROMA — Rilanciata dal quotidiano «Los Angeles Times» è rimbalzata dal Pentagono la notizia che confermerebbe l'esistenza di un accordo di massima tra Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia e Francia in base al quale le unità navali dei cinque Paesi europei impegnate nel Golfo Persico formerebbero una «task force», insieme alla flotta americana, tale forza navale dovrebbe garantire la presenza costante nella regione di almeno cinque cacciatorpediniere. L'intervento di una flotta navale europea unificata servirebbe a ridurre i pesanti costi — dai 25 ai 30 milioni di dollari al mese — necessari per mantenere la flotta Usa nella regione.

Ma la notizia non ha trovato finora eco in Europa, dove Francia e Italia l'hanno prontamente smentita, con diverse sfumature. Il ministro della Difesa Zanone, in particolare, è parso possibilista, dichiarando: «La notizia non è vera, ma mi sembra una buona idea. E' un'invenzione degli americani, però anch'io ho sostenuto sempre che questa è la via da percorrere. Un maggiore coordinamento e una riduzione delle unità potrebbero essere una buona cosa. Bisogna prima approfondire tutti gli aspetti del problema. Vedremo quello che si può fare».

Una smentita, questa del ministro, che in realtà conferma non solo l'esistenza del problema ma anche l'intenzione di insistere nella ricerca di un coordinamento tra le unità dei diversi Paesi impegnate nel Golfo, a suo tempo sconsigliata dal ministro degli Esteri Andreotti, che convisse al proprio punto di vista tutto il governo.

Questa volta si schiera a fianco di Zanone anche il socialista Lagorio, presidente della commissione Difesa della Camera, il quale ritiene utile porre allo studio «un accordo a tre». «E' vero», osserva Lagorio — che cambierebbe qualche aspetto della nostra missione, ma potremmo anche contrarre consistentemente la nostra presenza». Il parlamentare socialista ritiene infatti che al ritiro di tutti i cacciatorpediniere aggiungere anche «una riduzione della presenza delle fregate».

Continua intanto la polemica sugli F16. Non è stata ancora precisata la data, ma la commissione Difesa della Came-

ra ascolterà presto una relazione di Zanone sulla questione degli aerei americani «strattati» dalla base spagnola di Torrejon e, più in generale, sugli indirizzi di politica militare dopo l'accordo sugli euromissili firmato a Washington l'8 dicembre scorso, in vista del nuovo slancio assunto dai progetti di integrazione militare franco-tedesca.

Sugli F16 è il Pci a preannunciare battaglia, anche se si è limitato per ora a chiedere una riflessione sulla necessità di accettare nel nostro territorio gli aerei americani proprio mentre si vanno sviluppando le trattative Est-Ovest sulla riduzione degli armamenti convenzionali.

Zanone ha già anticipato le argomentazioni che ripeterà alla Camera. Non si può consentire che il Pentagono ordini il rientro degli F16 negli Stati Uniti. Le preoccupazioni europee per un progressivo distacco degli Stati Uniti risulterebbero in tal caso pienamente giustificate. Non si può d'altro canto ridurre la potenzialità convenzionale della Nato rinunciando senza contropartite a un'importante componente dello strumento difensivo occidentale.

SCIOPERI, REGOLAMENTAZIONE

I tempi sono maturi

Formica a Gorla: ecco i principali suggerimenti

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Caro Gorla, i tempi sono maturi perché il governo intervenga sulla regolamentazione del diritto di sciopero. Insomma, ora si può fare. Firmato, il ministro del lavoro, Rino Formica». Solo poche ore e c'è stata la risposta. «Caro Formica, constato con piacere che anche a tuo parere è stato giusto sollevare da parte mia il problema dei modi attraverso i quali il governo possa e debba assicurare comunque la salvaguardia di una soglia minima di servizi pubblici essenziali. Ti invito a procedere rapidamente a una più dettagliata specificazione delle tue proposte in modo da poter giungere al più presto a un confronto in sede di Consiglio dei ministri. Firmato, il presidente Gorla».

Con questo scambio di lettere l'eri è tornata prepotentemente alla ribalta la questione della regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Secondo qualcuno all'improvvisa schiarita avrebbe contribuito la preoccupazione di Formica di trovarsi da un momento all'altro scavalcato da eventuali accordi tra il ministro della funzione pubblica Santuz (Dc) e il sindacato per il settore del pubblico impiego.

Quasi immediata la fibrillazione all'interno del sindacato di fronte allo scambio di lettere. Pizzinato e Del Turco (numero uno e due della Cgil) hanno messo le mani avanti: «Ci auguriamo che il governo non intervenga. La cosa migliore è procedere sulla base delle proposte di Cgil, Cisl e Uil ricercando il più ampio consenso democratico. Ogni altra iniziativa non può che mettere una zeppa».

Di parere quasi opposto il segretario della Uil, Benvenuto: «La decisione di Formica di chiedere che il Consiglio dei ministri riprenda la questione e dello sciopero è saggia».

Ecco, in particolare, i suggerimenti di Formica sui quali, comunque, Gorla ha chiesto

maggiori particolari.

Campo di intervento: bisogna decidere, e quindi delimitare, i settori da definire pubblici essenziali. Quasi certo che saranno individuati nei trasporti, luce, gas, acqua, scuola, sanità e igiene, poste e telecomunicazioni. **Servizi da garantire:** nei settori pubblici essenziali, anche in presenza di scioperi, dovrà essere garantita una quota minima di servizi. «A tutela», ha scritto Formica — degli interessi generali degli utenti quali terzi estranei al conflitto sindacale». Questo risultato si potrebbe raggiungere con il sistema della «comanda». Ossia, una quota di sciopero, una quota di «comandanti» devono ugualmente lavorare per garantire un servizio minimo.

Titolarità del diritto di sciopero: si deve istituire un meccanismo (votazione?) per sapere a priori chi può proclamare gli scioperi. Sarebbe il modo per sbarrare la strada ai Cobas che nascono come funghi. **Tempi e modi delle agitazioni:** va stabilito un tempo di preavviso tra proclamazione e sciopero; vanno predeterminati i periodi di tregua durante i quali gli scioperi sono vietati.

Arbitrato: va creata una commissione a cui affidare in prima istanza (durante il preavviso) il compito di fare da mediatore durante una vertenza.

Sanzioni: bisogna determinare gli strumenti di intervento nei confronti di chi non rispetta la regolamentazione. A questo fine va riformato l'istituto della precettazione e vanno stabilite le relative sanzioni, le quali, comunque, non devono più essere penali ma solo amministrative. In questo capitolo rientrerebbe anche la «direttiva Mannino» di bloccare gli aumenti a chi sciopera contro un contratto già firmato.

Contropartite: sanzioni vanno stabilite anche per le contropartite imprenditoriali che «qualche volta mascherano vere e proprie serrate» — scrive Formica — sotto presunti criteri di economicità e sicurezza».

AEREI

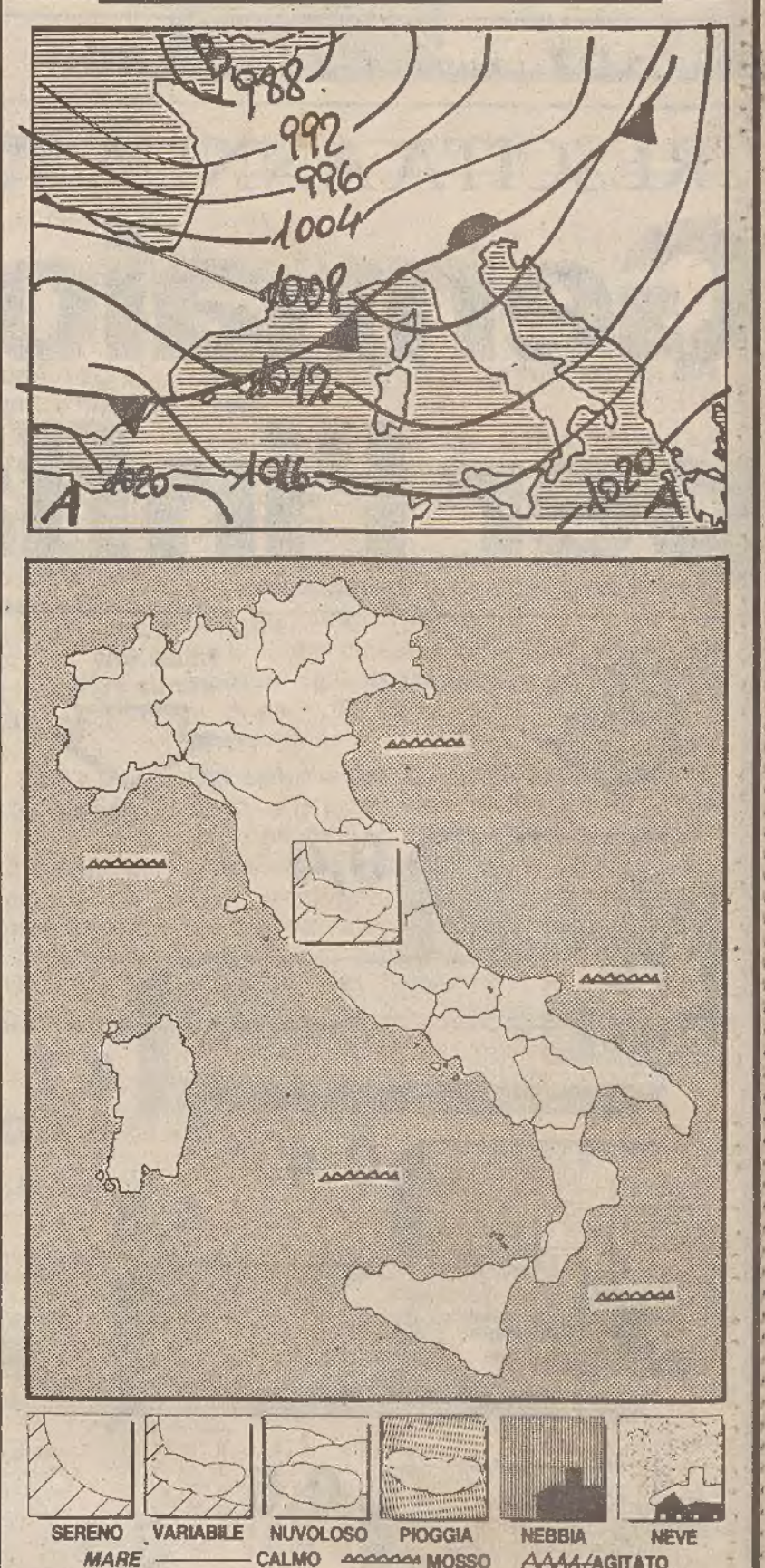
Previsto nuovo caos

ROMA — Ci saranno disagi oggi a Fiumicino, ma non sarà un'altra giornata di fuoco. Anche se i vertici sindacali negli incontri di ieri non sono riusciti a domare la rivolta della base e quindi a scongiurare altri scioperi «fuori del codice», l'agitazione di tre ore in programma nei settori non operativi dello scalo romano non inciderà granché sul calendario dei voli che, fino alla fine del mese, subirà un taglio di 74 collegamenti.

Lo stesso discorso vale per la protesta prevista per giovedì con le stesse modalità. Ma sarà solo una breve tregua. Dalla fine del mese gli aeroporti potrebbero ripiombare nel caos, vista la raffica di scioperi proclamati dai confederati e pure dai sindacati dei piloti e tecnici di volo (4-5 febbraio). Di qui l'urgenza per le centrali di Cgil-Cisl-Uil di ridurre alla ragione i ribelli delle strutture regionali e locali del sindacato.

Per le organizzazioni sindacali c'è infatti il rischio di esasperare la situazione con la conseguenza di minare la propria credibilità e compromettere una trattativa, quella per il nuovo contratto degli aeropoli, già di per sé in fase critica. Questo spiega l'appello rinnovato ieri dalla Uil a Formica, Mannino e Granelli (ministro delle Partecipazioni statali) a riprendere in mano la situazione. Dal governo dunque si attende «una sollecita positiva risposta» — si legge nella nota sindacale — in merito ai miglioramenti richiesti in ordine alla proposta-cornice».

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in diminuzione. La moderata perturbazione che sta interessando l'Italia si muove verso Levante. **Tempo previsto:** sulla regione settentrionale, sulle centrali, sulla Sardegna e sulla Campania cielo in prevalenza coperto con precipitazioni intermittenti in estensione verso il medio versante adriatico. Nevicate al Nord, miste a pioggia anche in pianura e sulle cime dell'Appennino centrale. **Tendenze:** a condizioni di variabilità sulla Sardegna e in nottata sulle alte zone. Sulle altre regioni meridionali in intensificazione con possibilità di piogge sparse ad iniziare da Ovest. **Venti:** al Nord deboli o moderati orientali con qualche rinforzo sulla Liguria. Sulle altre regioni meridionali con rinforzi lungo i versanti sopravvento. Tendenti a divenire occidentali sulla Sardegna e sulle regioni centro-settentrionali tirreniche. **Temperature minime e massime di ieri:** Trieste 5, 9; Bolzano -5, 1; Verona 3, 4; Venezia 4, 5; Milano 1, 3; Torino 1, 3; Mondovì 0, 3; Cuneo 0, 2; Genova 3, 8; Bologna 3, 6; Imperia 9, 12; Firenze 7, 13; Pisa 7, 12; Falcognara 5, 13; Perugia 5, 9; Pescara 0, 16; L'Aquila -1, 9; Roma Urbe 3, 14; Roma Fiumicino 5, 15; Campobasso 2, 9; Bari 1, 14; Napoli 0, 14; Potenza 2, 9; S. Maria di Leuca 8, 14; Reggio Calabria 8, 15; Messina 11, 15; Palermo 10, 16; Catania 4, 17; Alghero 13, 15; Cagliari 10, 17. **Temperature minime e massime nel mondo:** Amsterdam 5, 8; Atene 5, 11; Belgrado 2, 10; Berlino 4, 7; Bruxelles 3, 13; Buenos Aires 17, 27.

OCCASIONI
Gonnelli
sconti
dal 10% al 50%
Tia Mazzini n.30
Trieste

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Capiterà l'occasione di parlare di denaro con qualcuno che vi offrirà di entrare in partecipazione nella realizzazione di un affare. Meditate le proposte, la cifra in ballo sarà alta.

LA LUNA si schiera decisamente dalla vostra parte, e vi sempre nel modo più giusto. Approfittate della situazione favorevole: iniziate una nuova attività che vi si addice.

SE QUALCUNO si dimostra invidioso nei vostri confronti, perdonatelo. Avrete la possibilità di vivere una nuova storia. Fatelo con passione, l'occasione potrebbe non ripresentarsi.

POTRÀ NASCERE una nuova amicizia con una persona che conoscete da tempo, ma con la quale non avete mai avuto modo di parlare. In compenso, avrete dei problemi con il partner.

PREPARATEVI a un cambiamento che riguarderà il lavoro. Dopo le prime difficoltà, che vi metteranno un po' di cattivo umore, tutto alla fine si sistemerà nel migliore dei modi.

UN CONSIGLIO scontato ma sempre utile: siate prudenti nei traffici. Se proprio non è necessario, non correte. Per quanto riguarda gli affari, è venuto il momento di mettere a punto tutto.

COMPRA qualche biglietto della lotteria. La fortuna potrà arrivarvi. Fate del proprio. Per le persone più care, pensate a un viaggio. Attenzione alle distrazioni.

IN OGNI SITUAZIONE in cui vi troverete, cercate assolutamente di preferire la gentilezza all'aggressività. Avrete risultati migliori e sarete molto più simpatici alla gente.

IL VOSTRO UMORE subirà un'improvvisa impennata, sarete allegri e più espansivi del solito. Il carattere brillante emergerà soprattutto fra amici. La vostra compagnia sarà ricercata.

IL VOSTRO UMORE subirà un'improvvisa impennata, sarete allegri e più espansivi del solito. Il carattere brillante emergerà soprattutto fra amici. La vostra compagnia sarà ricercata.

IL VOSTRO UMORE subirà un'improvvisa impennata, sarete allegri e più espansivi del solito. Il carattere brillante emergerà soprattutto fra amici. La vostra compagnia sarà ricercata.

triestesicurezza
24 ore su 24
TEL. 666865
STABILIMENTO TRIESTINO DI SICUREZZA
E CHIUSURA SUI
IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA
TELESELEZIONABILI
S.N.A.B. Centro
della Sicurezza

IL PICCOLO
fondato nel 1981
PAOLO FRANCA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE
e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.500 (con Pubb. istruzione L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 di mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
PUBBLICITÀ:
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 148.000 (festivi L. 175.200) - Pubb. istruzione L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 di mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 26 gennaio 1988 è stata di 65.500 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

BOICOTTATE ANCHE FRANCIA E GRAN BRETAGNA

Gheddafi frena l'import e minaccia l'Italia

TRIPOLI — La Libia, secondo quanto si è appreso da fonti informate, ha imposto misure restrittive sulle importazioni dall'Italia, Francia e Gran Bretagna. Il provvedimento è in vigore dal 6 gennaio scorso e ha seguito di pochi giorni un discorso del leader libico Muammar Gheddafi che ha invitato i libici a «boicottare i paesi occidentali e a impedire alle società dei paesi imperialisti e colonialisti di lavorare» in Libia. Gheddafi ha puntato il dito in particolare, per motivi diversi contro Italia, Francia e Gran Bretagna. La Banca centrale libica —

secondo le stesse fonti — ha ricevuto venti istruzioni di bloccare l'apertura di nuove lettere di credito per le importazioni dai tre paesi e ha dato disposizioni in questo senso alle banche commerciali. Finora non è stato quantificato il danno che il provvedimento ha provocato e potrà provocare alle esportazioni italiane, ma già — hanno detto le fonti — ad almeno due o tre ditte italiane è stata rifiutata la partecipazione a gare per forniture. A favore della provvisorietà e di una valenza più politica che economica delle restrizioni viene citato il caso della Francia, contro il quale il provvedimento è stato applicato più volte e poi revocato dopo un mese in rapporto alle vicende della guerra in Ciad e all'aiuto fornito da Parigi al Presidente Hissene Habré.

Nel discorso che ha preceduto di pochi giorni il provvedimento, pronunciato il primo gennaio ai congressi popolari di base, Gheddafi ha invitato a boicottare le esportazioni italiane a causa della mancanza di notizie sui libici deportati e scomparsi durante l'occupazione coloniale e perché l'Italia blocca

aeroplani di proprietà libica: «quattromila libici sono stati deportati in Italia il 26 ottobre 1971; quel giorno resterà un giorno di lutto e di tragedia fino a che non ci vendicheremo, perché gli italiani hanno inviato i libici alle isole Tremiti e non sappiamo niente del loro destino». «Malgrado il loro crimine non hanno alcun rimorso», ha detto Gheddafi — e perfino gli aerei ambulanza civili che abbiamo acquistato da loro, pagato e utilizzato e che gli abbiamo rimandato per manutenzione sono bloccati dal governo italiano dietro ordine americano».

Per l'Italia poi un'altra accusa, quella di essere «il paese dal quale sono decollati gli aeroplani americani» che bombardarono la Libia nell'aprile 1986, accusa da dividere con la Gran Bretagna che, a sua volta, per Gheddafi «è un paese che ci odia, ha venduto la Palestina e vuole vendere tutti gli arabi». Per la Francia l'accusa è di «condurre una guerra segreta» contro la Libia «d'accordo con l'America» insieme alla quale «boicotta il nostro petrolio» — ha detto Gheddafi — e ha perfino sospeso i collegamenti delle sue linee aeree con noi».

DAKAR / EDI ORIOLI E' TORNATO A CASA

Gran festa per il re del Sahara

Accoglienze trionfali in Friuli per il centauro di Ceresetto vincitore della corsa

DAKAR / IL VINCITORE RACCONTA

«Non siamo dei pazzi scatenati...»

L'organizzazione deve ancora ovviare a molte carenze

UDINE — «Noi non siamo pazzi scatenati». Edi Orioli racconta la «sua» Parigi-Dakar, una gara che chilometri dopo chilometri ha sollevato nuvole di polemiche. Sette morti è il bilancio di quest'anno, un bilancio che ha scatenato indignazione e sconcerto mentre, in Africa, i piloti continuavano la loro corsa verso Dakar. Una chiacchierata con Edi Orioli non può non partire da questo dato di fatto: lui precisa, contrattacca, ma anche non risparmia critiche molto severe agli organizzatori.



«Va detto che i morti tra i piloti in gara sono tre, su sette totali. E faccio questo tipo di precisazione perché, purtroppo, gli incidenti stradali, gli investimenti accadono un po' ovunque. Può succedere, e succede, anche in città: è il giorno dopo c'è l'articolo sul giornale. E' successo pure alla Parigi-Dakar, ma il giorno dopo sul giornale non si parlava d'altro. «Ci sono però degli errori da parte dell'organizzazione — mette in evidenza Orioli — l'ho già detto altre volte, e lo ripeterò anche quando, a febbraio, noi piloti ufficiali saremo chiamati a Parigi per discutere con il direttore di corsa e gli organizzatori il futuro di questa gara. Una gara che, comunque, non credo proprio che possa morire. Io ci partecipo da tre anni e ogni volta le polemiche accompagnano il mese di corsa. Poi al primo gennaio dell'anno successivo si è sempre pronti a ripartire». Per un attimo, Edi Orioli si cala nei panni di monsieur Gassner e spiega come organizzerebbe lui la gara. Innanzitutto sarebbe necessario fare meno chilo-

ci sarebbero anche molti incidenti in meno». Edi Orioli, in un angolo della sala Ajace del municipio di Udine, dove il sindaco gli ha espresso la simpatia di tutti i friulani, racconta anche della gara, della rivalità con Picco e dei rapporti con la Honda France, non sempre così cordiali. «Noi della Honda Italia e i francesi avevamo ovviamente moto ufficiali e l'imperativo che veniva dal Giappone era uno solo: arrivare primi a Dakar. Quando è stato chiaro che noi italiani dovevamo temere soltanto la Yamaha e il nostro camion dell'assistenza si è fermato, è arrivato un telex dal Giappone con l'ordine ai francesi di assistere anche noi».

«Quanto a Picco — continua Orioli — c'erano state delle dichiarazioni un po' spavalde da parte sua lo scorso anno. E' comunque anche quest'anno è giunto dietro a noi, quindi... lo, poi, penso di non aver rubato proprio niente a nessuno. E' chiaro: quando parti ci pensi alla vittoria, anche se lo faccio la Dakar soprattutto per il gusto di fare la Dakar. Sapevo però di essere tra i favoriti, sapevo di avere una moto valida. Quando poi ho staccato di oltre un'ora Picco ho sentito che ce la facevo. Certo, ho corso alla mia maniera, da ragioniere si potrebbe dire. Sicuramente, più con la testa che con la "manetta" del gas». E adesso? «Innanzitutto una bella dormita nel mio letto! Poi non mancherà qualche gara nazionale, chissà forse qualche rally in auto. E poi la Dakar del prossimo anno. Credetemi, una gara come questa non la ferma nessuno».

[g. b.]

Servizio di Guido Barella

UDINE — Una corsa a metà strada tra l'avventura e la follia, 12.874 chilometri tra dune e tempeste, tra camion capaci di sfrecciare a duecento chilometri all'ora e morti, presto dimenticati, come sempre succede, da una macchina organizzativa che non può fermarsi, che non vuole fermarsi. E alla fine, a Dakar, nella categoria delle moto, quella, dicono, più romantica, certo, la più «umana», primo un italiano: Edi Orioli, 25 anni, snobbato nei pronostici della vigilia dagli altri italiani, temuto, eccome, dai francesi, che di questa corsa se ne intendono. Ieri sera è tornato in Friuli, nella sua Ceresetto, un pugno di case a pochi chilometri da Udine, c'erano le bandiere sul campanile e una gran folla ad aspettarlo dopo che un cerimoniale allestito in gran fretta aveva portato Orioli a ricevere i complimenti del sindaco di Udine in municipio. Dopo un mese di batticuore, di ansia, di tensione e affine di grande gioia, la madre Albertina, il padre Bruno, il fratello Dino lo hanno potuto riabbracciare con qualche lacrima di commozione sul volto. C'era anche nonna Rosilla, protagonista suo malgrado di un aneddoto rilanciato ai giornali di tutta Italia da un'agenzia di stampa: è lei — si diceva — la prima tifosa di Edi, lei che gira il Friuli a bordo di una vecchia moto e che non disdegna un buon bicchierino di grappa. Una bella storia, peccato che non sia vera. Uno scherzo di Edi, che la nonna comunque ha accolto sorridendo.

Scontroso e permaloso, introverso e arrogante? Ma no, schivo, piuttosto. Edi Orioli è fatto così, magari prima di aprirsi studia un po' chi ha di fronte, ma poi è un ragazzo come tanti altri della sua età, capace di inventare burle e battute come quella sulla nonna motociclista. Non è un personaggio, Edi nonostante

Ha fatto centro al terzo tentativo.

Tredicimila chilometri percorsi

in sella in 18 giorni. Nove tappe

condotte da leader della classifica

le imprese da superman che fanno parte del suo curriculum sportivo. Un curriculum che vede i primi successi datati 1979. Soltanto un anno prima aveva abbandonato la bicicletta (una vera mania a Ceresetto, dove ha sede una delle società dilettantistiche più forti del Friuli): il suo futuro era legato a ben altro tipo di «due ruote».

I successi, si diceva. I titoli

italiani di enduro sono quattro in un crescendo sconosciuto ai più ma di gran rilievo: campione cadetti 50 cc nel 1979, campione junior 80 cc nel 1980, campione 125 cc nel 1984, campione 4 tempi nel 1985. E in mezzo anche un titolo mondiale, negli 80 cc, nel 1981.

Quindi, il grande salto verso l'Africa, dopo che sulla stam-



Edi Orioli in azione.

pa specializzata di lui si parlava in termini entusiastici, mentre lontano dalle sedi dei moto club in pochi sapevano delle sue imprese. E il direttore tecnico della Honda Italia, Massimo Ormeni, che gli suggerisce la partecipazione alla Parigi-Dakar. E al primo tentativo, due anni fa, il piazzamento è già incoraggiante: sesto, terzo tra gli italiani, il più giovane concorrente che taglia il traguardo. L'anno scorso poi, arriva secondo, primo degli italiani, primo dei monocilindrici. Ma il risultato non lo appaga, la sfida continua. E quest'anno vince. La sua è una gara regolare, quasi da ragioniere. Ma cade e ha mille problemi al pari degli altri. L'assistenza che scompare nel deserto, ad esempio, con tanto di zaino e di «road book». Lui, vince lo stesso.

E smentisce chi lo vuole introverso e permaloso, legando con gli altri concorrenti, incoraggiando e offrendo spassionati consigli a chi per la prima volta affronta le insidie del deserto, scherzando e dividendo il tetto per la notte con l'avversario di sempre, Franco Picco. Salvo poi saltare in sella alla sua Honda Nrx 750 determinato a vincere, capace di sconfiggere il dolore per una clavicola fuori posto e un ginocchio malandato.

Adesso è tornato a casa. E' un momento di gioia per una famiglia che ha vissuto un mese attaccata al televisore sperando di trovare, tra le notizie del Televideo, qualche cenno sulla «Pa-Dak», il nome di Edi tra le classifiche. «Ha potuto telefonare soltanto due volte — racconta la signora Albertina — A metà corsa ha chiamato una sera, erano le 11, proprio dopo essersi fatto male alla spalla: voleva rassicurarsi che stava bene, che non aveva problemi e continuava. E poi ha telefonato, dopo aver vinto, venerdì notte, alle 2. Adesso, finalmente, potrà godersi un po' mio figlio, dopo tanti momenti di ansia e di trepidazione».



L'attimo magico per il vincitore di ogni corsa, la doccia di champagne liberata dall'esplosione del tappo della tradizionale «magnum»: un gusto un po' particolare, ma certamente più inebriante che mai, quello di questo «Moët & Chandon» misto a sudore e sabbia che Edi Orioli ha assaporato a Dakar e che difficilmente riuscirà a scordare. (Tel. Ap)

CAMEL TROPHY ITALIA

Quel fascino del rischio

Il parere dello psicologo: un'avventura positiva, a patto che...

Dall'inviato

Umberto Marchesini

CAMPO TAKI (Costa d'Avorio) — L'assaggio di questo primo «Camel Trophy Italia» è una scarpinata nella jungla tropicale strisciando anche nel fango della palude, ma attenti a non pestare il velenosissimo Mamba: il suo morso ti spedisce all'aldilà in due ore. E le feroci formiche Magnan: sono carnivore, in poco tempo riescono a spolpare una carcassa di elefante. O di un uomo.

«Siavolta è andata bene, ma ché paura», hanno scritto nel loro diario a quattro mani, Riccardo Chiti, 31 anni, di Margine Coperta (Pistoia) e Silvano Dell'Anna, 30, di Portoferraio. E, sotto le palme davanti alla spiaggia frustata dalle onde dell'Atlantico, le ombre della notte sciolgono in chiacchiere la fatica di questi quaranta Indiana Jones italiani (due per regione). E così Gianfranco De Francesco, 32 anni, commerciante di Cavalese, parte in quarta contro la Parigi-Dakar: «Non la correrei mai. E' un'assurda maratona a duecento all'ora che ignora completamente i paesi che attraversa: tutto quello che serve i concorrenti se lo portano da casa e qui sollevano solo della gran polvere. Oltre la quale non vanno».

La triestina Elisabetta de Walderstein, 28 anni, confessa, invece, di voler chiudere la sua carriera di giramondo, proprio con una Parigi-Dakar. «Poi, sento il bisogno di avere un figlio. E tornare al lavoro nella litografia di papà, perché gli anni passano...».

«E le mogli diventano sempre più noiose», l'interrompe Pasquale Peruzzi, 33 anni, di Roccafluvione (Ascoli Piceno), sposato, due figli. «La mia non voleva assolutamente che partecipassi a questa gara, la prima della mia vita. Poi si è rassegnata, ma, ieri pomeriggio, al telefono, mi ha sgridato ancora: «Tu sei lì a divertirti, mentre io, qui, devo lavorare il dopopio»».

«Adesso, però, ragazzi tutti in tenda a riposare. Domani sarà una giornata ancor più

dura: guida del fuoristrada nella foresta», interviene, alle 23 in punto, spendendo gli Indiana Jones a letto, Paolo Ferrari, 40 anni, funzionario di banca a Modena e istruttore della Federazione Italiana fuoristrada (Fi), che, l'altro ieri, mentre con alcuni indigeni apriva un passaggio nella jungla ha rischiato di rimetterci la pelle per un colpo di machete che gli ha sfiorato la gola.

Sulla spiaggia deserta, con i rumori della foresta che si mescolano a quello delle onde, siamo rimasti soli con Paolo Catani, 38 anni, neuropsichiatra di Faenza, che è lo psicologo di questo (1.0 Camel Trophy Italia). E dovrà esaminare, uno a uno, i quaranta concorrenti. Gli domando: Perché tanto successo per l'avventura in auto e in moto? Catani: «Io ho una mia teoria. Noi ci troviamo in piena contraddizio-

ne nello sviluppo della famiglia: da patriarcale è diventata nuclearizzata, nel senso che si sono staccati dei nuclei. Ma continuiamo ad allevare i figli con una mentalità di tipo patriarcale. Gli adolescenti, nel momento critico, che corrisponde alla separazione dalla famiglia e all'individuazione di se stessi, hanno grosse difficoltà a costruire la propria identità. Poi c'è una reazione esagerata di indipendenza che viene realizzata con la fuga da casa e da scuola, l'anoressia mentale come fuga da se stessi, il suicidio (vedi quelli nelle caserme). L'ultima situazione, quella estrema, è quando l'individuo, per provare la propria indipendenza, si mette ai margini della società e diventa un delinquente».

D'accordo, ma cosa c'entra con le avventure in auto e in moto? «Quegli individui che

cercano di costruire la propria identità e non hanno la possibilità o la forza per farlo nel loro ambiente sociale, a volte, trovano in queste occasioni la possibilità di misurarsi con se stessi. E, siccome nella nostra società non ci sono occasioni per realizzare la fantasia di un individuo, ecco il perché del crescente successo di manifestazioni come il Camel Trophy».

E anche la durissima e pericolosa, anzi mortale, Parigi-Dakar... «Sì, certo, il pericolo è uno stimolo ancora maggiore. Perché, in effetti, l'aspirazione palese, nascosta o repressa, dei giovani che cercano questo tipo di avventure motorizzate, è proprio quella di arrivare alla Parigi-Dakar».

Allora non è solo una moda? «Non direi. E' qualcosa di più. Si arriva ad affrontare la paura ai suoi livelli massimi, cioè la paura della morte».

Questa passione per l'avventura è un fatto positivo o negativo? «Dipende da come viene interpretata». Ad esempio, il fenomeno attuale della rivista «Commando», che prende in considerazione e pubblicizza, oltre alle tecniche della sopravvivenza nella jungla, l'uso delle armi più potenti e complesse, prepara un individuo non tanto all'avventura, quanto alla guerriglia. E finisce per stimolare i soggetti particolarmente deboli che potrebbero reagire con uno stato di eccitazione maniacale pericoloso per se stessi e gli altri.

Ma al di fuori di questi estremismi, la passione per l'avventura è un fatto positivo che riporta, anzitutto, l'uomo verso la natura, una natura amica. Poi stimola, nel nome dell'avventura, la solidarietà di gruppo. Lei quindi lo consiglia ai giovani? «Senz'altro. E, per molti giovani, potrebbe essere una terapia».

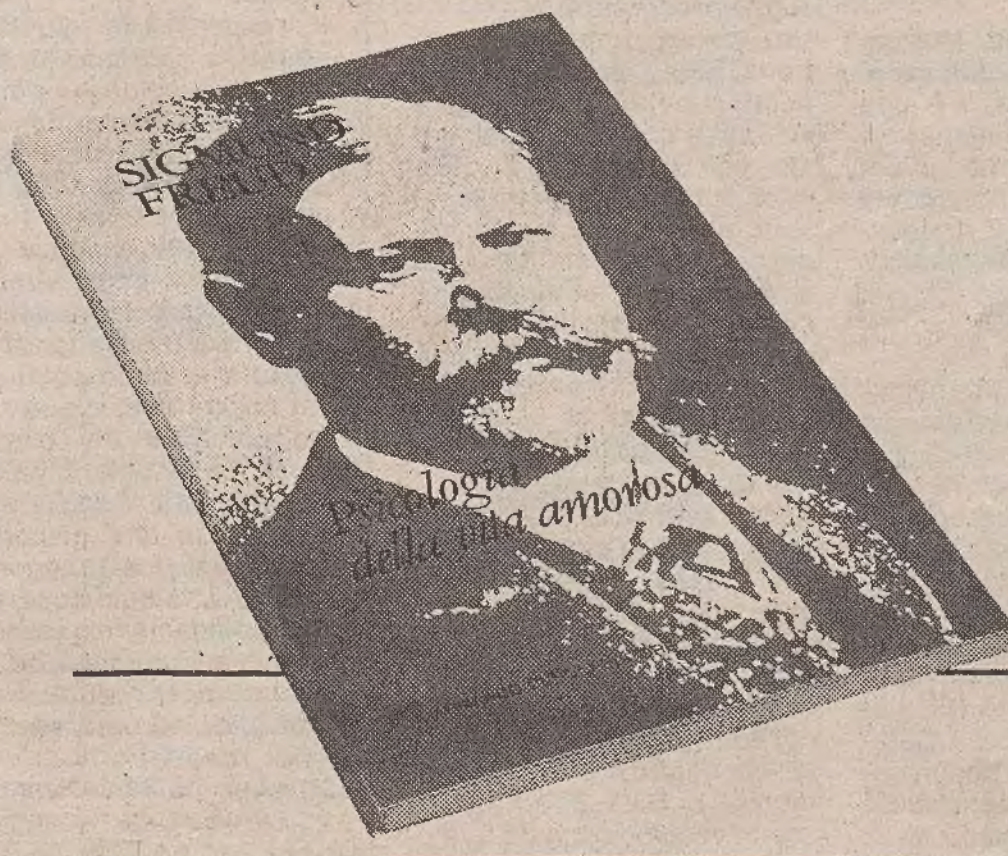
Ma a queste gare-avventure partecipano anche dei quarantenni... «Sono individui che hanno conservato il senso dell'importanza di un rapporto elementare, primordiale, con la natura. Magari fossero tutti così».

È IN EDICOLA IL 1° FASCICOLO DI

PSICOLOGIA

conoscere se stessi e gli altri

La tua personalità, le tue emozioni... In famiglia, nel tuo lavoro, con gli amici, la psicologia ti dice come sei e come sono gli altri. Le teorie della personalità, l'intelligenza, l'apprendimento, la memoria, il linguaggio, le emozioni, il sonno e i sogni, la famiglia, l'età evolutiva, il comportamento sessuale, la società, le masse, l'arte, l'ipnosi, gli stati paranormali, i problemi del comportamento: «Psicologia» ti svela i segreti del tuo mondo interiore, ti aiuta a conoscere te stesso e gli altri. «Psicologia», 96 fascicoli da rilegare in 8 volumi, un'opera imponente, scritta con linguaggio semplice da una prestigiosa équipe di docenti universitari, psicoanalisti e clinici del settore.



con il 1° fascicolo il 2° e il 3°
72 pagine a colori a sole 2.500 lire

e in più il volume di
SIGMUND FREUD
«Psicologia della vita amorosa»

ARMANDO CURCIO EDITORE
Si rinnova il prestigio di una grande tradizione



Una scena tipica da «Camel Trophy».

CHIESA / L'ATTESO ANNUNCIO

Il Papa vicino ai russi

Il Millennio della conversione celebrato in due documenti

CHIESA / MATRIMONI Annulare? Prudenti

L'ammonimento del Pontefice

ROMA — Una stretta dei freni all'annullamento dei matrimoni da parte della Rota Romana (ovvero, come si chiamava fino a poco tempo fa, la «Sacra Rota») è stata sollecitata dal Papa nell'udienza a ufficiali e avvocati in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario vaticano.

L'ammonimento del Papa è rivolto soprattutto al «difensore del vincolo», cioè a quell'avvocato che ha l'incarico di sostenere che il matrimonio è valido e che, secondo Giovanni Paolo II, non sempre svolge adeguatamente il suo compito.

«Mi sento perciò in dovere di ricordare — dice infatti il Papa — che il difensore del vincolo ha l'obbligo, non la semplice facoltà, di svolgere con serietà il suo compito specifico».

Meno indulgenza quindi con chi chiede lo scioglimento del matrimonio e fine di quella prassi, non scoraggiata dalle più alte personalità del Vaticano almeno fino a oggi, per cui un procedimento di annullamento davanti alla Rota Romana poteva essere più rapido (e in certi casi anche economicamente più conveniente) della causa di annullamento davanti a un tribunale civile italiano.

Il Papa ammonisce soprattutto contro l'uso scorretto delle perizie psichiatriche e psicologiche, e avverte i giudici e gli avvocati dell'ex Sacra Rota che «mentre per il psicologo o psichiatra ogni forma di psicopatologia può sembrare contraria alla normalità, per il canonista il concetto di normalità è cioè della normale condizione umana in questo mondo comprende anche moderate forme di difficoltà psicologiche».

[f. n.]

VENERDI Ortega in Vaticano

ROMA — Venerdì prossimo, alle 11, il capo della giunta sandinista del Nicaragua, il comandante Daniel Ortega, varcherà il portone di bronzo del Vaticano per incontrare Papa Giovanni Paolo II. Per Daniel Ortega è un passo importantissimo: l'opposizione dell'arcivescovo di Managua Miguel Obando Bravo alla giunta sandinista, che prese il potere dopo aver rovesciato il pluridecennale governo dittatoriale della famiglia Somoza, è stata in questi ultimi anni una vera spina nel fianco per il governo.

Senza schierarsi apertamente a fianco dei «contras», l'arcivescovo di Managua, che il Papa aveva elevato alla porpora cardinalizia per confermarli la sua fiducia, ha capeggiato l'opposizione democratica contro le minacce di inviolazione della giunta sandinista. Ma ora la situazione a Managua sembra avviarsi verso una schiarita: Ortega ha avuto uno scambio di lettere con il governo degli Stati Uniti e ai Presidenti Reagan avrebbe confermato che è disposto anche a lasciare la guida del governo, dopo le eventuali elezioni, a un'alternativa democratica che impedisca al Paese di tornare in mano a una dittatura di destra.

La visita di Ortega in Vaticano è un altro passo in questa direzione: non per nulla il capo della giunta sandinista in Italia vedrà soltanto le alte autorità della Chiesa cattolica e non avrà incontri con personalità della Repubblica italiana.

In Vaticano si tende a sottolineare che quella di Ortega non è una «visita di Stato», cioè non ha tutta l'ufficialità degli incontri con leader di Paesi che hanno con il Vaticano ottimi rapporti politici.

[f. n.]



Il Papa con alcuni giudici della Rota.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Con due documenti solenni la Chiesa cattolica celebrerà il millennio della conversione dei russi al cristianesimo: l'annuncio è stato dato dal Papa ieri pomeriggio nella basilica di San Paolo fuori le mura durante la cerimonia che ricorda la conversione dell'Apostolo delle Genti e che conclude la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Nel contesto di questa celebrazione — ha detto il Papa — il pensiero si indirizza prima di tutto alla Chiesa sorella del Patriarcato di Mosca che ha assunto gran parte dell'eredità cristiana dell'antica Rus di Kiev. A essa l'intera comunità cattolica nella persona del vescovo di Roma porge l'abbraccio della pace del Signore in quest'ora solenne della sua storia. Ma dopo aver ricordato i «fratelli ortodossi» il Papa passa a rammentare «in particolare» modo i fratelli e le sorelle della Chiesa cattolica ucraina, costruita con le pietre vive della loro fede che si collega con l'eredità di San Vladimiro, cioè il principe di Kiev, di origine vichinga, che, per allearsi all'impero bizantino, si convertì al cristianesimo nel 988.

Vorrei estendere ancora il mio augurio di pace e di prosperità a tutte le care popolazioni, ai russi, agli ucraini, ai bielorussi — ha aggiunto Giovanni Paolo II — nelle quali vivono, come parte essenziale della loro storia e della loro cultura, le comunità dei fedeli ortodossi e cattolici che celebrano, nella memoria del Millennio, l'inizio della loro storia cristiana.

Il Papa ha voluto anticipare così il contenuto dei due documenti di prossima pubblicazione: uno rivolto ai fedeli del Patriarcato ortodosso di Mosca, «fratelli» della fede cristiana, l'altro alla Chiesa cattolica ucraina, forse storicamente la più legittima erede del Rus che si convertì nel 988.

do l'esempio del loro principe.

Qui nasce il problema politico e diplomatico più delicato: dagli anni '50 la Chiesa cattolica ucraina esiste soltanto fra gli emigrati che non risiedono più all'interno dell'Urss. Stalin, dopo le vicende della seconda guerra mondiale, la sciolse d'imperio, trasferendo i cattolici ucraini alle dipendenze del Patriarcato ortodosso di Mosca. L'arcivescovo maggiore di L'viv degli Ucraini, cioè il capo della Chiesa ucraina, l'allora cardinale Slipy, finì per un certo tempo in carcere, mentre il suo successore, il cardinale Lubachivsky, vive a Roma e guida soltanto gli Ucraini dell'emigrazione, forti soprattutto negli Stati Uniti dove le comunità hanno continuato a vivere assieme. Uno dei due documenti che il Papa pubblicherà per il millennio dunque è rivolto a una Chiesa che stando alle autorità sovietiche, non esiste più: sarà difficile che Giovanni Paolo II possa tacere la sorte della Chiesa ucraina in Urss negli anni di Stalin e non sottolineare che la situazione è tutt'altro che normalizzata. Quindi è molto improbabile che questo documento possa essere accolto senza reazioni dalla dirigenza sovietica, per quanto il clima del Cremlino di Gorbaciov non sia naturalmente più di quello degli anni di Stalin.

E' stato immediatamente commentato che probabilmente con questo annuncio di un suo messaggio alla Chiesa ucraina il Papa dà l'addio alla possibilità di compiere un viaggio in Urss in tempo per poter celebrare nell'anno in corso il millennio della conversione al cristianesimo della Russia.

L'omelia di ieri ha altri aspetti importanti: commentando i primi passi della Chiesa cristiana, Giovanni Paolo II ricorda che «è sconcertante constatare come, a volte, la violenza delle passioni umane sembri trovare alimento proprio nello zelo per Dio».

DOVEVANO RIPRENDERE IERI

Atr, voli contestati

I piloti chiedono maggiori garanzie di sicurezza

ROMA — «A nostro avviso sull'Atr 42 non sono state introdotte modifiche sostanziali. Se ci obbligheranno riprenderemo a volare ma solo in condizioni di ghiaccio leggero», fino alla conclusione delle inchieste. I piloti dei Colibri sono amareggiati. A tre mesi dalla sciagura di Conca di Trezzo (morirono 37 persone) non sono ancora chiare le cause dell'incidente aereo mentre si assiste ad un'avvilimento «palleggiamento di responsabilità» tra ministero dei trasporti, case costruttrici dell'aeromobile e compagnie aeree.

In una conferenza stampa nella sede romana dell'Appl hanno spiegato la loro posizione. «L'Ati aveva annunciato con grande clamore la ripresa dei voli già ieri. Ma questo non è stato possibile perché Civiliavia non ha concesso l'autorizzazione e non ha nemmeno firmato il manuale di aggiornamento». Questo manuale — 200 pagine in tutto — è uno dei pomi della discordia tra i piloti e l'Ati. Non è un caso — dicono i piloti — che Civiliavia non l'abbia firmato. Ad esempio, nella sezione dedicata ai voli «in condizioni atmosferiche avverse» il pilota viene avvertito che in condizioni di



L'Atr 42 che doveva riprendere i voli ieri.

ghiaccio pesante il margine di tempo tra l'avviso di stallo e lo stallo si può ridurre di molto, fino ad essere cancellato.

«Questo significa che il segnale di emergenza si può accendere quando l'aereo sta già cadendo» commenta il comandante Rolli. Un altro punto di contrasto riguarda l'addestramento per riprendere i voli.

L'azienda pretendeva che in sole due lezioni i piloti assimilasero le nuove prescrizioni operative. La risposta è

stata uno sciopero delle attività di addestramento, deciso dall'Appl per il 30 e 31 gennaio. Ora però lo sciopero è stato rimosso.

«Non avendo ripreso i voli lunedì la compagnia ha il tempo di effettuare l'addestramento capillare che noi chiediamo» spiega ancora il comandante Rolli. La decisione ufficiale sullo sciopero sarà presa soltanto oggi in seguito all'incontro che i piloti Appl avranno con il ministro dei trasporti Mannino. Ed ecco le richieste dei pilo-

ti: cinque giorni di lezione in aula, tre lezioni effettuate al simulatore e quattro ore di volo per riacquistare dimestichezza con l'apparecchio. «Bisogna tener presente che i piloti dell'Atr sono quasi tutti molto giovani e per di più sono a terra da tre mesi» osserva il comandante Alvigiani.

Alla conferenza stampa partecipano molti di questi giovani piloti (in tutto sono un centinaio) che da 100 giorni sono al minimo dello stipendio.

«Vogliamo riprendere a volare — dicono — ma l'azienda non ci dà garanzie. Quando abbiamo chiesto come comportarci in condizioni di ghiaccio molto forte ci è stato risposto, con leggerezza incredibile, di dichiarare lo stato di emergenza». Secondo i piloti, dunque, il bimotore costruito dall'Aerospaziale e dall'Aeritalia è dotato di un sistema antighiaccio obsoleto e nulla è stato fatto per ammodernarlo. L'unica modifica apportata all'apparecchio riguarda l'installazione di un presenziale di stallo che però non funziona in condizioni di ghiaccio molto forte. Per il resto sono state cambiate le tabelle di velocità.

CHIESA / TRE VENEZIE Mutano tre vescovi

A Rovigo, Vicenza e Pordenone

VENEZIA — E' stata convocata per oggi a Mestre la prima riunione del 1988 della Conferenza episcopale triveneta. Come vuole la prassi essa si tiene dopo il Consiglio permanente della Cei la cui ultima seduta si è svolta a Roma dall'11 al 14 gennaio. Il patriarca di Venezia, cardinale Marco Cé, vicepresidente dell'episcopato italiano e «primate» di quello triveneto, illustrerà ai suoi confratelli vescovi le indicazioni emerse dai lavori del Consiglio permanente, il quale si è occupato tra l'altro dello sostentamento del clero e dell'insegnamento.

Circa l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, il «direttivo» della Cei ha definito «pretestuosa» la polemica in corso e ha sottolineato l'urgenza di promuovere un'azione di pastorale scolastica più organica e capillare invitando i cristiani alla parte-

ecipazione alle imminenti elezioni per il rinnovo degli organi collegiali quale «garanzia per una seria e corresponsabile gestione della vita della scuola». Altri argomenti all'ordine del giorno dell'incontro dei vescovi delle Tre Venezie dovrebbero essere il primo convegno ecclesiale del Triveneto programmato nel 1990 e la visita del Papa a Verona del 16 e 17 aprile prossimi. Nel corso dell'anno inoltre, la fisionomia dell'episcopato triveneto potrebbe essere in parte modificata dalla nomina di tre nuovi vescovi. Le diocesi interessate sono Rovigo, a seguito della recente nomina di mons. Sartori alla cattedra arcivescovile di Trento, Vicenza e Pordenone i cui titolari, mons. Onisto e mons. Freschi, sono dimissionari per raggiunti limiti d'età.

[Sergio Paroni]

RUBATO Folle corsa in autobus

FIRENZE — Ha rubato un autobus, poi ne ha perso il controllo e, dopo aver danneggiato alcune auto, ha terminato la corsa frantumando la vetrina di una pasticceria. E' avvenuto ieri verso le 7 alla stazione di Santa Maria Novella dove un fiorentino di 26 anni, Giancarlo Gradi, è salito su un autobus delle linee urbane in sosta con le porte aperte e la chiave infilata nel cruscotto, e ha messo in moto. Dopo qualche chilometro ha perso il controllo del mezzo e dopo aver urtato un altro autobus privato, una Fiat 500 e una Renault 4 ha terminato la corsa nella vetrina del bar pasticceria. Il giovane, denunciato per furto e danneggiamento, è stato portato in questura e quindi trasferito in trattamento sanitario obbligato.

UN MORTO La valanga assassina

TRENTO — Il tempo sereno del fine settimana ha provocato in Trentino un'altra vittima. Una valanga ha travolto tre scursionisti, impegnati in una discesa sul gruppo del Lagorai. Sotto la massa nevosa ha trovato la morte per soffocamento, Vittorio Costa, 34 anni, abitante in Valsugana. Da ieri comunque il tempo è cambiato e su tutto il Trentino ha cominciato a cadere la neve, compreso il capoluogo e il fondovalle. Non si segnalano fino a questo momento problemi alla circolazione. L'autostrada del Brennero e tutte le altre vie di collegamento sono transitabili. La polizia della strada raccomanda la massima prudenza per la presenza di ampi tratti innevati e l'uso delle catene o dei pneumatici da neve.

GUCCI Reati valutari

FIRENZE — Maurizio Gucci è stato citato a giudizio per direttissima, con l'accusa di illecita costituzione di disponibilità valutarie all'estero e illecita esportazione di capitali, dal sostituto procuratore della Repubblica Ubaldo Nannucci per la vicenda del tre-alberi «Creole», definito «la barca più bella del mondo». Il processo è stato fissato per il 15 marzo e si svolgerà davanti ai giudici della sezione promiscua del tribunale. Con Maurizio Gucci sono stati citati a giudizio tre suoi collaboratori. Dell'esistenza di un quarto imputato, l'avvocato Domenico De Sole, di origine italiana ma cittadino statunitense, considerato il braccio destro di Maurizio Gucci negli Usa, si è saputo solo oggi.

MILANO Ucciso tassista

MILANO — Un tassista milanese è stato trovato morto per strada, ucciso da un colpo d'arma da fuoco che lo ha raggiunto in pieno petto. Si tratta di Ferruccio Walter De Cecco, 32 anni, censuato. L'episodio è accaduto in via Sestini all'altezza del n. 77. Secondo la questura il tassista potrebbe essere rimasto vittima di una rapina. La vittima è stata trovata più tardi, parcheggiata regolarmente e chiusa a chiave. Walter De Cecco — ha appurato la polizia — aveva ricevuto via radio l'ultima chiamata alle 20.30: aveva caricato l'ospite in un albergo e lo aveva portato verso la zona nord della città. Poi, un'ora dopo, aveva telefonato a casa alla moglie, Emanuela Luca, di 28 anni, annunciando il suo arrivo.

MAFIA / LA MISSIONE IN SICILIA

Il Csm torna a Roma dall'isola dei veleni

Catania, con una magistratura dimezzata, ultima tappa di una ricognizione per debellare mali antichi

Dall'inviato
Pier Luigi Visci

CATANIA — A Palermo hanno trovato una magistratura aggredita, ferita, polemica. Viva, però, e con la voglia di fare, nonostante tutto. Qui, alle pendici dell'Etna imbiancata; nella terra dei cavalieri del lavoro; nel feudo di Mino Drago, proconsole androgetiano della Sicilia orientale; nella città delle cento inchieste sul pubblico malaffare, sulle tangenti, chieste anche sull'acquisto del cotone idrofilo o sui capelli tagliati agli sfrattati, nel comune delle crisi a catena e a raffica, con cinque sindaci in tre anni, dove tutto, ormai, è commissariato, dal Municipio al Teatro Massimo; ecco, qui a Catania, molto più semplicemente, la magistratura non c'è.

Non c'è nei numeri, negli organici. La Procura è letteralmente dimezzata: vi lavorano tredici sostituti, ciascuno con un carico di mille processi. Ce ne vorrebbero almeno il doppio. Forse è ancora peggio alla Procura generale, dove cinque magistrati devono fare fronte, ogni anno, a oltre novantamila provvedimenti. E intanto gli affari penali crescono.

Nell'ultimo anno i delitti violenti passano da 983 a 1.666. Le rapine sfiorano quota 3 mila. Gli omicidi segnano la cifra record di 112 in dodici mesi. E l'ultimo morto ammazzato, l'incolpevole fratello di un pentito, appena venerdì scorso, ha un «forte significato di intimidazione», come nota Carlo Smuraglia, il presidente di questo comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura che a Catania chiude la «ri-



Rappresentanti del Sulp, il sindacato di polizia, riuniti a Palermo con il sindaco Leoluca Orlando e con alcuni esponenti politici per un confronto sulla realtà mafiosa.

cognizione» nell'isola dei veleni. Si torna a Roma. Con una valanga di appunti e un paio di appuntamenti. Uno col ministro Vassalli per affrontare la questione degli organici. L'altro con l'alto commissario antimafia Verga perché fra organi di polizia e magistrati si instauri un diverso rapporto di collaborazione. E' già stato tutto detto e tutto sentito.

In tre giorni, i consiglieri venuti da Roma hanno potuto osservare da vicino le «due facce» della Sicilia: dell'aggressione mafiosa sempre più violenta e arrogante, della fragilità morale della classe dirigente, dell'ineguaglianza della magistratura ad arginare le spinte criminali. La «faccia» catanese di questa crisi è più appannata di

quella palermitana. Nel capoluogo siciliano, dall'inizio degli anni Ottanta, c'è una reale tensione antimafia, c'è una cultura, ci sono gruppi specializzati, i cosiddetti pool. E c'è anche il rinnovamento di una classe politico-amministrativa, che ha nel sindaco Leoluca Orlando il suo emblema.

La corruzione che attanaglia la città, attraversa la politica e ha percorso la stessa magistratura. Chi non ricorda gli arresti del novembre '84, a Siracusa, dei giudici catanesi Arcoleo e Vitale. E, poche settimane più tardi, gli ordini di cattura dei giudici di Torino contro lo stesso Vitale e Pietro Perracchio. Fu l'esplosione di un «caso Catania» che nel giro di pochi mesi portò a un azzeramento degli uffici giudiziari.

Il capo della Procura, Rosaria Scialoja, fu mandato a Messina, come procuratore generale. E a Catania venne Salvatore Curti Giardina, che dopo la contestata assoluzione dei tre killer del capitano Basile, a Palermo, aveva «stangato» Vito Ciancimino e i cugini Salvo, come presidente della sezione delle misure di sicurezza.

A Catania arrivò con la fama di moralizzatore e in effetti, nel corso della sua gestione, qualcosa si è mosso. E' stata avviata l'inchiesta su quel «comitato d'affari» che attraversava i partiti. E sotto processo è finito anche un ex sindaco democristiano.

E' stata proseguita l'inchiesta a carico dei cavalieri del lavoro (Costanzo, Gradi, Rendo e Finocchiaro) sulle false fatture, precedentemente avviate da Carlo Palermo nel suo breve periodo vissuto a Trapani come sostituto procuratore.

Un lavoro imponente sul fronte della corruzione dei pubblici poteri amministrativi. Tant'è che oggi le inchieste per il malaffare nella pubblica amministrazione sono ben 107. Di queste, 25 nel solo settore sanitario. Ed è di qualche settimana fa l'arresto del deputato regionale repubblicano Gioacchino Platania, già vicepresidente dell'Usl 35, finito in carcere assieme ai vertici dell'Unità sanitaria.

MAFIA / FANFANI «No a poteri speciali»

Commissione parlamentare e veti

ROMA — Per l'antimafia tutto torna in discussione. Oggi il provvedimento andrà alla Camera, in commissione affari costituzionali dove è probabile che subirà una radicale modifica. I deputati sono intenzionati a privare la commissione parlamentare degli ampi poteri giudiziari di cui l'hanno dotata i senatori, sollevando un mare di polemiche.

«Qui si sta facendo una follia», ha tuonato il segretario democristiano De Mita, mentre in tutta la Dc è in atto un profondo ripensamento e anche una autocritica sull'atteggiamento tenuto in questa vicenda.

Il responsabile giustizia della Dc, Gargani ha osservato che «dare i poteri giudiziari alla commissione antimafia è un inutile doppione. Semmai bisognerebbe rafforzare i poteri della magistratura». Nel dibattito è intervenuto anche il ministro dell'Interno Fanfani, mettendo in guardia le forze politiche dal creare pericolose sovrapposizioni di competenze tra il potere giudiziario e quello legislativo.

Fanfani in un discorso pronunciato all'inaugurazione dell'istituto superiore di polizia ha riconosciuto che la commissione in passato non è stata sempre valida ed efficace. Oggi i pericoli da cui difendere la società sono più gravi per cui «non può meravigliare che le Camere si siano dedicate a rivedere obiettivi, tecniche e strutture». Ma le Camere devono fare questo lavoro «nel modo migliore, non cedendo a improvvisazioni, né esorbitando dai limiti appropriati, anche per evitare usurpazioni di compiti che nello Stato democratico possono avere differenti titolari». Il messaggio è chiaro: Fanfani auspica un ridimensionamento dei poteri dell'antimafia alla Camera. Come si ricorderà il testo è stato approvato dal Senato la scorsa settimana. Lo schieramento più favorevole ai «poteri speciali» era composto dalla Dc, dal Pci e dal Pri. Critici invece Pli e Psi.

Nel pomeriggio un'agenzia di stampa aveva riportato una dichiarazione del presidente dei senatori democristiani Mancino che denunciava una frettolosa approvazione della legge, sull'onda dell'emozione suscitata dai delitti Insalaco e Mondo. Mancino si è affrettato a smentire la notizia che aveva subito sollevato critiche da parte di Democrazia proletaria.

«Mancino non può dire assurdi e rimangiarsi quel che ha detto. Il testo di legge che è primo firmatario» aveva fatto notare Guido Pollice secondo cui l'antimafia uscita dal Senato «non è un'aberrazione di ordine giuridico».

INCREDIBILE A TORINO

Trova 198 milioni sul treno e si affretta a consegnarli

TORINO — Eccesso di zelo di un'onesta donna del Sud o stupefatta scoperta dell'Ufficio oggetti smarriti della principale stazione ferroviaria di Torino? Un piccolo «giallo» sta montando attorno alla busta depositata all'apposito ufficio della stazione «Porta Nuova» contenente la considerevole cifra di 198 milioni, da un'anziana passeggera che l'aveva trovata sulla rete portabagagli dello scompartimento nel quale aveva trovato posto. Dimenticare una simile somma, lì in bella mostra, è un bell'esempio di sbadataggine; di quelli che fanno storia. Tuttavia c'è qualcosa che stupisce ancor più che non la clamorosa disattenzione dell'ignota smarritrice dei circa 200 milioni: il fatto che quella busta non sia stata richiesta da nessuno. O meglio, che nessuno si sia fatto avanti, da oltre una settimana, a rivendicarla come propria la cospicua somma.

Se nessuno si farà vivo, che fine faranno questi soldi? Il regolamento parla in modo chiaro e inequivocabile. Se il titolare della Banca d'Italia, cioè le casse del nostro Stato, in questo modo, smemorato, smarritore e onesto vecchiano avranno fatto un regalo al presidente del consiglio Giovanni Goria, offrendo un esempio ai cittadini di come si possa contribuire a bloccare lo sfondamento del tetto

della spesa pubblica. Ma ne saranno davvero coscienti? Probabilmente no, se andiamo a vedere come si è comportata l'anziana donna che ha avvistato il misterioso «pacco-sorpresa». Non è dato sapere il suo nome, ma gli addetti della stazione hanno diffuso una «dinamica» del fatto. Ecco. Il treno era giunto a Torino, proveniente da Palermo, dopo un faticoso viaggio lungo la penisola. L'ignota signora aveva lasciato che l'affollata discesa dal treno scemasse per poter scendere con maggior agio senza sentirsi pressata e poter scaricare meglio il carico di borse e valigie che si era portata appresso.

Secondo quanto raccontato da testimoni diretti, l'anziana donna avrebbe notato, mentre era intenta a prendere la valigia dalla rete portabagagli, una busta abbastanza voluminosa, senza alcuna indicazione di proprietà o destinatario. Non si sa se l'abbia aperta per controllarne il contenuto, ma tutto lascia pensare che ciò non sia avvenuto.

La donna scende e chiede consigli. Un ferroviere le dà l'unica indicazione possibile: «Se non è sicuramente sua, la porti all'ufficio oggetti smarriti. Chi l'ha abbandonata verrà a cercarla».

[Adriano Moraglio]

DEPURAZIONE CARENTE A GENOVA

Ospedale, 22 ingiunzioni

GENOVA — E' nel caos l'ospedale genovese di San Martino, raggiunto ieri da ventidue comunicazioni giudiziarie, inviate dal pretore penale Marco Devoto ed indirizzate dal comitato di gestione in carica nel 1985 (il presidente allora era Roberto Di Rosa) e dall'assessore regionale alla tutela dell'ambiente, il socialdemocratico Giuseppe Merlo.

Le comunicazioni ipotizzano i reati di omissione di atti di ufficio, danneggiamento ed altri reati specifici, previsti dalla legge Merli del 1976. I provvedimenti sono il risul-

tato di una lunga indagine, iniziata due anni fa, sugli scarichi dell'ospedale genovese, che si è concretizzata in una perizia redatta dal prof. Renzo Celesti, medico legale, dal prof. Ivo Baldini, del laboratorio medico provinciale, dal prof. Ferdinando Vico, ordinario di chimica industriale dell'università di Genova e dall'ing. Flavio Cerrato, specializzato in impiantistica.

La perizia ha appurato che gli scarichi delle acque bianche e nere del nosocomio finiscono nella stessa rete fo-

gnaria, confluendo in parte al depuratore comunale di Punta Vagno, in parte direttamente in mare: su questi quattrini, dicono gli esperti, non verrebbe fatta un'adeguata depurazione preventiva.

Un altro problema riguarda le circa due tonnellate giornaliere di rifiuti solidi, che provengono dai reparti infettivi e dall'isolamento: questi, infatti, vengono bruciati direttamente all'interno del San Martino, con un procedimento che risulterebbe «alquanto inopportuno».

ATTENTATO PRESSO LECCE

Pretura, esplode potente ordigno

PARTO Autostrada, 2 gemelle

BARI — Teresa Borselli, 37 anni, di Foggia, ha partorito due gemelle nell'auto a bordo della quale il marito, Savino Russo, 30 anni, la stava trasportando in una clinica di Molfetta (Bari) dove la donna aveva prenotato il ricovero. Il parto è avvenuto ieri mattina sull'autostrada «A 14» nei pressi dell'uscita per Canosa di Puglia (Bari). Partiti di buon'ora da Foggia erano accompagnati dai genitori della donna, che è già madre di un bambino di due anni. Improvvisamente l'era all'ottavo mese di gravidanza — sono giunte le doglie e in poco tempo è nata la prima bambina. A distanza di dieci minuti, mentre il marito dev'essere per raggiungere l'ospedale più vicino, a Canosa di Puglia, è nata la seconda piccola.

LECCE — L'esplosione di un ordigno di notevole potenza ha danneggiato nelle prime ore di ieri l'edificio in cui ha sede la pretura di Casarano, a una cinquantina di chilometri da Lecce. L'esplosione ha fatto crollare parzialmente una parete esterna della palazzina e alcuni solai. A un primo esame sembrerebbe che l'ordigno sia stato collocato all'interno dei locali da persone che sarebbero entrate dopo aver forzato una finestra. Sul movente dell'attentato per ora non si hanno indicazioni.

Un sopralluogo è stato compiuto da agenti di polizia, carabinieri e vigili del fuoco che stanno accertando le condizioni di staticità dell'edificio. Sul posto si sono anche recati il questore di Lecce, Angelo Nunzella, il comandante del gruppo carabinieri col. Torrisi, e quello dei vigili del fuoco ing. Battisti. Il pretore, Umberto De Giovanni, ha promosso una riunione con i responsabili delle forze di polizia.

L'edificio nel quale ha sede la pretura — nel centro cittadino — consta di tre piani e di un seminterrato nel quale si trova l'autorimessa. A quanto si è saputo, l'ordigno è stato collocato in una delle stanze dell'ufficio di conciliazione, al primo piano dello stabile.

Per introdursi nel locale, secondo i primi accertamenti, gli attentatori avrebbero utilizzato una scala di legno, della quale sono stati trovati pezzi all'esterno dell'edificio, e sarebbero entrati attraverso l'unica finestra priva di inferriate. Al primo piano, inoltre, si trovano la stanza dell'ufficiale giudiziario e, in un'altra ala, il carcere, nel quale sono detenute una decina di persone, tutte in stato di semilibertà. In quest'ultima ala non si sono avuti danni alle strutture. Il secondo piano è tutto riservato agli uffici della pretura e al terzo, infine, è situato l'alloggio di servizio del pretore. Neppure in questo appartamento le strutture sono state danneggiate; si sono soltanto rotti alcuni vetri, come è accaduto per alcune abitazioni adiacenti.

I danni maggiori si sono avuti, oltre che negli uffici di conciliazione, nella parte estrema del corridoio del primo piano, in una stanza della pretura — dove è crollato il pavimento — e nell'autorimessa. Dopo i primi sopralluoghi dei vigili del fuoco e dei tecnici del Comune è stato deciso di puntellare le mura lesionate. Sul posto si sono recati anche il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lecce, Vincenzo Chiriacò, e il sostituto procuratore Elio Romano.



Joan Collins non ha l'età

MILANO — Singolare «disavventura» italiana di Joan Collins all'aeroporto di Milano. Di ritorno da Londra, l'attrice inglese è stata fermata alla dogana: le è stata contestata la data di nascita sul passaporto, che pareva alterata. In pratica, l'intramontabile Joan avrebbe modificato l'anno 1933 in un 1938, togliendosi così un lustro di età. Un «alleggerimento» veniale, a soli fini di esportazione, per così dire, quasi a volersi presentare «ringiovanita» ai suoi ammiratori stranieri. Ma i passaporti sono documenti ufficiali, la cui contraffazione può comportare anche pene detentive. Sull'episodio si è ovviamente gettata a pesce la stampa popolare inglese. Il «Daily Mail» pubblica in prima pagina un corsivo intitolato, metà in italiano e metà in inglese, «Scusi signorina, how old are you?» (quanti anni ha?).

†
Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Lican In Battistelli

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio il marito GINO, la figlia TIZIANA, il figlio LUCIANO (assente), l'adorata nipotina BARBARA, la mamma CARLA, la suocera ANGELA, la sorella LILIANA e ARGIA con i cognati e nipoti e i conoscenti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì partendo dalla Cappella di via Pietà alle ore 10.30.

Trieste, 26 gennaio 1988

Nerina

Il tuo ricordo sarà sempre vivo in me:
— VITTORIA e famiglia
Trieste, 26 gennaio 1988

Cara

Nerina

non Ti dimenticheremo mai:
— ANNAMARIA, BRUNO, CRISTIANO
— ADILIA, PINA
Trieste, 26 gennaio 1988

Ciao

Nerina

insostituibile amica:
MARCELLA e MARIO
Trieste, 26 gennaio 1988

Si associano al dolore MARIO, LISETTA e MASSIMO.
Trieste, 26 gennaio 1988

Fraternamente vicini a TIZIANA e GINO:
— ROBY e ROSSANA
Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipano al grande dolore il cugino BRUNO SULA e figli.
Trieste, 26 gennaio 1988

Si associano al dolore dei familiari per la morte della cara NERINA, lo zio EMILIO, le cugine ADELIA e BIANCA con le famiglie.
Trieste, 26 gennaio 1988

Commossi partecipano al dolore PALMIRA, GIORGIO.
Trieste, 26 gennaio 1988

Si associano al dolore di GINO:
— LIVIO e FIORENZA LUCI e il personale del ristorante
Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipano al dolore di GINO e TIZIANA per la perdita della cara

Nerina Battistelli nata Lican

le famiglie GRASSI e GIRALDI.
Trieste, 26 gennaio 1988

La STARHOTELS SPA SAVOIA EXCELSIOR PALACE si associa al dolore di GINO.
Trieste, 26 gennaio 1988

†
Dopo lunghe sofferenze è mancata la nostra cara mamma e nonna

Ludmilla Clemen ved. Zonta

Il figlio GINO, la nuora IOLANDA, la nipote NEVIA col marito, il pronipote TIZIANO Lapiangono assieme alle nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento al medico curante dott. GIORGIO PRESCA e a quanti partecipano al nostro dolore.
I funerali si svolgeranno domani 27 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 gennaio 1988

Si associano al dolore le nipoti MARIA e MARISA e famiglia.
Trieste, 26 gennaio 1988

La Delegazione Friuli-Venezia Giulia dell'A.I.D.A. ASSOCIAZIONE IMPRENDITRICI DONNE DIRIGENTI D'AZIENDA partecipa con commosso al grande dolore di CLAUDIA sua vicepresidente per la scomparsa del marito

DOTT.

Giampaolo Volpe Pasini

Trieste, 26 gennaio 1988

Nel 7.º anniversario della scomparsa di

Nelda Hirst

i familiari La ricordano con amore.
Trieste, 26 gennaio 1988

†
E' mancato improvvisamente

Bruno Lupieri

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GRAZIELLA, i nipoti PAOLO e FRANCA con ANGELO e LUCIA, il cognato MARINO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 27 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipano al lutto:
— i cugini NIERO
— SILVANA ed ETTORE
— RITA e SILVANA
— FULVIA
— famiglie LIBUTTI-SALETTA
Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipano al lutto:
— CARLO e NEVA ORLANDINI
— VOIKO e HELLI
Trieste, 26 gennaio 1988

Si associa al lutto:
— famiglia ZAMBONI
Trieste, 26 gennaio 1988

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita dell'amico fraterno

Bruno

— BRUNO, EMILIA e NEREO TONAZZI
Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipano al dolore di GRAZIELLA:
— LIDIA e TINO SLUGA
Trieste, 26 gennaio 1988

Addolorati sono vicini a GRAZIELLA i cugini GASPARO e BELCI.
Trieste, 26 gennaio 1988

La Sede Regionale della RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del dipendente

Bruno Lupieri

Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipano al lutto i colleghi:
— PIERANTONIO BALDUCCI
— NADIA DIRACCA
— GIORGIO FINIZIO
— SAVERIO KAUCIC
— ADRIANA PARMA
— FERNANDO PRIORE
Trieste, 26 gennaio 1988

†
E' mancato il nostro caro

Giuseppe Debiasi (Pino)

Ne danno il triste annuncio la cognata ANITA con il marito LUCIANO, la nipote MARISSA con il marito NEVIO e le figlie MARINA e LORENZA, le cugine TITI e IRMA e la zia di Roma.

I funerali seguiranno mercoledì 27 gennaio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 gennaio 1988

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guerrino Petri

M.llo I.a cl. Sc. di P.S. a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, la cognata ROSINA e la sorella MARIA.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. JEVNIKAR.

I funerali avranno luogo oggi 26 novembre 1988 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1988

PAOLO SCARPA e tutti i collaboratori della SIC partecipano al dolore di BRUNA per la perdita del papà

Guerrino Petri

Trieste, 26 gennaio 1988

Vivamente commossi ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa della nostra cara

Luigia Nicon ved. Nadalutti

Trieste, 26 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO

Fulvio Davia

Sei sempre vicino a noi. Una Messa verrà celebrata oggi, ore 17, nella chiesetta di via Lorenzetti 58.

La moglie e familiari
Trieste, 26 gennaio 1988

†
La nostra carissima

Lydia Dick

ci ha lasciati.

Con dolore lo annunciano la sorella ERNY, il fratello LUIGI con la moglie MARIOLINA, la sorella DELIA con il marito ANTONIO GERINI e sua sorella CLAUDIA, il nipote LUIGI con la moglie GINETTA, il nipote LIVIO con la moglie RENATA e i figli ANDREA ed ELISABETTA, il nipote IGI GERINI con la moglie DONATELLA, la nipote EMY con il marito ROBERTO CENNI e il piccolo MASSIMO, il nipote FABIO con la moglie MARIANA, i cugini di Monza e parenti tutti.

Ringraziamo anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno mercoledì 27 gennaio alle ore 9.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene
Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipano al dolore della famiglia: ADOLFO, ALESSANDRA, DONATELLA, LAURA, LUCA, MARINA, RINALDO.
Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie OLIVIERO e FABIO CENNI.
Trieste, 26 gennaio 1988

I dipendenti della Soc. LUIGI DICK partecipano al dolore del Presidente e dei suoi familiari per la scomparsa di

Lydia Dick

Trieste, 26 gennaio 1988

†
E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonio Aguzzoni

Ne danno il triste annuncio la moglie GIACOMINA, con i figli MARIO e LUCIA, la nuora ROSANNA e il genero ALESSANDRO.

LUCA manda un bacio all'adorato nonno.

I funerali si svolgeranno oggi 26/1 nella Chiesa di San Giuseppe Artigiano alle ore 11.30.

Gorizia, 26 gennaio 1988

UGO e CARLO AGUZZONI con le mogli LUIGIA e MARIOLINA, addolorati per la perdita del fratello

Antonio

sono affettuosamente vicini alla cognata GIACOMINA e ai nipoti.

Gorizia, 26 gennaio 1988

L'ultimo affettuoso saluto al caro

zio Toni

dagli affezionati nipoti: MIRELLA, RODOLFO, ANNAMARIA e GINO, LUIGINO.

Gorizia, 26 gennaio 1988

†
Il 24 gennaio si è spento serenamente

Ernesto Perini

Ne danno il triste annuncio le figlie MARISA e CLARA e i generi SERGIO e CARLO e i nipoti FABRIZIO, LARA, CRISTIANO e il piccolo LUCA.

I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 gennaio 1988

†
Il 25 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Gelsomino

Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli tutti.

I funerali seguiranno giovedì 28 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipano alla perdita di

Nada Ronzani in Ferloglia

zio EDOARDO, zia MARIA, EDI.

Trieste, 26 gennaio 1988

Siamo vicini a EMIL e MARCO: SONIA, RUDI con ELISA, zia VITTORIA, zio JUKO.

Trieste, 26 gennaio 1988

†
Ha raggiunto serenamente la Sua JOLANDA

Angelo Palotta

Lo annunciano con dolore i figli GIGLIOLA con ERMANDO, PINO con GRAZIELLA e la madre AMELIA, EDILIO e ROSALIA con le rispettive famiglie, assenti, la nipote ARGE con MARIO, la pronipote VANESSA, la cara TINA e il fratello NINI.

Un sentito ringraziamento al primario dottore STEFANI e ai suoi collaboratori, al dott. BERGAMINI e a SILVANA che è stata amorevolmente vicina a JOLANDA e ANGELO.

I funerali seguiranno mercoledì 27 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipano al lutto TINA e LIVIO BEVILACQUA.

Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipano al dolore di PINO, GUIDO e famiglia.

Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipa al lutto:
— famiglia VIVAN
Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipano commossi i nipoti KOLLMANN, COLMANI, DE COMELLI e famiglie.

Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipano al lutto i collaboratori EMANUELA, PAOLO e DANIELA.

Trieste, 26 gennaio 1988

Per la scomparsa del padre partecipano al lutto dell'amico PINO: LUCA, HELGA, BARBARA, ALFREDO, GIORGIO e la famiglia GIUSEPPE SEGARIOL.

Trieste, 26 gennaio 1988

†
Il giorno 24 u.s. è mancato improvvisamente all'affetto della famiglia e degli amici

Andrea Vellico

Pensionato Acega

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PAOLINA, la figlia ONDINA, la sorella PALMIRA, i nipoti LORENZO, LUISA, ELENA, il genero MARIO DE VECCHI.

I funerali seguiranno mercoledì 27 alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 gennaio 1988

Si associa alla famiglia:
— GIANNI GIURICIN
Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipano:
— ELIO, LIVIO, SERGIO
Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipa al dolore che ha colpito la famiglia VELICO e la figlia DE VECCHI, addolorata per la scomparsa dell'amico

Andrea

— PIERINA GAMBINO
Trieste, 26 gennaio 1988

Partecipano al lutto:
— RITA e SALVATORE DI STEFANO
Trieste, 26 gennaio 1988

†
Il giorno 25 gennaio 1988 è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Garza (Gino)

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, i figli CLAUDIO, MARGHERITA assieme ai nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 28 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 gennaio 1988

Si associa al lutto la famiglia BUSAN.

Trieste, 26 gennaio 1988

†
E' mancato il nostro caro

Francesco Zitnik

Ne danno il triste annuncio la figlia LILIANA, MARINO, la sorella PINA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 28 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 gennaio 1988

II ANNIVERSARIO

Luigi Rudan

Marito, padre, suocero, nonno indimenticabile.

Trieste, 26 gennaio 1988

I tuoi cari
Trieste, 26 gennaio 1988

†
Il 24 gennaio è mancato all'affetto dei Suoi cari

Mauro Piemontesi

di anni 35

Ne danno il triste annuncio i genitori, le figlie MOIRA ed ERIKA, la sorella CRISTINA col marito MAURIZIO e DENNIS, e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento ai medici e al personale della Divisione Oncologica.

I funerali seguiranno domani 27 alle 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1988

Mauro Piemontesi

Vigile Guardia ai Fuochi

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, il collegio dei probiviri della COOPERATIVA SANTA BARBARA «SERVIZI GENERALI ANTINCENDIO» si associa al lutto della famiglia, per la perdita del socio MAURO PIEMONTESE.

Trieste, 26 gennaio 1988

Il personale della COOPERATIVA SANTA BARBARA «SERVIZI GENERALI ANTINCENDIO» si associa al dolore della famiglia per la perdita del collega

Mauro Piemontesi

Affettuosamente vicini partecipano:
— SERGIO, MAFALDA e CARLA
Trieste, 26 gennaio 1988

E' mancato all'affetto dei Suoi cari il

COMM. AVV. Edoardo Buda

Presidente di Sezione della Corte dei Conti I.R.

Ne danno il triste annuncio a quanti Lo conobbero stimandone le alte doti morali, intellettuali e il fervido impegno civile, i figli DARIO con la moglie GRAZIELLA e SILVIA, i fratelli GIORGIO con la moglie LELIA e SILVIO con la moglie CLELIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 26 gennaio alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 gennaio 1988

Addio

Edo

USA / GIORNO PIU' LUNGO AL CONGRESSO

L'America vaglia il trattato

Il Senato avvia le udienze sui missili - Emendamenti? - Il messaggio di Reagan

USA / NICARAGUA

La partita è aperta

Ortega arriva oggi in Europa

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan sembra quanto mai deciso a esercitare la maggiore pressione possibile per convincere il congresso ad approvare gli stanziamenti per un nuovo «pacchetto» di aiuti — militari e non — per i guerriglieri «contras», ma non è detto che non sia disposto ad accettare un compromesso in base al quale i fondi destinati agli armamenti verrebbero «congelati» in attesa di validi chiarimenti sulla posizione della giunta sandinista di Managua. Se ne dicono convinti non pochi membri del Congresso, e autorevoli osservatori politici, citando lo scetticismo con cui la Casa Bianca ha reagito nel confermare ieri che il Presidente Reagan ha ricevuto una lettera da parte del leader sandinista Daniel Ortega, e il fatto che il capo della maggioranza democratica alla Camera dei Rappresentanti, Jim Wright, uno dei più strenui oppositori degli aiuti ai «contras», si è detto disposto a prendere in considerazione la richiesta di Reagan, sempre che essa includa il citato «congelamento».

Nella sua lettera al Presidente Usa consegnata alla Casa Bianca nella serata di sabato, Ortega in tono quanto mai conciliante sollecita Reagan a porre fine agli aiuti ai «contras», impegnandosi da parte sua a rinunciare al potere qualora dovesse perderlo a conclusione di regolari elezioni nazionali e, ancora più significativamente, afferma che il governo di Managua, sempre che riesca a stabilire un accordo con gli Stati Uniti, ridurrà l'entità delle sue forze armate, «rimanderà a casa» gli istruttori militari sovietici e cubani e proibirà l'installazione di basi militari straniere in territorio nicaraguense.

Ortega conclude il suo messaggio — il cui testo di oltre cinque pagine è stato fatto pervenire anche al «New York Times» e al «Washington Post» — con la richiesta di non

pubblicarlo prima di ieri — auspicando l'immediato avvio di diretti negoziati Usa-Nicaragua.

Dando conferma di aver ricevuto il messaggio, il portavoce della Casa Bianca Marlina Fitzwater ha detto: «Non contiene nulla di nuovo. La situazione è sempre la stessa».

Nelle ultime settimane, per dare prova di buona volontà, le autorità del Nicaragua hanno revocato lo stato di emergenza, scarcerato detenuti e intrapreso altre iniziative.

«Troppe persone sono morte, signor Presidente», esordisce Ortega nella lettera. «Se lei vorrà porre fine alla sua malagurata politica di pressioni, potrà far sì che il Nicaragua proceda con maggiore rapidità verso la democrazia».

Elliot Abrams, sottosegretario per le questioni centroamericane, ha tuttavia osservato che venerdì sera un esponente della dirigenza del Nicaragua ha dichiarato in un comizio a Managua che «i sandinisti non rinunceranno mai al potere»: alla luce di questa dichiarazione, ha spiegato, la lettera di Ortega appare «assai poco persuasiva».

Ortega sarà oggi a Madrid per incontrarsi con Re Juan Carlos e il capo del governo Felipe Gonzalez e chiedere loro la cooperazione della Spagna nel processo di pace dell'America Centrale. E' la prima visita del leader nicaraguense in un paese dell'Europa occidentale. Ortega dovrebbe poi arrivare giovedì a Roma per una visita di tre giorni. Venerdì alle ore undici il leader sandinista dovrebbe incontrare un colloquio in Vaticano con il Papa. La visita di Ortega non è stata ancora annunciata ufficialmente, ma fonti diplomatiche di Roma e di Managua hanno confermato la notizia. Ortega dovrebbe avere un incontro anche con il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e col presidente del Consiglio Giovanni Goria.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il giorno più lungo del centesimo Congresso americano è stato anche il primo. E' cominciato ieri mattina con il processo di ratifica del trattato sugli euromissili. Si è concluso alle 22 (le 4 del mattino di martedì in Italia), con l'applauso che ha salutato il messaggio sullo stato dell'Unione.

Ratifica e messaggio fissano i punti di partenza dell'anno elettorale (a novembre si voterà per il successore di Ronald Reagan alla Casa Bianca).

Dalla ratifica dell'accordo russo-americano dipende un secondo accordo, sui missili intercontinentali, che verrebbero ridotti della metà. Ronald Reagan è ansioso di apporre una seconda storica firma a Mosca, ai primi di giugno.

Dal messaggio sullo stato dell'Unione, pronunciato di fronte alle camere riunite, dipende l'agenda dell'amministrazione per i prossimi dieci mesi. Da questa, a sua volta, il bilancio della doppia presidenza. La prima doppia presidenza, dai tempi di Eisenhower. Attesa al suo pieno compimento. Johnson rimase in carica per un mandato e mezzo. Nixon si dimise per il Watergate. Ford e Carter non vennero rieletti.

Se Reagan arriverà al 20 gennaio del prossimo anno, quando si insedierà il successore, voterà un supplementare voto di soddisfazione.

Ieri mattina l'attenzione della Washington politica, ritrovata dopo le vacanze, dell'Europa e dell'Unione Sovietica era concentrata sulle sedute contemporanee di due commissioni del Senato americano.

Davanti alla commissione esteri, presieduta dal democratico Clairborne Pell, compariva il segretario di Stato George Shultz. Davanti alla commissione delle forze armate, presieduta dal democratico Sam Nunn, compariva il segretario alla difesa Frank Carlucci.

L'uno e l'altro hanno testimoniato sul contenuto, le verifiche e le implicazioni del trattato sugli euromissili. Quanto al contenuto, si sa (quasi) tutto: in un arco di cinque anni, verranno eliminati dall'Europa i missili a corto e a medio raggio. Quelli con gittata fra le 300 e le 3000 miglia. I sovietici rimuoveranno 2 mila testate nucleari. Gli americani 500.



Il segretario di Stato Shultz alla commissione Esteri del Senato, assieme al senatore Jesse Helms (a sinistra), oppositore del trattato «Inf».

Ma qui cominciano le prime contestazioni. Che significa rimuovere? Significa distruggere o significa mettere da parte? I vettori saranno distrutti. Su questo non ci sono dubbi. Ma non così le testate nucleari, obietta Jesse Helms, repubblicano del North Carolina e capofila dei «falchi».

A suo parere, le testate nucleari verranno semplicemente immagazzinate e «riciclate» su altri vettori. «In altre parole — sostiene — esse smetteranno di minacciare l'Europa e si aggiungeranno al potenziale che minaccia gli Stati Uniti...».

Aspra la polemica sulle verifiche. Russi e americani si sono accordati per ispezioni in loco e tramite satellite. Ma gli «hardliners» del Senato non si fidano. Ricorda-

no l'«abitudine all'imbroglio» dei sovietici. Lamentano che le ispezioni in loco sono soggette a preavviso e, dunque, aggirabili. Affermano che nuovi satelliti sovietici, armati di raggi laser, sono in grado di mettere fuori uso i satelliti americani.

In un'analisi di 180 pagine, Helms definisce pericolose le implicazioni politiche. Questo è il primo passo — scrive — verso la denuclearizzazione dell'Europa. Denuclearizzare l'Europa è lo scopo della politica estera del Cremlino perché separerà, di fatto, la sicurezza degli alleati europei da quella degli Stati Uniti. I francesi l'avrebbero già capito, tanto è vero che si preparano a un'Europa senza gli americani.

Shultz e Carlucci hanno negato la fondatezza di tante obiezioni. Il deterrente nucleare americano in Europa rimarrà più che sufficiente. Per le forze convenzionali si avvieranno trattative destinate a ridurre la superiorità orientale. Le verifiche sono le migliori possibili e in caso di violazione — ha detto Shultz, leggendo un documento di 48 pagine — «la nostra reazione sarà energica».

L'impegno americano in Europa rimarrà affidabile — ha assicurato Shultz — la Nato appoggia una politica di disarmo «basata su forza, realismo e pazienza».

Il Presidente rinnoverà le garanzie di comune difesa personalmente in marzo, a Bruxelles, durante un vertice. I lavori delle commissioni senatoriali saranno seguiti, ai primi di aprile, dal voto in aula. Per la ratifica di trattati internazionali è prevista una maggioranza di due terzi.

L'ultima, quella che riguardava il «Salt 2» firmato da Carter e Breznev, non maturò mai.

Questa volta, Clairborne Pell appare fiducioso: a dispetto dei «falchi», una maggioranza di due terzi esisterebbe sulla carta. E' composta dai democratici e dai repubblicani moderati, consapevoli del favore della pubblica opinione.

URSS, NUOVA PROTESTA I tartari non cedono

In piazza a Belogorsk (Crimea)

MOSCA — Dopo le clamorose proteste inscenate lo scorso luglio nella piazza Rossa di Mosca, i tartari sono nuovamente scesi in piazza. E' accaduto domenica a Belogorsk, in Crimea, dove 2.000 manifestanti provenienti da ogni parte della penisola hanno protestato contro l'espulsione di un tartaro.

Stando alle informazioni fornite da un dissidente moscovita, Vladimir Ryabokon, le autorità avrebbero chiuso un occhio.

La protesta sarebbe stata determinata dalla disavventura capitata a un tartaro di 30 anni, Kazim Khalilov, che ultimamente aveva cercato di stabilirsi nella terra dei suoi avi. L'uomo, residente fuori della Crimea, aveva acquistato una casa a Belogorsk e, il 9 scorso, ne aveva preso possesso. Una settimana più tardi le autorità gli avevano intimato di lasciare la Crimea e avevano fatto demolire l'abitazione.

I tartari cominciarono a agitarsi lo scorso giugno, chiedendo di tornare in Crimea. L'acme delle dimostrazioni era stato raggiunto in luglio, allorché i manifestanti avevano portato la protesta nella piazza Rossa.

Una durissima denuncia dei metodi staliniani è stata intanto raccolta dal quotidiano «Sovetskaja Belorussia» (nel suo ultimo numero giunto a Mosca), dalla voce di Apanas Kovaljov, nominato presidente del consiglio dei commissari del popolo (ministri) della Repubblica bielorussa nel 1987, e successivamente arrestato.

«I dirigenti di tutti i livelli venivano arrestati non di rado subito dopo la loro nomina», dice Kovaljov, che ora ha 85 anni, «i commissari del popolo e i miei vice si avventuravano così in fretta che io non avevo neanche il tempo di conoscerli».

USA

La caduta di Hart

NEW YORK — A due settimane dall'inizio delle elezioni primarie americane, una serie di sondaggi condotti nei giorni del fine settimana hanno concordemente mostrato che la popolarità dell'ex-senatore democratico del Colorado Gary Hart è in forte declino.

Le prime elezioni per la scelta dei candidati alla presidenza si svolgeranno l'8 febbraio nello stato dell'Iowa e il 16 nel New Hampshire.

Al momento del suo rientro in gara lo scorso dicembre, Hart conduceva i sondaggi in entrambi gli stati, ma un giornale dello Iowa ha riferito adesso che in quello stato i candidati democratici che raccolgono il maggior numero di consensi sono — più o meno a pari merito — il 18 o 19 per cento delle preferenze — il governatore del Massachusetts Michael Dukakis, il deputato del Missouri Richard Gephardt e il senatore Paul Simon dell'Illinois.

Hart segue al quarto posto con il 13 per cento dei consensi.

Un sondaggio condotto dal «Los Angeles Times» ha mostrato dal canto suo che nel New Hampshire Dukakis ha il 37 per cento delle preferenze democratiche, Simon il 19 per cento, Gephardt l'otto e Hart solo il sei per cento.

In campo repubblicano, il giornale ha assegnato il 35 per cento delle preferenze all'attuale vicepresidente George Bush e solo il 22 per cento al senatore Robert Dole.

Sempre per quanto riguarda i possibili candidati democratici, il settimanale «Newsweek» ha detto nel suo numero di ieri che in base a un suo sondaggio condotto in tutti gli Stati Uniti Dukakis è il candidato preferito dei «notabili».

Hart era uscito in maggio dalla gara per le elezioni presidenziali del prossimo novembre in seguito allo scandalo nato da una sua avventura extracongiugale.

VERTICE A LONDRA

«Per vincere l'Aids l'unica arma è l'informazione»

LONDRA — Ministri e alti funzionari di oltre 140 paesi si riuniranno oggi a Londra per dichiarare guerra all'Aids. Sarà un vertice senza precedenti, che per tre giorni vedrà in una stessa sala personalità di governo arabe e israeliane, americane e sovietiche, afgane e pakistane. L'Italia sarà rappresentata dal ministro della sanità Carlo Donat Cattin.

«Non abbiamo una cura per l'Aids» ha dichiarato ieri il direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità, Halfdan Mahler — ma sappiamo come si diffonde e come possiamo fermarlo: questo incontro dimostra che esiste la volontà di agire». Per il futuro immediato tuttavia le previsioni non sono incoraggianti. L'Organizzazione ritiene che il numero dei malati raddoppierà nel giro di un anno.

«Per bloccare il contagio — ha affermato il ministro della sanità britannico John Moore — abbiamo un'arma potente: l'educazione e l'informazione a livello mondiale. Il vertice di Londra deciderà come può essere usata».

Alcuni temono che l'arma cui allude il ministro possa essere puntata contro di loro.

gli omosessuali, i tossicomani e coloro che sono già stati contagiati dall'Aids. Cinquemila persone hanno marciato ieri verso il palazzo dei Congressi di Westminster dove si riuniranno i ministri, e hanno organizzato nella notte una «veglia silenziosa» al lume dei ceri per chiedere che i malati di Aids non vengano discriminati e chiusi in ospedale contro la loro volontà.

Secondo una statistica pubblicata ieri dall'Organizzazione mondiale della sanità, dal 1981, quando ne venne scoperta l'esistenza, a oggi, l'Aids si è diffuso in 130 paesi. I casi accertati sono 75 mila, ma l'Organizzazione ritiene che il numero reale dei malati sia almeno doppio, e che salirà oltre i 300 mila nel 1988. In Italia i casi accertati alla fine del 1987 erano 1104. Le persone contagiate dal virus che ancora non hanno sviluppato la malattia sono 60 tra i cinque e i dieci milioni secondo le stime dell'Organizzazione. Per la fine degli anni '80 si prevede che vi sarà un milione di malati: un'epidemia che minaccia di assumere proporzioni di un flagello biblico, su scala mondiale.

HAITI

Presidente il candidato dei militari

PORT-AU-PRINCE — Il prof. Lesly Manigat, considerato generalmente «l'uomo del gen. Namphy», sarà proclamato il 7 febbraio prossimo il primo presidente haitiano dopo l'era Duvalier.

Il processo elettorale pilotato dalla giunta provvisoria di governo (Cng) si è concluso con l'annuncio, da parte del consiglio elettorale provvisorio, dei risultati delle votazioni del 17 gennaio scorso, definite «una farsa anticostituzionale» dai partiti di opposizione, che volontariamente non hanno partecipato alle elezioni.

Manigat, che nella prima votazione del 29 novembre '87 sospesa in seguito al massacro compiuto nei seggi elettorali, non avrebbe ottenuto più del 3-4 per cento dei voti, ha avuto oltre 500 mila preferenze, equivalenti al 50,3 per cento dei votanti (il 35 per cento dei circa tre milioni degli aventi diritto).

LONDRA

La cicogna è in arrivo per «Fergie»

LONDRA — La Regina d'Inghilterra sarà presto nonna per la quinta volta. Buckingham Palace ha annunciato ieri che Sara Ferguson, la moglie del principe Andrea, aspetta il suo primo bambino per agosto. Si tratta della «conferma ufficiale» di voci che già da oltre un mese avevano messo su chi va là tutta la stampa britannica.

Durante le vacanze di Natale qualcuno della famiglia che aveva ospitato la duchessa di York in una vacanza scolastica in Svizzera si era lasciato scappare qualcosa. Qualche giorno fa un esercito di giornalisti e fotografi hanno atteso per tre giorni il ritorno di Sara dalle Alpi all'aeroporto londinese di Heathrow. Ma tutto quello che hanno ottenuto è stato solo un sorriso tra l'ironico e il divertito.

Sara ha 28 anni. Il suo bebè sarà al quarto posto nella scala di diritto al trono.

UCCISO PER UNA CONTRAVVENZIONE

Dallas, negri applaudono il killer d'un poliziotto

COLOMBIA
Magistrato ucciso

BOGOTÁ — Il cadavere del procuratore generale colombiano Carlos Mauro Hoyos è stato rinvenuto in una zona coperta da foresta. La notizia è stata diramata da Radio Caracol poche ore dopo che il governo aveva annunciato il rapimento di Hoyos e l'uccisione di due guardie del corpo, a quanto pare ad opera della mafia della droga.

Hoyos, che aveva 49 anni ed era scapolo, era stato rapito in mattinata vicino all'aeroporto di Medellín, 450 chilometri a Nord-Est di Bogotá: il cadavere è stato trovato a 22 chilometri dal luogo del rapimento. Luoghi adiacenti al podere dove è stato rinvenuto il corpo erano presidiati dalle forze armate.

Una telefonata anonima ricevuta da Radio Caracol ha annunciato che Hoyos è stato giustiziato per avere «tradito il paese», e ha rivelato dove il suo cadavere poteva essere ritrovato.

Al momento non si sa se Hoyos sia morto per le ferite infertegli durante il rapimento, o se sia stato ucciso deliberatamente. La mafia colombiana della droga aveva proclamato la guerra senza quartiere contro chiunque fosse favorevole all'estradizione di trafficanti colombiani di droga verso gli Stati Uniti.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — La gente gli gridava: «Dai, ammazzalo quello sporco bianco». E lui, un senzatetto di Dallas di 34 anni, armato di pistola fermato lungo una strada centralissima per un controllo alla vecchia auto gli ha sparato in faccia. Il poliziotto un attimo prima gli aveva urlato: «Non uccidermi, ti prego, cercherò di aiutarti come posso, ma non uccidermi».

Carl Dudley Williams, un «desperado» di colore nella città dei miliardi e dei conflitti razziali, non lo è stato a sentire. Si è lasciato incitare dalla trentina di persone nere che gli stavano intorno e ha fatto fuoco un'altra volta, da pochi centimetri, sempre alla testa del poliziotto, che era già stramazza al suolo. La sua vita di killer improvvisato però è durata soltanto qualche secondo in più. Due agenti fuori servizio, sentendo gli spari sono accorsi e lo hanno crivellato di proiettili. E' stato un dramma, pochi attimi terribili che hanno scioccato la sonnolenta Dallas.

Non è stato un omicidio qualsiasi. La gente che incita un uomo squilibrato e disperato a uccidere un poliziotto e a sparargli anche da morto, è il segnale che il livello di guardia razziale è stato raggiunto.

Anzi al Sud è esploso con ancora maggiore violenza che non a New York.

Due poliziotti bianchi che arrivano all'improvviso e prima sparano poi si avvicinano sono l'altra sponda del fossato che divide quasi verticalmente in questi mesi l'America bianca da quella nera.

John Chase era un poliziotto di 25 anni in servizio da qua-

si tre, distintosi per numerosi interventi brillanti negli ultimi mesi. Da poche settimane si era sposato con un'altra poliziotto in gonnella, la sua migliore collega.

Il suo killer, Dudley Williams, non aveva che la macchina sulla quale è stato fermato per irregolarità. Era la sua casa, la sua vita, ma non era stata regolarmente revisionata per il 1988 e l'agente Chase stava scrivendo la contravvenzione, quando l'uomo ha estratto dal cruscotto la pistola, è sceso e ha cominciato a minacciarlo.

A questo punto, la folla di colore che stava intorno ha cominciato a urlare: «Sparagli, fallo fuori, dai spargigli subito».

La tragedia è esplosa immediatamente.

Tre testimoni bianchi hanno riferito alla polizia dell'incidento della follia e questo riapre ancora il contrasto tra le due comunità.

A Dallas la polizia è da tempo sotto accusa da parte delle «lobby» negre per «maltrattamenti verso la popolazione di colore». Si lamentano arresti ingiustificati, violenze durante gli interrogatori, perquisizioni senza mandato.

I leader neri hanno protestato, ma i poliziotti sono prevalentemente bianchi e le dimostrazioni spesso sono rimaste lettera morta.

Dallas, dalle cinque della sera, rischia di diventare una città violenta. Chiusi i grandi centri degli affari, le strade rimangono deserte in balia della legge del più forte.

Si teme ora una reazione da parte degli agenti che hanno minacciato di vendicare il loro collega ucciso per una contravvenzione.

ISRAELIANI E PALESTINESI INVITATI A UNA TREGUA

Shamir respinge la proposta di Mubarak

Peres invece la definisce «un passo nella direzione giusta», pur non condividendone alcuni dettagli



«Raccontatela tutta». «Dove sono i media quando le madri ebre seppelliscono i loro figli?»: questi alcuni dei cartelli inalberati da dimostranti ebrei durante un'azione di protesta a New York contro i «reportages», definiti unilaterali e anti-israeliani, della rete televisiva americana «Abc».

GAZA, ALLENTATO IL COPRIFUOCO La striscia va verso la normalità

Bruciata l'auto di un uomo d'affari moderato a Nablus

GERUSALEMME — La tensione persiste nei dintorni di Gerusalemme e in alcune località e campi profughi della Cisgiordania mentre a Gaza è tornata la calma.

Il coprifuoco viene mantenuto in Cisgiordania nel campo di Bitur Tahta ed è stato revocato nei due campi di Ascar. Nella striscia di Gaza il coprifuoco, in vigore da Capodanno nel grande campo profughi di Jabalia, ieri mattina è stato allentato per la prima volta per alcune ore, il tem-

po di consentire ai lavoratori arabi di uscire per recarsi al lavoro. Ieri mattina al posto di blocco tra Gaza e Israele vi era una lunga coda di automobili e autobus di pendolari.

A Gerusalemme Est ieri notte sono state infrante le vetrine della filiale della banca «Hapoalim». E' il terzo attacco delle ultime settimane a banche israeliane.

Bottiglie incendiarie sono state lanciate ieri mattina presso Ramal lah contro un autobus che trasportava

operai e presso Hebron contro un'automobile privata. Nella notte pietre erano state lanciate contro un autobus che percorreva la strada Gerusalemme-Tel Aviv presso il villaggio di Abu Gosh. Non si segnalano vittime. La polizia ha operato tre arresti.

A Nablus è stata incendiata l'auto di un noto uomo d'affari locale, Said Canaan, messo in guardia in passato dall'avere contatti con «collaborazionisti e traditori del popolo palestinese».

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir non ha ancora risposto ufficialmente al presidente egiziano Hosni Mubarak (che aveva invitato i palestinesi a osservare sei mesi di tregua e gli israeliani a bloccare gli insediamenti nei territori occupati per lo stesso periodo di tempo), ma respingerà la proposta in quanto si tratterebbe di «un'azione di propaganda anti-israeliana». L'anticipazione è venuta dal portavoce di Shamir, Avi Pazner.

Il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres ha invece definito la proposta di Mubarak «un passo nella direzione giusta», pur non accettandone tutti i dettagli. Peres non è d'accordo, a esempio, sulla creazione di un organismo internazionale di controllo sui territori occupati e sul riferimento a quelli che vengono definiti «i diritti politici» dei palestinesi.

Mubarak ha lasciato ieri il Cairo alla volta di Bonn, prima tappa di una missione che lo porterà anche in Gran Bretagna, Italia, Francia, Marocco e Stati Uniti.

A Bonn ha avuto un incontro di un'ora con il presidente della repubblica Richard von Weizsäcker.

Nel frattempo uno dei più stretti collaboratori del primo ministro israeliano Yitzhak Shamir è partito ieri per gli Stati Uniti allo scopo di illustrare ai governanti americani la proposta del premier alle più recenti proposte di pace in Medio Oriente, inclusa quella avanzata da Mubarak.

Il segretario della presidenza del consiglio, Elvikim Rubinstein, ha il non facile compito di spianare la strada alla visita che Shamir farà a Washington nel marzo prossimo.



Il Presidente egiziano Mubarak accolto a Bonn dal collega tedesco von Weizsäcker.

QUATTRO ARABI Vicini all'espulsione

Rinunciano al ricorso all'Alta Corte

GERUSALEMME — I quattro esponenti palestinesi di Gaza che il 3 gennaio avevano ricevuto l'ordine di espulsione dalle autorità militari israeliane hanno ritirato l'appello presentato all'Alta Corte. Ciò significa che non vi sono più ostacoli legali alla loro espulsione che potrebbe quindi essere imminente.

Due di essi — Khalil Kuka e Hasan Ghannim — sono capi del fondamentalismo islamico, Fursay Ahmad Khalil Khayri è un dirigente di Al Fatah e Muhammad Abu

Samara è attivista politico all'università islamica. Il 3 gennaio erano stati emessi nove ordini di espulsione. Nel frattempo il braccio destro di Yasser Arafat, Abu Iyad, ha dichiarato in un'intervista al quotidiano di sinistra libanese «As-Safir», che i disordini nei territori occupati da Israele sono guidati dall'Olp e non è vero che la rivolta palestinese sarebbe ormai in mano, soprattutto a Gaza, ai fanatici dell'Islam, piuttosto che all'Olp.

LIRICA / AL TEATRO VERDI

Quel diavolo di Faust

In lingua francese la «riduzione» musicale del poema goethiano



Maria Spacagna è Margherita nel «Faust» in scena da oggi fino al 19 febbraio. Il soprano statunitense di origine italiana ha già cantato al Teatro Verdi l'anno scorso in «Lettera d'amore di Lord Byron» di Raffaello de Banfield. È attesa per «Russalka» a Spoleto e al Covent Garden per «Butterfly». (Foto de Rota)

Dal debutto nel 1859 l'opera di Charles Gounod continua a tenere ben saldo il suo posto nel repertorio dei teatri di tutto il mondo. Mefistofele è qui non tanto l'incarnazione dello Spirito del Male, quanto un cavaliere di cattivi costumi, maligno e provocatore. Dirige il giovane maestro greco Spiros Argiris.

TRIESTE — «Faust» di Charles Gounod, fin dai tempi lontani della sua prima rappresentazione nel 1859, continua a tenere ben saldo il suo posto nel repertorio dei teatri di tutto il mondo. Delle numerose «riduzioni» musicali del poema di Goethe, quella operata da Gounod e dai librettisti Barbier e Carré non è certo la più profonda e fedele allo spirito del poeta. La colpa non è certo attribuibile ad alcuno. Si tratta di un melodramma tipicamente francese, conforme agli ideali e ai gusti della società del tempo, che al teatro d'opera andava per deliziarsi con tenere melodie d'amore, cori e molti balletti.

Della complessa struttura filosofica e poetica dell'originale goethiano poco è quindi rimasto: certamente la materia di genuina ispirazione musicale per delineare soprattutto il personaggio di Margherita.

Lo stesso Mefistofele è qui non tanto l'incarnazione dello Spirito del Male, quanto un cavaliere di cattivi costumi, maligno e provocatore, finto e galante.

Ben altro, sempre per restare in tema musicale, è l'impegno assunto da Boito nei confronti di questo carattere. Boito mirò al più alto, ma Gounod colse nel segno.

Riassumere il libretto sarebbe far torto ai lettori. Ma, proprio volendo rispolverare il canovaccio, diciamo che Faust, vecchio sapiente, deluso e stanco, stringe un patto con Mefistofele, il Demonio: questi lo ringiovanirà e in compenso ne avrà l'anima.

Mefistofele comincia con il far conoscere a Faust Margherita, bella e brava figliola; e Faust, con l'aiuto dei gioielli di Mefistofele, la seduce. Poi l'abbandona.

La giovane si rifugia in chiesa a pregare per sé e per il bambino che le è nato dalla relazione. Valentino, suo fratello, si batte con Faust, ma ne viene ucciso. Margherita viene condannata a morte, in quanto accusata di aver ucciso il figlioletto e Mefistofele

la salverebbe, se lei non preferisse morire e non dovergli la vita. «E' salvi!» cantano gli angeli. Il dramma di Gounod si conclude così. Stando ad esso, si ignora la fine di Faust.

Nel decennio, l'opera ha subito molti tagli e molte aggiunte. Ma la versione che verrà presentata questa sera al Teatro Verdi (iniziale alle ore 20 precise) è la prima di un certo peso critico e filologico. Curata in America, è stata recentemente acquistata da una nota casa editrice italiana, alla quale bisognerà d'ora in poi rifarsi per ogni edizione.

Naturalmente «Faust» verrà proposto a Trieste nella lingua originale francese, anche se, essendo l'opera radicata nel nostro repertorio, le melodie appaiono correntemente ancora associate alle parole della traduzione italiana. Parrà quindi strano non sentir pronunciare «Le parlate d'amor...» o «Tu che fai l'addormentata...», ma oramai si va verso l'osservanza filologica in tutti i settori e la tendenza a rifarsi alla lingua originale appare pienamente condivisibile.

Fautore di questa edizione è Spiros Argiris, artefice musicale dello spettacolo, cui alla sua prima apparizione dalla nomina a direttore principale dell'Orchestra stabile del Teatro Verdi.

In questa stagione, il maestro Argiris dirigerà anche «Ariadne auf Naxos», di imminente realizzazione, alcuni concerti durante la stagione sinfonica d'autunno e altre opere della prossima stagione lirica.

Già alternare Gounod a Strauss equivale a un impegno fuori del comune; ma Argiris è artista temprato ad ogni fatica, allenato com'è ai ritmi stressanti del Festival di Spoleto. Non per niente il giovane maestro greco è stato indicato da Giancarlo Menotti quale guida musicale del neonato Festival australiano, allorché si pensò di estendere a tre «mondi» coinvolti dalla manifestazione.

[c. 9.]

PROSA / AL «CRISTALLO»

Tosca, l'immortale

Il dramma di Sardou «riletto» da Aldo Trionfo

PROSA / REGIA
Libero melodramma

Edizione di «taglio» moderno

TRIESTE — «Questo spettacolo è un libero omaggio al melodramma». In una frase Aldo Trionfo, regista di «Tosca», e Paolo Terni, collaboratore alla regia e alle musiche, riassumono il «taglio» scelto per questa nuova versione dell'opera di Victorien Sardou.

«Il melodramma — spiegano Trionfo e Terni — è un genere dove un sistema perfetto di convenzioni, dichiarate e riconoscibili, consente di realizzare, al di là delle chiacchiere sulla plausibilità o veridicità delle convenienze teatrali, ingegnose partiture di emozioni, passioni o «affetti» fondate sia sulla tecnica della narrazione romanzesca (attraverso sequenze di situazioni o generi prestabiliti) sia sulla commistione astutissima e collaudatissima dei linguaggi letterario, musicale e teatrale».

Trionfo e Terni sono profondamente convinti che «La Tosca» di Sardou abbia un congegno melodrammatico perfetto. Per questo, mettendo mano all'opera, hanno cercato di «isolare la cellula fondamentale del meccanismo melodrammatico di Sardou che consiste nella classica contrapposizione tra bene e male, ossia tra Floria Tosca e tutti gli altri personaggi».

«Abbiamo voluto, inoltre, recuperare — dicono ancora Trionfo e Terni — tutta una serie di informazioni e riferimenti a sapore romanzesco che rimettono in luce il quadro storico, molto sommarariamente ridotto nella rielaborazione di Illica e Giacosa a pura cornice «in stile», nell'ottica della «giovane scuola» italiana e di come questa concepiva la Francia da «Andrea Chenier» all'«Adriana Lecouvreur». Ne consegue un ampliamento del panorama di riferimento rispetto alla parentesi dell'«immagine pucciniana».



Marina Malfatti e Arnoldo Foà in «Tosca», il dramma di Victorien Sardou (poi tradotto in musica da Giacomo Puccini) in scena da oggi a domenica al Teatro Cristallo con la regia di Aldo Trionfo. (Ansa foto)

Un'attrice molto esperta come Marina Malfatti indossa gli abiti di scena della protagonista affiancata da Arnoldo Foà nel ruolo di Scarpia e da Roberto Trifirò (Mario Cavaradossi).

L'aria pucciniana «Vissi d'arte, vissi d'amore» risuona nel teatro, a sipario ormai chiuso, quando gli interpreti se ne sono ormai andati.

TRIESTE — Cent'anni non pesano certo sulle spalle di Tosca. Aldo Trionfo vuole dimostrarlo presentando un nuovo allestimento del melodramma di Victorien Sardou agli abbonati del Teatro «La Contrada» di Trieste.

«Tosca», secondo Trionfo, debutta al «Cristallo» domenica sera, alle 20.30. Poi resterà in cartellone fino a domenica, con cinque repliche: mercoledì, giovedì e venerdì ci sarà un unico spettacolo con inizio alle 20.30; sabato doppio appuntamento alle 16.30 e alle 20.30; domenica ultima rappresentazione alle 16.30.

Nei panni di Tosca ci sarà un'attrice che da anni calca i palcoscenici dei teatri italiani: Marina Malfatti. Il ruolo del barone Scarpia è toccato ad Arnoldo Foà, pure lui veterano delle scene. Mario Cavaradossi verrà interpretato da Roberto Trifirò, mentre il nobile Cesare Angelotti sarà Berto Gavioli. Accanto agli attori principali sfileranno Milly Falsini (la regina di Napoli Maria Carolina), Marco Ferraro (il marchese Attavanti), Andrea Cesari (la spia Schiavone), Massimiliano Pazzaglia (il conte Trivulzio), Giovanni Fochi (il musicista Paisiello).

Aldo Trionfo, oltre alla regia, ha curato anche il libero adattamento dalla «Tosca» di Sardou insieme a Trifirò, Gavioli e Falsini. Paolo Terni ha collaborato alla regia e alla parte musicale. Giorgio Panni si è occupato di scene e costumi.

Lo spirito pucciniano influenzerà pochissimo questa «Tosca». Aldo Trionfo ha concesso a Giacomo Puccini un angolino ristretto: la celebre aria «Vissi d'arte, vissi d'amore» risuona a sipario ormai chiuso, quando gli attori se ne sono andati dal palcoscenico. Il regista ha puntato, piuttosto, su una rivisitazione del testo di Victorien Sardou.

Quella di Trionfo sarà una «Tosca» che pone l'accento non tanto sul dramma d'amore, quanto su quello esistenziale della protagonista. Floria Tosca risponde con la pazzia e il suicidio a un con-

Dopo Trieste, «Tosca» si sposterà il primo febbraio al Palamostre di Udine e l'8 al Teatro «Verdi» di Gorizia.

LIRICA / IL «CAST»

Il ritorno dei cantanti americani

Da Maria Spacagna (Margherita) a Richard Burke

Nei paesi di lingua tedesca l'opera di Gounod (in scena da questa sera al Comunale di Trieste) non porta il nome del protagonista maschile, Faust, bensì quello della protagonista femminile, Margherite. Il ruolo, importantissimo, è qui affidato al soprano di Providence (Stati Uniti), Maria Spacagna, di chiara origine italiana. Dopo severi studi effettuati a Boston, il soprano si è involata in Europa per far suoi due concorsi internazionali, quello delle «Voci verdiane» di Busseto e quello di Parigi. La Spacagna canta nei principali teatri americani e il suo debutto europeo è avvenuto con Butterfly alla Scala. A Trieste, subito dopo, è apparsa l'anno scorso in «Lettera d'amore di Lord Byron» di Raffaello de Banfield. È attesa per «Russalka» a Spoleto e al Covent Garden per Butterfly.

Il regista di «Faust», Franco Cavarra, è un nome nuovo per il «Verdi». Siciliano d'origine, si è trasferito in Australia all'età di 6 anni al seguito della famiglia. Laureatosi a Melbourne, ha debuttato a Londra realizzando la regia dell'opera «Il pipistrello». Dopo alcune mansioni stabili presso teatri di prosa australiani, Cavarra è da una decina d'anni artista indipendente e sempre intensamente impegnato nel settore dell'opera lirica, sia in patria che in Europa.

Anche Richard Burke, tenore americano

del New Jersey, ha compiuto una felice apparizione al Teatro Verdi l'anno scorso nella «Lady Macbeth» di Sciostakovic. Vincitore assoluto del Concorso Pavarotti di Filadelfia, canta da alcuni anni nei principali teatri americani, ma aumentano gli impegni europei. L'anno scorso ha cantato al Festival di Spoleto e a Parma in «Rigoletto».

William Powers, basso-baritono, si è formato nella città natale, Chicago. Dopo aver figurato nel coro di quell'importante teatro lirico, vinse alcune borse di studio e concorsi nazionali. Il suo debutto avvenne quale «Leporello» alla New York City Opera.

Penderick stesso lo volle nel cast della sua ultima creazione «Paradise Lost». Roberto Frontali ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio di Roma e nell'86 ha vinto il Concorso indetto dal Centro sperimentale di Spoleto. Ha debuttato a Roma nell'«Agnese» di Spontini e nello stesso teatro ha cantato in «Faust».

Antonia Elisabeth Brown, di origine americana, si è diplomata a Firenze dove abita dalla più tenera età. Ha studiato con Magda Olivero e con Claudio Desderi. Il suo repertorio va dalle musiche rinascimentali a quelle contemporanee. Nel campo lirico, la Brown ha cantato al Comunale di Firenze, a Barga e al Festival dei Due Mondi, sia a Spoleto che a Charleston.

MUSICA CORALE

Fra polifonia antica e folklore magiaro

TEATRO
Un Bertoldo triestino

TRIESTE — Il gruppo teatrale «La Barcaccia» riprenderà la sua attività il 5 febbraio mettendo in scena la commedia dattale «I me ciam... Bertoldo», due atti di Ruggero Pagli, Carlo Fortuna e Flavio Bertoli. Nelle tradizioni della compagnia, si tratterà di una storia tipicamente triestina: allegria, frizzante, pirotecnica, in sintonia con il periodo carnevalesco.

L'azione si svolge nella Trieste del Trecento, anzi nel «Libero Comune di Trieste», sotto la regia di Flavio Bertoli sfileranno sul palcoscenico tutti i personaggi dell'epoca: il podestà con la moglie, il consigliere del Palazzo Cheba, le dame, i cortigiani, i cittadini e un villano chiamato Bertoldo, che, come storia vuole, una ne fa e cento ne pensa.

Lo spettacolo andrà in scena al Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53 durante i fine settimana (venerdì e sabato alle 20.30, la domenica alle 17.30) il 5, 6, 7, 12, 13 e 14 febbraio. La prevendita dei biglietti e la prenotazione dei posti s'inizieranno lunedì 1 febbraio alla Biglietteria centrale di Galleria Protti e alla cassa del Teatro dei Salesiani.

[Liliana Bamboschek]



Violinista prodigio

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 per la stagione della Glasbena Matica avrà luogo il concerto del violinista Stefan Milenkovic, che ieri ha compiuto 11 anni, accompagnato al pianoforte da sua madre Lidija Kajnac. Stefan eseguirà il Trillo del diavolo di Tartini, la sonatina op. 100 in Sol magg. di Dvorak, la Sonata op. 5 n. 12 in re min. La follia di Corelli, l'Introduzione e variazioni sul tema di Mosè di Paganini e la Tzigane di Ravel.

DA OGGI A GORIZIA

Film e video sul monitor

Terza edizione della manifestazione dedicata alla produzione slovena

ROMA — Oggi prenderà avvio a Gorizia il terzo Film Video Monitor, appuntamento annuale con la produzione cinematografica, video e televisiva della Slovenia. La rassegna, che si articolerà in sei giorni di proiezioni (sino a domenica 31 gennaio), è promossa dal Centro culturale Kinoatelj e si svolgerà al Kulturni dom in via Italico Brasa a Gorizia.

Nel corso del terzo Film Video Monitor, sarà presentata l'intera produzione cinematografica slovena del 1987, comprendente sette lungometraggi.

Nato come occasione, unica in Italia, per conoscere, o meglio, scoprire, il cinema e la cultura di una nazione a noi vicina, ma pur tuttavia pressoché sconosciuta al pubblico italiano, il Film Video Monitor si presenta alla terza edizione con un programma particolarmente ricco e interessante.

Nata come occasione per scoprire e conoscere il cinema e la cultura della vicina repubblica (in gran parte sconosciuti al pubblico italiano), la rassegna goriziana in questa «sei giorni» offrirà un programma particolarmente ricco e interessante. Il 1987 è stato un anno prolifico per il cinema sloveno: ben sette i film.

Il 1987 è stato un anno prolifico per il cinema sloveno: dopo anni in cui la produzione oscillava tra quattro o cinque film realizzati, il bilancio dello scorso anno si chiude con ben sette titoli — un vero e proprio record. Ecco qualche anticipazione sui film che saranno presentati nel corso del 3.º Film Video Monitor.

«I malfattori», di Franci Slak, tratto dall'omonimo romanzo di Marjan Rozanc, riveste (per il tema trattato e per la

parziale ambientazione a Trieste) un interesse del tutto particolare per il pubblico italiano.

«Mio papà, Kulak socialista», di Matjaz Klopčic, è la trasposizione cinematografica di uno dei maggiori successi teatrali sloveni degli ultimi anni, firmato da Tone Partljic (autore della sceneggiatura del film).

«Viva la libertà», di Rajko Ranfi, è una storia ambientata nel 1945 in un paese «tipo» della Slovenia.

«Gli amori di Blanka Kolak», di Boris Jurjasevic, partendo dall'immediato dopoguerra ci presenta la vita di una donna come tante.

«Il telefono fatale», di Damjan Kozole, è un film diverso, alternativo, al centro della storia sono due amici alle prese con la preparazione di un documentario.

Infine, un film per ragazzi, «Un pirata vero», di Anton Tomasic e «L'amore è la nostra rovina», di Joze Gal, tratto da un soggetto letterario. Quest'ultimo film si compone di tre episodi (di ognuno di essi è stata girata anche la versione televisiva). Il filo conduttore è rappresentato dall'amore concepito come fonte di sciagura per l'uomo. Così tre cacciatori davanti al fuoco raccontano ognuno la propria esperienza, di come sono giunti a questa conclusione.

«Anni '40» di John Boorman ha ottenuto il premio per il miglior film. David Leland si è aggiudicato il riconoscimento per la miglior commedia, intitolata a Peter Sellers, piazzando due film ex aequo: «Wish you were here» e «Personal services».

CINEMA

Emily Lloyd premiata

LONDRA — «Wish you were here» le ha portato fortuna. Emily Lloyd, principale interprete del film diretto da David Leland, è stata premiata come miglior attrice anglosassone per il 1987, nell'ambito della manifestazione patrocinata dal quotidiano «Evening Standard». Per Emily Lloyd questo premio assume un significato particolare. La giovanissima attrice ha compiuto da poco 17 anni. «Wish you were here» (distribuito in Italia col titolo «Vorrei che fossi qui») è il film del debutto. «Anni '40» di John Boorman ha ottenuto il premio per il miglior film. David Leland si è aggiudicato il riconoscimento per la miglior commedia, intitolata a Peter Sellers, piazzando due film ex aequo: «Wish you were here» e «Personal services».

Raitre rinnova la sua immagine

ROMA — L'incontro stampa del direttore di Raitre Angelo Guglielmi svoltosi ieri nella sede di viale Mazzini aveva come prospettiva l'esposizione ragionata del nuovo palinsesto con cui la rete si propone all'attenzione del pubblico in questi primi mesi dell'anno. Ma l'esordio del direttore non poteva prescindere da alcune considerazioni di ordine generale.

«Potrebbe stupire — ha esordito Guglielmi — il fatto che noi sentiamo il bisogno di cambiare continuamente; noi stessi, qualche volta, abbiamo l'impressione di essere degli sciacquatrici. Il fatto è che sono costretti ogni volta a ripetere come che le nostre informazioni ci dicono che solo il 35 per cento dei telespettatori captano in modo adeguato il nostro segnale. Siamo dunque costretti a una programmazione che non sia una semplice offerta ma abbia le caratteristiche di una vera e propria campagna di abbonamenti».

Tracciando il bilancio dell'ultimo periodo, Guglielmi ha ribadito la chiarezza della sua linea editoriale affermando che intende «fare una rete di qualità a patto che ciò non significhi progettare programmi per minoranze, bensì misurarsi con linguaggi e formule inedite».

Ecco dunque come si organizzeranno le nuove serate di Raitre mentre invece gli appuntamenti pomeridiani, fondati sulla ripetitività quotidiana, saranno conservati nella loro forma attuale.

La domenica, dal 31 gennaio, Mino D'Amato tornerà sui teleschermi con il «talk show» «Alla ricerca dell'arca» dedicato a inquietanti interrogativi della realtà e riccamente illustrato da immagini e servizi. Alle 22 seguirà «Hellzapopping», rotocalco di teatro, spettacolo e cultura realizzato «dietro le quinte» dei palcoscenici da Maurizio Giammusso. I lunedì (come si è già visto) dopo il telefilm delle 20.30 arriva «Un giorno in preda» riduzione sceneggiata di autentici processi dal vero. La serata prosegue con il più che collaudato «Processo del lunedì».

Martedì, a partire da oggi, il «Film più» di Vittorio Emiliani seguito, intorno alle 23, da «L'altro spettacolo» ovvero la parte dedicata all'intrattenimento del programma di Gianni Minà. Sempre al martedì, ma dal 29 marzo, viene confermata la «rendite» di Dario Fo e Franca Rame.

Le serate di mercoledì e giovedì sono occupate da un film ma il giovedì alle 20.30 rimane al suo posto la rubrica di Andrea Barbato «Scenario».

Sempre il mercoledì, dal 4 febbraio intorno alle 23, i riflettori si accenderanno su «Pubblimania» un viaggio nella storia e nel presente della pubblicità come nuova arte televisiva in cui Enrico Ghezzi e Romano Frassa svolgeranno il ruolo di animatori.

Alla serata del venerdì è dedicato, cambiando collocazione, l'appuntamento con «Linea rovente» cui darà il cambio «Telefono giallo» nuovamente condotto da Corrado Augias e Donatella Raffai. Tra la prima e la seconda parte del programma rimane il tradizionale inserimento di un film.

TRIESTE: LIBRO

I buoni e i cattivi Ma non è storia



I disordini del novembre '53 a Trieste (foto di Giornafoto). All'«altra faccia» del difficile periodo '43-'45 Alfio Morelli ha dedicato un volume.

Recensione di
Diego de Castro

Penserei che la storia abbia una faccia sola: quella della verità, tanto difficile da scoprire. Ma Alfio Morelli, nel suo recentissimo «Trieste, l'altra faccia della storia 1943-1953» (Edizioni di Letteratura e storia contemporanea, Trieste, pagg. 297, lire 30.000), onestamente avverte che «l'analisi storica costituisce l'ossatura» e che «il succo è l'interpretazione degli avvenimenti politici»; mentre sarà «uguale» appagato se qualcuno dirà che si tratta soltanto della sua verità, cioè di come egli crede di vedere la verità. E chiede perdono per i suoi atteggiamenti polemici, dovuti alla propria natura di toscano.

Effettivamente, non si tratta di un libro di storia, ma di politica e di una politica formulata secondo i vecchi schemi propri dell'Msi (nel quale l'autore ha una posizione di spicco da un quarantennio), che non so quanto possa servire alla propaganda di un Partito che dice di essere in crisi e di volersi rinnovare. L'opera si inizia ricordando coloro che morirono sul Carso, combattendo, sotto la bandiera della Repubblica sociale, per difendere l'italianità di Trieste contro gli slavi. Chi è morto per un'idea o per compiere quello che riteneva il proprio dovere va sempre onorato, sia egli italiano o slavo, fascista o comunista, o appartenente a quelle innumerevoli persone che calpestarono il nostro suolo durante la seconda guerra mondiale. Conta la loro buona fede, non la fede politica che professavano, e tanto meno la loro origine.

Trovo superflua la difesa di Gelfer Wolrich, di Cocceani e di Pagnini. Abbiamo tutti conosciuto il primo e lo sapevamo persona degna di stima, anche se fredda e quasi scostante nella sua gelida signorilità. Del secondo e del terzo, io stesso, pur appartenendo, secondo Morelli, al mondo dei reprobati, ho scritto che essi sbagliarono dal punto di vista della politica pura (era meglio presentarsi agli Alleati vergini da ogni collaborazionismo con i tedeschi), ma che erano in perfetta buona fede. Non ho alcuna opinione sul generale Esposito, neanche dopo aver letto la revisione del processo condotta da Morelli sul libro.

Il mondo del nostro autore è

un mondo manicheo, il più manicheo che io abbia mai incontrato. Da un lato stanno i buoni, e cioè gli italiani che abbiano le stesse idee politiche dell'autore o idee ad esse vicine; dal lato opposto stanno i cattivi, che sono, in particolare, gli slavo-comunisti, i russi, gli inglesi, i francesi, gli americani (un po' meno) e i tedeschi; con loro si collocano quegli italiani che siano di parere contrario rispetto alle opinioni dell'autore stesso.

Tra coloro che usano scrivere, il peggiore sono io, seguito da Gianpaolo Valdevit; siamo noi le due persone che hanno pubblicato libri basati su migliaia di documenti segreti, che conoscono le cose troppo bene, che non ritengono che il «succo» sia dato dall'«interpretazione» degli avvenimenti politici, ma cercano, in base ai fatti, di avvicinarsi alla verità storica.

Ringrazio l'autore per avermi citato tante volte. Non poteva farne a meno perché non una sola delle tante azioni da me compiute, come consigliere politico nel 1952-'54, o una sola delle migliaia di frasi che ho scritto gli sono andate a genio. La condanna di un autore, da parte di Morelli, avviene attraverso il vecchio metodo che si sintetizza sullo slogan: dammi una frase e ti impiccherò l'uomo. Le frasi, perciò, vengono tolte dal contesto, che magari ha tutt'altro significato; oppure addirittura singole parole, intercalate da puntini, vengono estratte da una frase.

In questo modo, quasi sempre il pensiero dell'autore rimane falsato, né il lettore ha una possibilità di controllo, perché Morelli cita il libro, ma molto raramente la pagina. Con il sistema dell'«estrazione» delle frasi, in un libro edito due o tre anni fa a Trieste, involontariamente l'autore mi faceva apparire come un ferace antislabo; per Morelli sono, invece, uno slavo-comunista, o poco meno. Ciò dipende, probabilmente, dal fatto che ho sempre elogiato o criticato sia gli slavi sia gli italiani, senza mezzi termini.

Non è possibile aprire, né ora né mai, un colloquio con chi è convinto che Tito fosse un esponente dell'Intelligent (sic) Service; che ritiene la Dichiarazione tripartita preventivamente concordata tra gli occidentali, i russi e gli jugoslavi; che afferma come De Gasperi fosse disposto ad accettare la linea del Dra-

gogna (ho pubblicato i documenti che attestano l'opposto); che sostiene come una certa velina del segretario provinciale della Dc di Trieste, esistente a Roma, sia falsa (Bartoli non voleva una lista unica, nel 1949, che comprendesse anche l'Msi); perché egli conosceva troppo bene il futuro sindaco; che trae conclusioni, moltissime volte e contro l'evidenza dei documenti, sostenendo che si possa ipotizzare, presumere, intuire, ritenere, argomentare ecc. che certi fatti si siano svolti in modo diverso da quello risultante dai documenti stessi, anche senza avere la minima prova concreta per sostenere le proprie ipotesi.

Pure la Storia di Morelli è, perciò, manichea: quella che esistette viene sempre rifiutata perché cattiva, senza cercar di capire perché volle o dovette essere cattiva; mentre sarebbe dovuta esistere la buona, sulla quale l'autore tesse ipotesi e ricambi assolutamente fantasiosi.

Ringrazio anche l'autore perché il libro mi ha riportato alla mia giovinezza: stile prebellico, frasi roboanti, retorica patriottica, voli lirici. Ma se penso all'affermazione che la peggiore violazione alle norme giuridiche italiane, commessa dal G.M.A., sia costituita dalla riapertura delle scuole slave (ed è la più umana tra le tante violazioni) e se sento ripetere le identiche affermazioni che si usavano nel quasi mezzo secolo, non posso non pensare anche al «chi si ferma è perduto».

Notizia forse inedita: «Silva Sprigg», che si chiamava Sylvia Sprigg, ed era una grande giornalista, se fosse viva vedrebbe uscire in italiano il suo «Trieste Diary» del 1945. Hanno offerto a me di scrivere una breve introduzione, forse perché sono...

■ **RESTAURO.** Concluso il riordinamento storico, riapre finalmente il museo del quattrocentesco Palazzo Venezia di Roma dopo un lungo periodo di chiusura, interrotto soltanto, nel 1965, dalla riapertura di alcune sale della sezione medioevale. Ora sono nuovamente visibili opere come il busto di Bonifacio Ottavo attribuito ad Arnolfo di Cambio, la Madonna lignea detta «di Acuto», smalti, avori e oreficerie, assieme ai cimeli altomedievali, resti della raccolta del gesuita Athanasius Kircher.

ALERAMO / CONVEGNO

Sibilla, oracolo pro nobis

La più «scandalosa» scrittrice del primo '900 è divenuta oggetto di culto

Dall'inviato
Gabriella Ziani

MILANO — Forse qualcuno tiene la sua fotografia sul comodino. Forse, nel decidere passo per passo della propria vita, consulta un «baedeker» particolare: i suoi scritti. E forse, la sera, fa un esame di coscienza e le chiede perdono per non essere stata all'altezza. Sibilla Aleramo, la scrittrice più «scandalosa» del primo Novecento, vive in gloria la propria posterità. Le «sibilline» le perdonano tutto, nella sua trasgressione senza mezze misure trova un modello totale e invidiabile di «libertà» e nelle sue portentose sofferenze posano una carica di affetto. Questo è stato abbastanza chiaro al convegno che si è svolto al Salone Pier Lombardo di Milano («Svelamento. Sibilla Aleramo, una biografia intellettuale»), organizzato dal Centro studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia, dal Comune di Milano e dallo stesso Pier Lombardo, in collaborazione con molte università, con la Fondazione Istituto Gramsci di Roma (che conserva il «fondo Aleramo»), la casa editrice Feltrinelli (che ne ha pubblicato quasi tutta l'opera) e altri.

E proprio perché Sibilla è un culto — non per niente la sua «biografia intellettuale» è stata paragonata a un'«esperienza mistica» — gli studi che la riguardano sono tanti, sostanziosi, attenti, minuziosi. Questo convegno (che segue quello organizzato ad Alessandria nel 1984, i cui atti sono editi da Feltrinelli) è solo un capitolo dello «svelamento», mentre negli archivi di varie fondazioni si sta ancora catalogando la tonnellata di materiali che riguardano la scrittrice: in massima parte lettere.

Lo scopo di questa rilettura totale è quello di svestire Sibilla dei panni dello scandalo, che le furono drappaggiati da tanti illustri e biasiosi critici. Croce, Deledda, la chiamò «pellegrina d'amore»; Slataper, consigliandola, la richiamò al dovere della «moralità»; Cecchi, infastidito fino allo sbalordimento, la definì «puttana intellettuale». Perfino l'amica Fausta Cialente, nel momento in cui si trovò a dover asciugare le en-



nesime lacrime di Sibilla per l'ennesimo amore finito, non si trattene dal dirle che «certe espressioni (pianche o sudore) finiscono per emanare inevitabilmente tristi odori». Lo sguardo di mestizia con cui l'Aleramo accolse questa espressione di biasimo, così profondo da sfiorare la volgarità, è la cattiva coscienza da lavare oggi. Oggi bisogna finalmente ammettere — sapendo quel che si sa, avendo vissuto anni di «recupero» sulla verità femminile — che l'Aleramo ha fatto, partendo solo dalla propria vita e senza il soccorso di molta cultura, un'opera d'arte piena di coraggio. Nata nel 1876 ad Alessandria, col vero nome di Rina Faccio, per prima cosa incappò in due genitori parti-

Per le «sibilline» è un modello di libertà, e gli studi su di lei sono tanti, attenti, minuziosi: da Milano solenne conferma



colari: una madre dolce, debole e vittima, e un padre ingegnere, tanto feroce quanto alla fin fine egoista. Nell'88 (dopo una parentesi milanese) egli andò a dirigere una vetreria a Civitanova Marche, dove l'unica scuola erano le elementari. Rina fu istruita in casa, dal padre. Qui cominciò l'«odissea»: un tentativo suicidio della madre, la violenza subita da Sibilla, che poi sposò quel ragazzo poco amato; la caduta libera della mente materna (la donna venne rinchiusa in manicomio); la perdita di un figlio e poi la nascita di Walter (unica ragione di vita); un tentativo suicidio in risposta alle violenze del marito geloso; altre sofferenze; la fuga da casa, nel tentativo assoluto di salvare se stessa e la

propria mente, abbandonando il figlio con uno strazio mai più compensato. Questa storia fu il primo libro di Sibilla, «Una donna» (1906): successo enorme, traduzioni in tutta Europa e, a tutt'oggi, quindici edizioni. Ma la letteratura per l'Aleramo continuò così: per successive confidenze biografiche, alle prese con una vita che era tutta sostanzialmente di passione. «Cercavo l'amore come il più certo tramite per giungere a Dio» scrisse in «Amo, dunque sono».

Ma il mondo vedeva solo la sfilata dei suoi amori: con Giovanni Cena, Cardarelli, Papini, Vincenzo Gerace, Boccioni (che se ne ritrasse «impaurito»), Michele Casella, Boine, Dino Campana, Julius Evola, Quasimodo e l'ultimo (più infelice

degli altri proprio per questo) con Franco Maccacchia, nel sessantenne e lui ventenne.

Attorno e attraverso tutto questo, attività giornalistica, impegno femminista, lavoro sociale con le scuole dell'Agricoltura Pontino, viaggi. E tanta povertà da chiedere l'elemosina presso amici e conoscenti, da suggerire la vendita di carte private, da scoprire (ironia della sorte) che la sua persona era già un mito, e come tale accusata dalla società e «protetta» da ogni tentazione d'aiuto materiale. Le diciannove relazioni hanno avuto dunque un caleidoscopio a disposizione. Marina Zancan (Bari) ha tessuto l'ordito di questa scrittura privata (e «spudrata») fatta per un pubblico; Anna Nozzoli ha inseguito

le varie versioni di «Una donna» (manoscritto conservato alla Nazionale di Firenze, dopo che Sibilla lo vendette, per bisogno, al triestino Bruno Sanguineti, amico di Saba, ricavandone 50 mila lire nel 1959); Mirella Serri si è fermata alla poesia, sempre un canzoniere d'amore; Franca Angelini è andata a fondo sul «mascheramento» di Sibilla, che cambiò vita col suo pseudonimo (un «regalo» di Cene).

Alba Morino, che da trent'anni studia l'Aleramo e ne scrive (e che per Milano ha realizzato anche una «drammatizzazione» sulla base di diari e lettere, letta da attori), ha offerto il proprio personale «svelamento»: l'Aleramo per lei è proprio l'idolo da comodino («è stata un'analisi, un transfert»).

Lea Melandri ha toccato un nodo critico cruciale: la scrittura «androgina», ovvero della persona nella sua totalità, che in apparenza accomuna Sibilla a Virginia Woolf. Ma tanto la Woolf sublima se stessa nella creatività allo stato puro del cristallino, altrettanto l'Aleramo si rende di continuo «materiale». Due strade per un fine unico. L'italiana non amò l'inglese. Guai, si è detto, se l'inglese avesse conosciuto l'italiana...

Rita Guerricchio, trovando nella fede espressiva dell'Aleramo gli estremi dell'estasi mistica, ha reso chiaro il significato del genere epistolare, che «secolarizza» la trascendenza e dà forma all'estremo nomadismo dell'autrice.

Infine, dopo questi esami punteggiati di citazioni trepidamente ossessive dalle opere — quelle frasi fulminanti che bastano a se stesse —, Annarita Buttafuoco (Siena) ha disteso una scenografia: il movimento emancipazionista femminile di fine '800-inizi '900, che per strade diverse cercava una «politica delle donne», una definizione teorica di «uguaglianza» o di «differenza» nei confronti dell'uomo, che esaltando e la deprecando la maternità. E perfino tra queste donne scritte dalla parte giusta Sibilla fu a volte un'eccezione senza casa. La sua «libertà», la sua forza e il suo (insopportabile) orgoglio avevano un peso specifico impossibile da tollerare.



Sibilla Aleramo fra i suoi libri. Viaggia instancabile e autobiografica per scelta dall'inizio alla fine della sua vita di scrittrice, andò sempre incontro all'incomprensione della critica. Nelle foto piccole in alto, il suo volto da giovane; nella pagina a fianco in una posa «alla Duse», negli anni Venti.

BIOGRAFIE

San Tenco martire

Nuovo libro sul cantautore: si presenta a Trieste



Luigi Tenco. Su di lui un altro libro, firmato da Aldo Fegatelli: il mito del cantautore ucciso a Sanremo 21 anni fa non conosce declino.

TRIESTE — Quanto resta da dire di Luigi Tenco? Ne hanno scritto in tanti, è l'aureola di martirio (e di «santità») che circonda il cantautore ucciso a Sanremo ventun anni fa è ormai intangibile. Ma, ad aggiungere qualcosa (forse poco, forse tanto...) su quella figura, ormai lontana ma mai sbiadita, arriva adesso il nuovo libro di Aldo Fegatelli («Tenco», Franco Muzzio editore, Padova, pagg. 122, lire 20.000), che «ripensa» il personaggio e il mito, e che al tutto aggiunge — per una miglior conoscenza, soprattutto da parte delle ultime, ignare leve — una congrua appendice sugli inediti, le traduzioni e gli agganci poetici, nonché una discografia fitta di 91 titoli, alcuni dei quali ascrivibili a quel «Tenco nascosto» che si esibiva e incideva sotto gli pseudonimi americaneggianti (era l'epoca degli «urlatori») di Gordon Clift, Gigi Mai, Dick Venturo.

Il libro sarà presentato a Trieste dal suo stesso autore nel corso di una manifestazione-ricordo che si terrà domani, alle 17.30, nel circolo aziendale delle Assicurazioni Generali (via Machiavelli 1), gli inviti si ritirano al circolo stesso).

Precisa la data (fu proprio il 27 gennaio 1967 che Tenco si tolse la vita), opportuna la sede: Trieste vanta infatti una fitta schiera di «tencolani» o «tencofili»; e la conferma migliore verrà, domani, dalla proposta — in margine alla presentazione del libro — di un video, «Vedrai, vedrai», curato da Mirella Giurco, e di alcune interpretazioni del cantautore Giuseppe Signorile.

Un implicito auspicio affinché, dopo un anno di blackout, anche il Club Tenco ri-entri l'impresa dell'anti-festival sanremese intitolato allo sfortunato musicista...

INCONTRI

Frammenti d'uomo in mezzo alle città

TRIESTE — L'uomo e il posto dove vive. Un rapporto spesso difficile, che verrà scandagliato per tre giorni a Trieste tra proiezioni di film e letture di poesie, dibattiti e confronti, nell'ambito di una manifestazione intitolata «La identificazione del territorio».

Lo spunto introduttivo arriverà questa sera da un film di John Cassavetes, proiettato nella sala del teatro di via Anania alle 20.30. «Shadows», girato nel 1958 dal regista americano di origine greca, viene considerato uno dei capolavori del «new cinema» targato Usa. Vera protagonista della pellicola è la città. Non una qualunque, ma la mastodontica New York.

Nella città i giovani (le «ombre» che danno il titolo al film) non riescono a integrarsi. Vivono una quotidianità piena di problemi, di angosce. Tirano a campare fino a quando non ne possono più. Una condizione, quella del disadattato urbano, che non riguarda soltanto New York e la società americana. Basterà ascoltare le poesie di Piero Del Giudice, Silvio Giussani, Giancarlo Majorino, Giampiero Neri, Antonio Porta, Tiziano Rossi, per rendersene conto.

La pubblica lettura di versi «Poeti metropolitani» (poesia Milano) inizierà giovedì alle 18 nel salone del Centro di salute mentale di via Gambini, e proseguirà senza un limite d'orario predefinito dopo un breve break per la cena. L'happening di poesia verrà interrotto da momenti di riflessione, prese di posizione sul significato dei versi, dibattiti.

Venerdì sarà la terza giornata dedicata all'«Identificazione del territorio». Protagonista lo scrittore Fulvio To-

mizza, uno dei rappresentanti della cosiddetta «diapora istriana». Dalle 18 in poi, nel salone del Centro di salute mentale di via Gambini, lo scrittore terrà una conferenza interrotta dalla lettura di alcuni brani tratti dai suoi romanzi e dai racconti. Le opere di Tomizza fungeranno, anche in questo caso, da trampolino di lancio per il successivo dibattito. L'integrazione degli istriani lontano dalla loro terra, la nostalgia, il desiderio di ritorno, il senso di rabbia e di impotenza, saranno ancora una volta al centro dell'attenzione. L'idea di organizzare «L'identificazione del territorio» è partita da un pool formato dall'associazione culturale «Franco Basaglia», dal Centro di salute mentale di via Gambini, dal Progetto Cee-Enaip, dall'Usi Triestina, dalla Cooperativa «Il posto delle fragole» e dalla Biblioteca «La 3ª stampa», con il patrocinio dell'assessorato alle istituzioni culturali del Comune e del consiglio circoscrizionale di Chiadino-Rozzol.

Il significato di questa tre giorni è racchiuso nel titolo stesso della manifestazione. Troppo spesso, infatti, la cultura non capisce i disagi dell'uomo a contatto con la realtà. Altre volte, invece, registi, scrittori e artisti riescono a captare le angosce di giovani e anziani davanti alle delusioni quotidiane. Gli intellettuali, comunque, devono prendere contatto con quello che li circonda. Per non restare isolati nella classica torre d'avorio. Nell'intenzione degli organizzatori, infatti, «L'identificazione del territorio» dovrebbe essere solo la prima di una serie di manifestazioni culturali.

POESIA
Convegno e rivista

MILANO — E' proprio tempo di poesia. Dopo l'uscita dell'omonima rivista diretta da Patrizia Valduca, ecco subito l'annuncio di un tentativo di «concorrenza». Il progetto di una rivista semestrale intitolata «La bella infedele» verrà presentato durante un maxi-convegno che si terrà all'Università di Bergamo, dal 3 al 5 marzo, sotto il titolo «La traduzione del testo poetico».

Per l'appuntamento nelle aule di via Salvecchio, nella parte alta della città lombarda, il comitato scientifico organizzatore ha mobilitato «tutti»: l'elenco dei relatori è infatti lunghissimo e comprende i nomi di tutti quanti «fanno notizia» in quel mondo dell'espressione poetica che fino a ieri sembrava relegato in un ghetto e che oggi conosce un insospettabile momento di vitalità e di rilancio.

A Bergamo ci saranno, così, Guido Almansi, Roberto Mussapi, Antonio Porta, Maurizio Cucchi, Barbara Lanati, Mario Luzi, Giorgio Caproni, Maria Luisa Spaziani, Piero Bigongiari, Mario Ramous, Luciano Erba e molti altri autori e critici, non solo italiani. Fittissima poi, la serie delle comunicazioni annunciate; tra queste, anche quella del triestino (ma residente a Roma) Fabio Doplicher, «Il poeta in rapporto al traduttore». In margine al convegno, sono previste anche letture poetiche e tavole rotonde, in particolare sulla figura e l'opera di Emily Dickinson.

COPPIE «LETTERARIE»

La ditta Jackson & Jackie

NEW YORK — In un'atmosfera di segretezza e di grande aspettativa, Jacqueline Kennedy Onassis sta attualmente curando, per la pubblicazione, il testo delle memorie scritte dal cantante Michael Jackson. Questo lavoro si svolge nella sede della compagnia editrice, la «Doubleday Books», situata a Manhattan, e ha comportato parecchi incontri tra l'ex «first lady» americana e la celebre «pop star», che insieme costituiscono certamente una delle più singolari coppie «letterarie» del momento.

Una collaboratrice della signora Onassis, Jacqueline Deval, si è finora limitata a dire, per quanto concerne il libro di Jackson, che «si tratta di un'autobiografia» in cui il cantante parla della sua carriera, della propria famiglia, e di suoi amici come Marlon Brando e lo scomparso Fred Astaire.

Titolo del libro è «Moonwalk», che è il nome di un passo di danza inventato dal musicista Cab Calloway e reso popolare da Jackson. L'aspettativa di quest'opera nelle librerie è molto alta, benché il prezzo del libro sia stato già stabilito a 24,95 dollari la copia (circa 30 mila lire italiane), una cifra piuttosto elevata. Attualmente Jackson sta viaggiando in Giappone e in Australia, mentre Jackie Onassis, che si interessa all'attività libraria da vari anni, sta curando anche la pubblicazione di un volume sulla schiavitù.

Questo libro è la seconda autobiografia di una celebrità di cui Jackie si è incaricata di curare il testo per la pubblicazione: il primo è stato il «best seller» dello scorso anno «Dancing on my grave», scritto dal ballerino Gelsey Kirkland.

[f. r.]

ALERAMO / PERSONAGGIO

Dolce madre snaturata

Donna orgogliosa e imbarazzante, spiazzò sempre pubblico e critica

MILANO — Ha giocato a tutti i bracci, Sibilla Alaromo. E' vissuta nel «pudore selvaggio», nella «selvaggia nudità» (è una citazione di Melandri), si è «pretesa» scrittrice in forza di questa vita vampiresca e modellata, ne ha patito conseguenze feroci (tante lacrime, tanta solitudine, tanta indigenza), ha frequentato tutto il Novecento «senza farsene scalfire» (come ha detto a Milano Daniela Quarta), è stata «vagabonda» per eccellenza ma non si è accorta della «staticità del suo universo creativo». Se a 28 anni dalla sua morte gli esecutori ancora scalpitano, figurarsi all'epoca. Per lei comunicare e vivere era una cosa sola. Per i critici la sua vita era un ingombrante imbarazzo e la sua opera un imbarazzo ingombrante. Se «Una donna» la consacrò (e in effetti vi si riconosce una sincerità in forma d'arte), il resto ebbe miserevole sorte.

Al «Passaggio» (1919, racconto dei suoi amori e continuazione del primo romanzo) fu tributata accoglienza tiepida. Ella ne rimase mortalmente delusa. «Amo, dunque sono» (lettere mai inviate a Giulio Parisi) fu definito «materia grezza» senza arte. La sua poesia venne stroncata con botte. Adriana Chemello ha letto i titoli delle recensioni che le furono dedicate (e la scrittrice conservò ogni centimetro di carta in cui era citata): «Amori sibilini», «Non adatto per signorine», «Una donna e tre uomini», «La scrittrice più discussa» e così via. «Endimione», un testo teatrale su un altro suo rapporto amoroso, fu fischio a Torino, e l'anno dopo bistrattato a Roma. «Il frustino» (1932) che raccontava la passione per Boine, fu altrettanto bollato. Insomma, gente spazzata si vedeva recitare libri scottanti, inqualificabili, eppure non trascurabili. Elisabetta Mondello, esaminando le riviste femminili del Novecento, ha potuto tracciare un grafico: dal 1906 al '10 l'Alaromo fu offerta come donna celebre e anticonformista, in cui riconoscersi per quel suo dramma di madre che ha lasciato con pena il figlio. Negli anni Trenta, in piena epoca fascista, in pieno chiasso sulla moglie e ma-

ALERAMO Qualcosa da leggere

MILANO — In questi ultimi anni sono usciti molti libri di e su Sibilla Alaromo. Ne citiamo qui i principali. Nel '73 Feltrinelli ha pubblicato «Una donna» con prefazione di Maria Antonietta Maciocchi, nell'82 l'ha riedita con prefazione di Maria Corti. Del '74 è «Storia di Sibilla» di Rita Guerricchio, edita da Nistri Liechi. «Sibilla Alaromo e il suo tempo», a cura di Bruno Conti e Alba Morino, è uscito da Feltrinelli nell'81. Nell'86 è apparso «Sibilla Alaromo. Coscienza e scrittura» (Feltrinelli), a cura di Franco Contorbia, Lea Melandri, Alba Morino. Serra e Riva nell'85 hanno pubblicato «Il passaggio» con postazione di Bruno Conti; Editori Riuniti, «Trasfigurazione» (1986) e «Quel viaggio chiamato amore» (1987). Sempre da Feltrinelli è uscito «Diario di una donna».

l'esuberanza rompigliaccio dell'Alaromo sconcertava e teneva a distanza gli altri. D'altro canto, proprio per quel carattere, ella si considerava poco meno che un genio, alla faccia di qualsiasi stroncatura, e ne derivava sia il coraggio dell'elemosina (chiese un vitellio perfino a Mussolini, e lo ottenne) sia il cinismo barattiero di offrire i propri manoscritti in cambio di moneta sonante (vendette in anticipo i «Diari» a Feltrinelli, da pubblicarsi due anni dopo la sua morte — e lo furono, in realtà, molto molto più tardi —, in cambio d'un altro vitellio). E tutto questo sbatter d'ali rotte mentre altre scrittrici, come Neera, Amalia Guglielminetti, Matilde Serao procedevano dritte per la loro strada fra petali di rosa: autrici «di successo», che tenevano per sé la fatica di essere donne «in carriera» (lo ha ricordato Antonia Arslan parlando di Neera) e sfornavano libri consolatori, senza ribellione. Singolare proprio il caso della Guglielminetti, «femmine fatale» che desiderò esser nata uomo per soddisfare il suo compagno, Guido Gozzano, il quale sperava in rapporto molto intellettuale. Ma era anche questo un cedimento, nulla più di cose femministe Amalia rifiutò d'occuparsi. Come ha ricordato Daniela Curti, si definì sprezzantemente «quella che va sola».

E' dunque per altre strade che bisogna cercare il vaghiissimo tessuto culturale in cui l'Alaromo trovò una corrispondenza. Laura Mariani l'ha trovata nel teatro: come la Duse (che Sibilla conobbe e cui in parte si paragonò) la scrittrice era lacerata, indipendente, e «spudorata» nel mettere a nudo i propri sentimenti in pubblico. Oppure bisogna rivolgersi a un testo di rottura, che Sibilla lesse, postillò e discusse forse su consiglio di Slataper, «Sesso e carattere» di Weininger: «Deve essere ciò che di più intelligente è stato scritto contro la donna», commentò, oscillando tra il favore disgraziato di una godelle quel pamphlet e un suo giudizio più saggio, alla fine: «Nemmeno discutiamo». Si era accorta, ha sottolineato Alba Andreini che si è occupata dell'argomento, che Weininger era un psicotico. [g.a.]



ALERAMO / POLITICA

Ma che infelice la vita di cellula...

La militanza nel Pci è una mortificante debolezza culturale

MILANO — La prova che c'è dell'affetto attorno a Sibilla Alaromo sta nel modo in cui si carezzano i suoi limiti, i suoi errori, le sue (rare) debolezze. La «rotondità» su cui si è sgranato il convegno milanese non poteva eliminare la cultura del personaggio e il suo esito finale, l'attività del Pci, cui si iscrisse nel 1948. Ma che cultura? Era una barbara, un'autodidatta che, quanto a scuole, s'era fermata alle elementari e che poi aveva letto qua e là, innamorandosi di Hugo, Tolstoj, Dostoevskij, odiando Flaubert (rifiutò di tradurlo), scoprendo Dante a 25 anni (e non lo capì), snobbando Manzoni e Foscolo, restando «raggelata» dai «Buddenbrook» di Mann, provando «allegria» del dente per lo stile di Hemingway, prendendo a modello Steinbeck, apprezzando illustri inglesi (Shakespeare in testa. Ma la Woolf? Troppo intellettuale).

Non lesse mai un giallo, amò in particolare carteggi, biografie, raccolte di massime, resoconti di viaggio. Saggi solo se ne conosceva l'autore. Fu prevenuta contro Freud, sfiorò Marx senza lasciarne traccia. Ma poi, quando si iscrisse al Pci, questa debolezza culturale la espone a tutto: a leggere dei stalinisti, a votarsi al didascalismo. Ne ha parlato Stefania Bartoloni, con tenerezza: Sibilla era anziana, sola, nel partito trovò una specie di famiglia e diede tutto ciò che poteva. Fece vita di cellula, tenne conferenze, visitò fabbriche, si applicò con uno zelo acritico che non corrispondeva più affatto alla sua «sincerità». «Di politica non capisci nulla», le dicevano i compagni. Mancava di razionalità. I suoi articoli subirono umilianti tagli. Una rubrica su «l'Unità», di colloquio con le lettrici, fu un naufragio. Sopravvalutata come simbolo, intrappolata per sempre tra le righe di «Una donna», Sibilla aveva fatto nel bene e nel male una vita d'eccezione. Non capiva il pubblico femminile che soffriva problemi da dopoguerra. Il suo dopoguerra s'era identificato con la fine dell'ultimo amore, quello con Franco Maccacotta, un ventenne «risucchiato» dalla maga incontinentale e poi fuggito verso un borghesissimo matrimonio.

Recensione di Giorgio Placereani

Se per un punto Martin perse la cappa, per qualche ora nel letto di Donna Rice Gary Hart ha perso la Presidenza. Ne valeva la pena? A giudicare dalle foto noi diremmo di sì; ma nel contempo l'America ha perso quello che probabilmente sarebbe stato un buon Presidente, e comunque il migliore disponibile sul mercato. Ci chiediamo se non sia stata l'attualità dello scandalo Gary Hart a invogliare l'editore Mondadori a pubblicare un libro, uscito in Gran Bretagna l'estate scorsa, sul caso Profumo, quel vecchio scandalo degli anni Sessanta che di per sé non ci sembra argomento da appassionare particolarmente il lettore italiano (Phillip Knightley & Caroline Kennedy, «Affare di Stato. Il caso Profumo», pagg. 374, con 83 foto, lire 24.000). L'intellettualità delle due storie è infatti assai simile. Un uomo potente, e in predicato di raggiungere più alti livelli di potere, si concede un po' di sesso segreto con una donna che non porta il suo cognome. La voce circola e la stampa scandalistica lo denuncia al mondo.



Christine Keeler, in una foto scattata dal ministro Profumo all'epoca dello scandalo, nel 1963.

Il nostro smentisce, con maggiore o minore sicurezza, a seconda del grado di vicinanza delle mani col sacco nel momento in cui è stato preso; poi, sotto l'incalzare delle contestazioni, deve cedere, confessando così non solo di aver infranto la morale sessuale occidentale, ma anche di aver mentito ai suoi elettori come fa con sua moglie. Indignazione dai pulpiti, strida femminili. Naturalmente gli avversari politici sono i primi a gettarsi sull'insperato regalo: nella nostra epoca, le zone erogene hanno sostituito i pugnali, ma forse proprio per questo le Idi di marzo si sono moltiplicate.

Disgustati dal rumore

A questo punto il torpido animale democratico fiuta l'aria incassa la testa nelle spalle e si allontana per volgere altrove i suoi favori, disgustato dal fatto, e più dal rumore. Una carriera politica è andata in fumo. Qui, al di là dei destini personali, c'è un problema di fondo: quanto può sopravvivere l'Occidente se continua ad affidare la scelta dei propri «leader» alla Moral Majority, ai club femminili e ai giornali scandalistici, centrando così la selezione sul comportamento sessuale? Eppure una persona di buon senso difficilmente vorrà negare che uno statista può essere estremamente infedele alla moglie, e tuttavia essere un politico più fine e perspicace di un altro che magari è un modello di fedeltà (pensavamo di illustrare questo passo con esempi tratti dalla politica italiana, ma sarà meglio astenersene). Il problema che abbiamo posto non viene discusso dal libro in esame. Ciò perché «Affare di Stato» cerca di attenersi strettamente al modello di basso profilo del libro-inchiesta, ma anche perché, nonostante tutto, il ministro della guerra John Profumo, astro nascente del partito conservatore, non è il vero protagonista di questo libro. Lo rivela più apertamente il sottotitolo dell'edizione originale, «An Affair of State: The Profumo case and the framing of Stephen Ward». In inglese «to frame up» significa costruire una montatura per far apparire colpevole un innocente: nel ruolo dell'angelo sacrificale dello scandalo, sostengono gli autori, il potere politico e giudiziario scelse l'osteopata Stephen Ward.

Ward, che come conseguenza si suicidò. La stessa tesi, per inciso, è portata avanti in un altro libro sul caso, uscito contemporaneamente a questo: «Honeytrap: The secret worlds of Stephen Ward», di Anthony Summers & Stephen Dorrell. Non è facile riassumere l'intricata vicenda, come la ricostruiscono gli autori, ma ci terremo all'osso. Siamo negli anni Cinquanta. Stephen Ward — bizzarro medico introdotto nella buona società e artista dilettante di successo — era divenuto assai popolare. Affascinato cerebabilmente dal sesso, amava circondarsi di belle ragazze non castissime e farle conoscere ai suoi amici. Era un piacevole egocentrico con tratti di grande generosità personale. La sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia.

Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del giro gaudente di Ward facevano più o meno parte John Profumo ed Evgenij Ivanov. Ahimè, costui oltre a essere un brillante diplomatico sovietico, era altresì una spia. Gli autori sostengono con la sua disgrazia fu l'incontro con Christine Keeler e Mandy Rice-Davies, due ragazze bellocce ma non bellissime, di facili costumi, poco cervello e pochissimo cuore. Ora, del

RAI UNO

RAI DUE

RAI TRE

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr.2.
8.00 Tg 1 Mattina.
9.35 La duchessa di Duke Street. Telefilm.
10.30 Tg 1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelia.
15.00 Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Bigli! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco.
17.35 Spaziotelero: I programmi dell'accesso. Ass. naz. per la lotta contro l'Aids. «Aids: per non morire d'ignoranza».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro Nuovo di Milano, Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in «Sono momentaneamente a Broadway».
23.10 Telegiornale.
23.20 «GIOCO MORTALE» (1966). (1.o tempo). Regia di William Castle. Con Nigel Green, Mary Badham, Pat Card, Linda Lawson.
24.00 Tg 1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 «GIOCO MORTALE». (2.o tempo).
1.05 Dse: Vita degli animali.

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydney Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene con gli animali.
11.00 Tg 2 Flash.
11.05 Dse. Wann, wo, we. Quando, dove, come. Conversazione in tedesco.
11.30 Il gioco è servito: Parliamo. Con M. D'Amico.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Tg 2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg 2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. Speciale Coppa del mondo di sci.
15.00 Doc. Musica e altro a denominazione d'origine controllata. Conducono Gegè Telesforo e Monica Nannini.
16.00 L'assie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito. Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg 2 Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.30 Tg 2 Orosco.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Sport.
20.30 Ciclo western. Frontiera senza confini. «SFIDA ALL'OK CORRAL». Sottotitolato per non udenti.
22.20 Tg 2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli. Presenta Nino Frassica.
23.30 Tg 2 Ore ventidue e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. Il club del martedì. «L'ISOLA CHE SCOTTA» (1961).

12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con l'uomo e il suo ambiente.
14.00 «Bestiario metropolitano».
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e S. Zauli.
15.30 Dse: S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Presenta Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg 3 Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Prima e dopo.
20.45 Dse: La vocalità infantile. Scuola media: indirizzo musicale.
20.30 Film più... «AIRPORT '80». Regia di David Lowell Rich. Con Alain Delon, Susan Blakely, Robert Wagner, Sylvia Kristel. (1.o tempo). Segue «Protagonisti di storie vere». In studio con Vittorio Emiliani.
21.40 «AIRPORT '80». (2.o tempo).
23.10 L'altro spettacolo. Programma ideato e condotto da Gianni Minà.
24.10 Tg 3 Notte.



Alain Delon (Raitre, 20.30)

0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.

Radio regionale

7.30: Giornali radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La voce di Alpe Adria; 14: A tu per tu; 14.45: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Notiziario (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Romanzo a puntate: Krizanovska; 15.30: Traduzione di Ivan Volk; sceneggiatura in 20 puntate di Ljilja Rehar. Produzione: Ribalta radiofonica, regia di Mariana Prepeluh. 16 puntata (replica); 15.20: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Luciano Morandini: «L'incontro di Ljilja Rehar. Traduzione di Marko Kravos. Produzione: Radio Trieste A, regia di Marko Sosic (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radiotre

Ondaverde Tre - Radiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D»; Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Le competizioni del cuore; 12.30: 14.55: Succede in Italia; 14.45: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse: Schede-arte; Antonello Da Messina; 17.30-19: Terza pagina; 21: Festival di Bregenz 1987, direttore Erich Leinsdorf, nell'intervallo (21.30 circa) da i racconti «I luoghi della mia prima infanzia»;
«La sala da pranzo rosa» di Giuseppe Tomasi di Lampedusa; 22.50: Robinson Crusoe di Daniel Defoe, lettura a più voci; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

STEREONOTTE

23.51: Le nuove frontiere; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.08: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.36: Applausi a... 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Val coi iscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese:

Radiodue

Ondaverde Due - Radiodue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni, con Luigi Pedrazzi; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, a cura di Silvana Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Gr regionali; 8.45: Villa del Melograni, Voglia di padre (2); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: Mosaico radiofonico di ordinata follia; 10.14: Passo, concorso autoradio; 10.32-21.30: Radiodue 3191; 12.10-14: Trasmissioni: Panorama musicale; 14.06: Val coi iscio; 14.45: Perché non parli? 15: «Il compagno don Camillo»; di Giovanni Guareschi; 15.30: Economia; 15.46: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; Oggi i nuovi interpreti; 19.50: Fari accessi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3191; Notte; 22.19: Panorama musicale; 22.30: Bollettino del mare; 23.08: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ona verde due; 19.30: Gr2; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.50: Fm musica; Notizie e dischi di successo; Disconovità, il d. i, ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2



7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.20 News: Buongiorno Italia.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «MIRAGE». Con Gregory Peck, Walter Matthau. Regia di Edward Dmytryk. (Usa 1965). Drammatico.
17.15 Telemag: Alice.
17.45 Quiz: Doppio slalom. Gioco per ragazzi condotto da Corrado Fedeschi.
18.15 Telemag: Webster - Aspettando un bambino.
18.45 Telemag: I cinque del 5.o piano.
19.15 Telemag: Robinson.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telemag: Dallas - A carte scoperte.
21.30 Miniserie: Uccelli di rovo. Con Richard Chamberlain, Rachel Ward, Jessi Simons, Barbara Stanwick. Regia di Daryl Duke. Quarta puntata. (Usa 1982). Drammatico.
23.00 Maurizio Costanzo Show.



8.30 Telemag: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telemag: Wonder Woman - La regina e il ladro.
10.20 Telemag: Kung Fu - Il vecchio saggio.
11.20 Telemag: Agenzia Rockford - Vendesi cimiliro.
12.20 Telemag: Charlie's Angels - Caccia agli angeli.
13.20 Telemag: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: DeeJay Television. A cura della DeeJay's Gang.
15.30 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Jan. Cartoni animati.
18.00 Telemag: Hazzard - Cara dolce nonna Annie.
19.00 Telemag: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Telemag: I ragazzi della 3.a C.
21.30 Candid Camera Show- Conduce Gerry Scotti. Con la partecipazione straordinaria di Nanni Loy.
22.30 «BEAT STREET». Con Guy Davis.



8.30 Telemag: Grande vallata.
9.15 «VIA MARGUTTA». Con Antonella Lualdi, Gerard Blain. Regia di Mario Camerini. (Italia-Francia 1960). Drammatico.
11.30 Telemag: Strega per amore.
12.00 Telemag: La piccola grande Nell.
12.30 Telemag: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando i domani.
17.15 Telemag: Febbre d'amore.
18.15 C'è la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telemag: Quincy.
20.30 «LA TELA DEL RAGNO». Con Lauren Bacall e Charles Boyer. Regia di Vincente Minnelli (1955, Usa).
23.30 «PRIGIONIERO DEL PASSATO». Con Glenda Jackson, Alan Bates. Regia di Alan Bridges. (Usa 1982). Drammatico.
1.30 Telemag: Switch.

RETEQUATTRO

«La tela del ragno»

«La tela del ragno» è il titolo del film che Retequattro trasmetterà alle 20.30. Si tratta di un «giallo psicologico» firmato Vincente Minnelli, in un delle sue rare incursioni in generi cinematografici diversi dal «musical». Realizzato nel 1955, il film è interpretato da Richard Widmark, Lauren Bacall, Gloria Grahame e Charles Boyer.
«La tela del ragno» alla quale si riferisce il titolo è quella formata dalle reazioni dei pazienti e dei medici di una clinica per malattie mentali, quando la moglie del direttore cerca di cambiare la tappezzeria nella biblioteca della casa di cura. Una questione apparentemente semplice e di poca importanza scatenata la follia che si nasconde dietro la calma e pacifica «facciata» della clinica. Toccherà al direttore (Richard Widmark) il compito di riportare la pace nella clinica e in famiglia, perché nel frattempo ha litigato anche con la moglie. Minnelli, scomparso nel luglio di due anni fa, diresse «La tela del ragno» tra due «musical»: «Brigadoon» e «Gigi». Specialista e inventore di un nuovo tipo di film musicale («Un americano a Parigi»), Minnelli, pur desideroso di sperimentare un nuovo genere, sembra avere qualche difficoltà nello sviluppare le «perversioni» dei suoi personaggi.

Canale 5, 23

«Costanzo Show»

Cosa, chi e perché fa scandalo? E quale è l'atteggiamento degli italiani nei confronti di questa parola? Questo uno degli argomenti del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23, regia di Paolo Pietrangeli. Ospiti: Leopoldo Mastelloni, l'attrice Annie Papa; Carlo Tognoli, ministro per le aree metropolitane; l'avv. Vincenzo Campanelli; l'etologo Giorgio Celli e il cantante Emilio Pericoli. Mastelloni rievcherà, per la prima volta pubblicamente, l'incidente che lo vide protagonista quattro anni fa nel corso di una «diretta» Rai. Poi si esibirà dando un saggio del suo talento nel rifare il verso a Betty Curtis con il motivo «Al di là», accompagnato al piano da Franco Bracardi. Celli, etologo, difenderà i sempre oltraggiati maiali, sostenendo che sono «animali di tutto rispetto». Il ministro Tognoli parlerà di cosa ha fatto e farà nel dicastero che presiede. L'avv. Campanelli, autore del libro «Non fumerei» e pronomerapeuta, racconterà aneddoti sui personaggi notori, fra i quali Re Hussein di Giordania, che grazie a lui hanno smesso di fumare.

Raidue, 20.30

«Frontiera senza confini»

Prende il via alle 20.30 su Raidue un nuovo ciclo di film intitolato «Frontiera senza confini», curato da Claudio G. Fava e Cesare Genolini. La frontiera di cui si parla, è quella del grande Ovest americano e i film riuniti per l'occasione sono i classici «western», pellicole che, con il passare degli anni, entrano in un alone mitico e nostalgico essendosi, almeno per ora, esaurito il «genere». I film di oggi, «Sfida all'Ok Corral», di John Sturges, (quello dei «Magnifici sette»), a dire il vero, appare già una dichiarazione di resa da parte del vecchio mondo in cui si parla il linguaggio delle pistole e dei cavalli sfrenati al galoppo: «rema» di un celebre originale firmato John Ford, ennesimo capitolo di una saga che prende origine dalle ballate popolari, il racconto risuscita il leggendario incontro tra lo sceriffo Wyatt Earp (ex fuorilegge) e il medico dalla pi-

Odeon Tv, 20.30

«Villaggio Party»

Agli ospiti della nona puntata di «Villaggio Party» in onda su Odeon Tv alle 20.30, sarà chiesto se sono superstiti e, se credono nei portafortuna e nella iella. A rispondere saranno: Massimo Inardi, parapsicologo; Demetrio Croce, pranoterapeuta; Jucas Casella, parapsicologo; Francesco Waldener, astrologo; Franco Corazzi, direttore di «Telesette».

APPUNTAMENTI

Il Concorso Lorenzi in televisione

Oggi alle 18.30 su Raitre regionale va in onda la prima di tre puntate dedicate al terzo Concorso internazionale di esecuzione di musica strumentale con pianoforte «Sergio Lorenzi», svoltosi a Trieste nel novembre scorso. Il «Quatuor Fidelio» di Parigi, vincitore del primo premio assoluto, eseguirà il Quartetto n. 1 op. 15 in do minore di Gabriel Fauré. Le altre due puntate del programma, a cura di Guido Pipolo, saranno dedicate ai secondi e terzi classificati e andranno in onda rispettivamente il 2 e il 9 febbraio.

Agimus Gorizia

Quartetto udinese

Oggi alle 17.30 all'Auditorium di Gorizia per la stagione dell'Agimus si esibirà il Quartetto strumentale udinese, formato da Guido Freschi e Antonietta Bertoni (violini), Stefano Bonomi (violoncello) e Fabio Cadetto (clavicembalo). Musiche di Corelli, Boccherini, Haydn, Corelli, Mozart.

Alla radio regionale

Fulvio Camerini

Oggi alle ore 14 il prof. Fulvio Camerini, primario cardiologo dell'Ospedale Maggiore di Trieste, sarà protagonista della trasmissione radiofonica regionale «A tu per tu», curata da Daniele Dama.

Glasbena Matica

Stefan Milenkovic

Domani alle ore 20.30 alla Casa di cultura di via Petronio 4 sesto concerto in abbonamento della Glasbena Matica. Protagonista il violinista Stefan Milenkovic, accompagnato al pianoforte da sua madre Lidija Kajnac.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Eddie Murphy («Beverly Hills Cop II»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88.

Ora alle ore 20 prima (turni A/C) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88.

Ora alle ore 20 seconda (turni B/A) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti.

Ora alle ore 20.30 (durata 3h) Paolo Donat Cattin presenta Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «Macbeth» di W. Shakespeare. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4.

Ora alle ore 20.30 replica di «Chi ruba un piede è fortunato in amore» di Dario Fo con Antonio Salines. Repliche: 29-29 e 30 gennaio ore 20.30. Prevendita biglietti: ore 11-13 e 17-20, telefono 734265.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30.

«La Tosca» di V. Sardou, regia di Aldo Trionfo. Quarto tagliando. Turno fisso. Prevendita: Utat, galleria Protti 2, al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

MUSIC CLUB TOR CUCHERNA.

Serata rhythm and blues e rock'n'roll con Giulia Crocini e Stefano Franco.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA.

domani, ore 15.30, 17.30, 19.40, 21.45: «Voglia di libertà» di Raul de la Torre. Un grande affresco storico argentino, in anteprima dal Festival di Cannes 1986.

ARISTON. 15.30, 17.45, 20.22.

«Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommartin, Peter Falk. Dopo «Paris Texas», il nuovo affascinante film di Wenders premiato per la miglior regia al Festival di Cannes '87. Ultimo giorno. Da domani: «Personal Services» di Terry Jones, l'esilarante commedia erotica che ha vinto il 1.o premio al VII Festival del Cinema Comico di Vevey (v. m. 14).

EDEN. 15.30, 17.45, 20.22.

«Una notte non infedele». La prima volta di Lilli Carati. Finalmente! E' arrivato l'hard-core più atteso dell'anno. V. 18. Prezzi normali.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30.

«Mel Brooks più irresistibile e divertente che mai in «Balle spaziali» (Spaceballs) con John Candy e Rick Moranis.

ALCIONE. Via Madonizza 4. Tel. 304832.

17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Il libro italiano venduto nel mondo è ora un grandissimo film. Eccezionale attore protagonista Sean Connery. A giorni il capolavoro di fantascienza «Solaris» di Tarkovsky.

RADIO. 15.30, 21.30: «People sex games».

1.a visione. Viet. min. anni 18.

INFORMAZIONI: KINOATELJE (0481) 33580

3. FILM VIDEO MONITOR

CINEMA E TV VIDEO SLOVENO '87

KULTURNI DOM GORIZIA

26-31.1.1988

EDEN

FINALMENTE!

LA PRIMA VOLTA DI LILLI CARATI

UNA MOGLIE MOLTO INFEDELE

Unico ospedale

Fino a venerdì la trasmissione radiofonica regionale «Undicetrenta» esplora l'universo ospedaliero con l'assistenza in studio del prof. Giuseppe Moceraro.

Al cinema Ariston

«Personal Services»

Debutta domani al cinema Ariston il film di Terry Jones «Personal Services».

Cinema d'essai

«Solaris»

Giovedì 28 gennaio al cinema Alcione di via Madonizza 4 con la proiezione di «Solaris» di Tarkovsky riprende l'attività del Cinema d'essai triestino dell'Aiace, che per l'occasione vara un referendum sui dieci film preferiti dai triestini nella storia del cinema.

Gnoccoteca

Pranzi e cene. Tel. 54397.

RISTORANTI E RITROVI

Oggi ultimo giorno

IL CIELO SOPRA BERLINO

WIM WENDERS

all'ARISTON

Martedì 26 gennaio 1988

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	22/1	25/1	22/1	25/1
Generali	85600	84000	220	205
Lloyd Ad.	16600	17200	2120	2100
Lloyd Ad. risp.	8250	7450		
Res	39100	37600		
Res risp.	16900	15810		
Sai	15100	14440		
Sai risp.	8450	8100		
Montedison	1261	1233		
Montedison risp.	690	666		
Pirelli	2300	2230		
Pirelli risp.	2335	2200		
Snia BPD risp. n.c.	1530	1450		
Snia BPD	2135	2010		
Snia BPD risp. n.c.	2090	2020		
Rinascente	3220	3200		
Rinascente risp.	2265	2210		
Rinascente risp. n.c.	2430	2400		
Geroimich & C.	100	100		
Geroimich risp.	95	91		
G.L. Premuda	1680	1680		
G.L. Premuda risp.	1650	1650		
S.P.	1830	1775		
S.P. risp.	1785	1950		
Warrant Sip				

PIAZZA AFFARI
Il clima si fa pesante

Fiat e Montedison sempre più deboli
MILANO — Un ribasso del 2,55% ha riportato l'indice Mib della Borsa valori di Milano a quota 955, nuovo record minimo dall'inizio dell'anno. La perdita da 4 gennaio è così del 4,5%. L'indice storico terminato oggi a quota 7.184, è tornato ai livelli del febbraio 1986.

Secondo quanto riferiscono osservatori esterni, mentre permangono i giornaliisti il divieto di avvicinare gli operatori tra le grida, gli ordini di vendita sarebbero giunti questa mattina in particolare dai fondi di investimento, dopo le prime anticipazioni sulla raccolta ancora pesantemente negativa del mese di gennaio. Il clima tra la grida è ancora teso e alle preoccupazioni di carattere internazionale si sono aggiunte quelle di politica interna: le difficoltà che incontra la discussione sulla legge finanziaria — si osserva — non aiutano una ripresa né in termini di prezzi né in termini di scambi.

Il volume d'affari infatti si mantiene sui livelli piuttosto scarsi anche se comunque superiori a quelli di venerdì scorso quando sono stati trattati titoli per un controvalore complessivo di 53 miliardi.

Gli ordini di vendita — sostengono gli osservatori esterni — hanno riguardato in particolare i titoli guida, alcuni valori del comparto assicurativo e i titoli delle società che hanno avviato gli aumenti di capitale.

Tra i principali titoli le Fiat hanno perso il 2,36% terminando a 8.655 lire per poi scendere fino a 7.950 lire, vicino al minimo dell'anno, pari a 7.900 lire. Lo stesso giorno sono scesi del 2,71% con un prezzo di chiusura di 1.255 lire per poi terminare la seduta a 1.238 lire. Le Montedison hanno chiuso a 185,160 lire con una perdita del 2,53% per poi recuperare nel dopolunio fino a 185,700 lire.

Le Generali hanno perso il 2,78% terminando a 83.700 lire. Tra gli altri valori del comparto assicurativo si sono poste in evidenza le Lloyd (-1,02%), le Alleanza (-0,95%), le Ras (-4,50%), le Sai (-4,37%), le Previdente (-4,43%).

In forte ribasso hanno chiuso le Gemina che hanno perso il 3,70% mentre il diritto relativo all'aumento di capitale è sceso del 17,54%.

Anche le operazioni della Pirelli Spa e della Fidenza Vetriaria non sembrano incontrare il favore degli investitori: la Pirelli ha perso il 3,4% con il diritto al ribasso del 7,14%. La Fidenza Vetriaria ha subito una perdita del 3,06% seguita dal diritto, sceso del 9,41%.

MERCATO RISTRETTO. Prezzi generalmente stazionari con ridotti scambi.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
25/1	15.00	DIMACK	Siracusa	Italcem.
25/1	15.00	EUROPA	Brindisi	23
25/1	15.00	ANDRE DE GOOYEVA	Ancona	45
25/1	15.00	SOCAR 101	Venezia	24
25/1	15.00	TAUPEZ	Haiti	30
25/1	15.00	PELLA	P. Nogaro	Terni
25/1	15.00	CAMELIA	Haiti	30
25/1	14.00	EXTELALGO	Adibjan	Frignomar
25/1	14.00	RIEUNA	Fiume	36
25/1	24.00	NORASIA ATTICA	Pireo	37

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
25/1	15.00	BAKAR	36	Venezia
25/1	15.00	AFRICA	49 (8)	ordini
25/1	15.00	LEONTAS	37	ordini
25/1	15.00	HADEMA	37	ordini
25/1	22.00	BUONA SPERANZA	47	ordini
25/1	6.30	SOCARINQUE	54	ordini
25/1	6.30	MAC	37	ordini
25/1	18.00	EUROPA	23	ordini
25/1	18.00	DIMACH	Italcem.	Venezia
25/1	18.00	CAMELIA	42	ordini
25/1	18.00	BAYARD	47	ordini

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HAMADEH, ALKHALED, RABUNION XIV, RABUNION XVI, ABDALLAH, MAK 3.

Punto franco nuovo: CIUDAD DE CIEFUEGOS, MAK, BAKAR, STELLA, DA QING SHAN, KEIY KOKER, BAYARD, BUONA SPERANZA, AFRICA, TAGELUS, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, SOCARINQUE.

Società: LEONTAS, CORTA ATALAYA.

Punto franco O. M. UTILITAS.

Arsenale S. Marco: TRIESTE, SERENA, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, RODON.

Sidemar: THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

ORBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Split; VOLGOLES (Urss), ag. Marlines, fondello, da Salerno.

navi in partenza

Socarsei (Italia), per Trieste.

navi in porto

LOGATEC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; KUNSTEN (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tronchi; SAN DE G. (Spagna), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; STORM 3 (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega; ANTO (Panama), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco mais; CAPO MA-DRE (Italia), ag. A. Costanza, banchina Enel, sbarco olio combustibile.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

955 Prezzi in ulteriore ribasso. Toccati i minimi degli ultimi due anni. Attività accentratasi su Fiat, Montedison, Iniz. Meta, Olivetti, Cir, Mediobanca, assicurativi e finanziari

BORSA DI MILANO (25.1.88)

Azioni	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	min.	mass.	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Abeille	88950	-1650	-1.8	88950	152000	-1.8	1.46	15.5
Acq. De Ferrari	4071	-27	-0.6	2701	4071	-0.6	1.79	34.6
Acq. De Ferrari r.n.c.	2050	-20	-1.0	1605	2050	-1.0	4.39	15.9
Acqua Marcia	355	-21	-5.9	355	1519	-5.9	4.99	9.4
Acqua Marcia r.n.c.	220	-28	-10.9	220	836	-10.9	11.30	5.1
Aedes	6680	-20	-0.3	6530	12000	-0.3	1.35	33.7
Aedes r.n.c.	3500	-110	-3.0	3600	7500	-3.0	2.78	18.2
Aeritalia	2110	-5	-0.2	2110	4471	-0.2	4.15	18.0
Alitalia	668	-4	-0.6	668	1160	-0.6	3.74	20.4
Alitalia priv.	465	-10	-2.1	465	990	-2.1	5.39	14.2
Alivar	8650	-50	-0.7	8210	11600	-0.7	4.32	15.6
Alleanza	44700	-3340	-7.4	44700	74137	-7.4	0.84	65.3
Alleanza r.n.c.	46000	-3000	-6.5	46000	73845	-6.5	0.91	67.2
Ansaldo Trasporti	3830	-30	-0.8	3830	6650	-0.8	6.53	7.0
Assitalia	16650	-700	-4.2	16650	25400	-4.2	0.58	53.6
Ativ. Immobiliari	3585	-65	-1.8	3585	6300	-1.8	3.49	20.2
Aturia	794	0	—	794	2212	0	—	—
Aturia r.n.c.	800	0	—	800	2081	0	—	—
Ausonia	8200	-20	-0.2	8200	9300	-0.2	1.58	36.9
Ausonia	2168	-69	-3.1	2168	3475	-3.1	—	—
Autosud	10500	-50	-0.5	9690	14600	-0.5	3.81	19.4
Autosud r.n.c.	1360	-1	-0.1	1095	1534	-0.1	4.52	24.5

B. Agnola M.	8770	-310	-3.4	8100	13200	-3.4	7.07	6.6
Banca Catt. V. r.n.c.	3175	-30	-0.9	3175	6900	-0.9	6.61	6.0
Banca Catt. V. r.n.c.	2745	-40	-1.4	2645	3990	-1.4	8.01	5.1
Banca Comm. Ital.	2135	-65	-3.0	2135	4400	-3.0	8.43	6.1
Banca Com. It. r.n.c.	2165	-75	-3.4	2165	3305	-3.4	—	—
Banca Manasardi	1000	-100	-10.0	1000	2250	-10.0	3.60	5.9
Banca Meridionale	8310	0	0	7700	12850	0	2.15	36.7
Banca Naz. Agr.	8350	-140	-1.6	8350	7250	-1.6	2.76	27.8
Banca Naz. Agr. priv.	2700	-120	-4.2	1950	3235	-4.2	8.45	8.9
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1931	-33	-1.7	1890	3169	-1.7	9.58	8.3
Banca Toscana	4180	15	0.4	4000	8000	0.4	7.56	7.0
Banco Chiavari	3450	-30	-0.9	3450	6050	-0.9	7.54	4.7
Banco Lariano	2680	-15	-0.6	2680	4820	-0.6	7.43	5.5
Banco Napoli r.n.c.	17500	-250	-1.4	17030	20250	-1.4	8.00	11.3
Banco Roma	7100	-250	-3.4	7100	15000	-3.4	7.61	8.8
Banco Sardegna r.n.c.	10050	-30	-0.3	10000	13078	-0.3	3.73	5.7

Bastogi	208	-7	-3.3	208	735	-3.3	—	9.8
Benetton	9950	-150	-1.5	9950	20488	-1.5	4.78	12.9
Benetton Warrant	11	10	0	—	241	0	—	—
Bnl r.n.c.	14000	-20	-0.1	13080	22648	-0.1	8.45	6.2
Borco Bartolomeo	4880	-105	-2.1	4880	7200	-2.1	30.7	22.3
Bonifiche Ferraresi	28500	0	—	28500	35700	0	1.40	32.5
Bonifiche Sile	19000	-760	-3.8	19000	32640	-3.8	0.76	16.1
Bonifiche Sile r.n.c.	9295	-75	-0.8	9295	16400	-0.8	1.72	7.9
Breda	6150	-640	-10.4	6150	13000	-10.4	4.88	18.7
Brioschi	639	-22	-3.3	639	1270	-3.3	—	—
Buitoni	5200	-120	-2.3	5200	8850	-2.3	1.92	26.1
Buitoni r.n.c.	2330	-30	-1.3	2010	1100	-1.3	—	—
Butor	2450	-10	-0.4	2450	600	-0.4	6.73	14.1

C. Caffaro	610	-20	-3.2	610	1390	-3.2	5.74	12.6
Caffaro risp.	610	-10	-1.6	610	1395	-1.6	6.56	12.6
Calcestruzzi	7290	-100	-1.4	7290	10440	-1.4	3.84	19.5
Calp	2780	-28	-1.0	2780	5000	-1.0	6.29	8.6
Cam. Finanziaria	2010	-69	-3.3	1880	3259	-3.3	5.77	15.3
Cantoni	5950	-50	-0.8	5950	9830	-0.8	5.51	4.2
Cantoni risp.	5650	-100	-1.7	5650	9800	-1.7	5.31	5.2
Cart. Binda-De Medici	2200	-30	-1.3	2200	3960	-1.3	4.17	10.1
Cart. Binda	3600	-336	-9.3	3600	14500	-9.3	4.10	8.9
Cart. Binda risp.	8450	-1	—	8100	11150	0	7.10	8.9

Cart. Binda risp.	9470	-490	-4.9	9470	14300	-4.9	5.28	10.0
Cement. di Augusta	4180	0	—	3990	5271	0	6.58	10.7
Cement. di Sargano	5660	-120	-2.0	5660	8810	-2.0	6.83	5.9
Cementaria Merone	3350	-30	-0.9	3350	4810	-0.9	3.43	15.0
Cement. Siciliana	7700	-400	-5.2	7700	12900	-5.2	7.14	8.1
Cement. Siciliana r.n.c.	2510	-65	-2.5	2510	4310	-2.5	7.17	8.5
Ciga Hotels	3150	-50	-1.6	3150	5000	-1.6	1.43	—
Ciga Hotels r.n.c.	1930	-20	-1.0	1930	2450	-1.0	9.40	—
Cir	3560	-40	-1.1	3100	7155	-1.1	3.37	14.2
Cir risp.	3530	-70	-1.9	3100	7350	-1.9	3.37	14.1
Cir risp.	1977	-43	-2.1	1977	4630	-2.1	9.27	11.8
Cir risp.	8650	-15	-0.2	8650	10010	-0.2	6.27	10.5
Cofide	4001	-4	-0.1	3375	4950	-0.1	1.50	14.7
Cofide r.n.c.	1251	-24	-1.9	1251	1450	-1.9	7.19	44.0
Cofide risp.	1420	-280	-19.7	1420	7850	-19.7	4.25	8.8
Cofide risp. n.c.	2075	-50	-2.4	2075	4320	-2.4	9.40	4.4
Comau	2100	-20	-0.9	2100	4850	-0.9	5.24	18.1
Condotti Acqua To	6540	-6	-0.1	6540	11100	-0.1	2.34	10.1
Credito Commerciale	3400	-100	-2.9	3400	6860	-2.9	8.08	8.1
Credito Fondiario	2320	-50	-2.1	2320	5600	-2.1	4.77	9.5
Credito Italiano	1320	-10	-0.8	1320	2800	-0.8	5.13	8.3
Credito Italiano r.n.c.	1350	-49	-3.4	1350	2575	-3.4	5.86	8.5
Credito Varesino	3520	-30	-0.8	3520	4010	-0.8	3.98	13.6
Credito Varesino r.n.c.	2730	-50	-1.8	2730	5000	-1.8	7.17	8.6
Cucinari	1460	-20	-1.3	1460	2500	-1.3	—	—

D. Dalmine	205	-8	-3.8	180	431	-3.8	—	—
Danieli & C.	4250	-90	-2.1	4250	7625	-2.1	4.71	6.9
Danieli & C. r.n.c.	2400	-5	-0.2	2400	3900	-0.2	9.17	3.9
Datascyst	8140	-10	-0.1	8140	10010	-0.1	6.27	10.5
Del Favero	3800	-100	-2.6	3800	6700	-2.6	5.13	6.6

F. F. M.C.	2060	-20	-1.0	1950	3305	-1.0	6.31	7.5	Reco
Farma	2700	-10	-0.4	2070	3599	-0.4	2.78	21.6	Reco
Falck	5000	-10	-0.4	4480	8020	-1.4	—	100.7	Rei
Falck risp.	5020	-54	-1.1	4450	9011	-1.1	2.85	101.1	Rei
Ferruzzi agricola	2300	-23	-1.0	1130	3017	-1.0	5.05	6.0	Rei
Ferruzzi agricola r.	2390	10	0.4	2310	4030	0.4	2.68	17.9	Rina
Fiat	10560	50	0.5	10300	18634	0.5	1.72	10.3	Rina
Fiat	8055	-190	-2.4	7950	13949	-2.4	2.63	8.7	Riva
Fiat priv.	5085	-170	-3.2	4600	8350	-3.2	4.17	5.5	Riva
Fiat r.n.c.	5005	-135	-2.6	4780	8610	-2.6	4.82	5.4	Rol
Fincenz Vetraria	6000	-190	-3.1	6000	8451	-3.1	8.33	9.3	Rol
Fid	300	-30	-10.0	40	1204	-10.0	4.51	9.9	Rol
Fimpar	1175	-16	-1.3	1160	2100	-1.3	1.70	—	Saba
F. Centro Nord	18935	-105	-0.6	18900	20000	-0.6	—	169.4	Saba
Finarte	2665	-10	-0.4	1960	2950	-0.4	2.25	32.4	Saes
Finrex	1079	-6	-0.6	1100	1550	-0.6	—	—	Saes
Finrex r.n.c.	581	0	—	455	930	0	—	—	Saes
Fiscap	3695	-4	-0.1	3280	6250	-0.1	9.47	9.8	Saes
Fiscap risp.	3999	—	—	3690	9100	0	9.25	10.6	Saes
Fiscambi Holding	8300	-300	-3.5	5310	9740	-3.5	0.84	95.0	Saffa



DOPO L'ENNESIMA «LIMATURA»

Umore nero in Borsa

Contando il crollo dell'87, il listino ha perso il 32,5 %

Scambi in leggero aumento rispetto a venerdì. Ma questo dato non ha contribuito più di tanto all'allentamento della tensione: hanno venduto sia i fondi comuni sia le gestioni patrimoniali. Nessun comparto azionario, o grande gruppo, è rimasto indenne dalla congiuntura negativa. Il ribasso favorisce le tentazioni speculative.

MILANO — Aria scura in piazza Affari, sotto la minaccia della prima nevica dell'anno. I fondi hanno venduto, così le gestioni: hanno venduto persino i compratori, o lo avrebbero, se ciò fosse stato possibile. Questa, almeno, l'impressione generale, anche se va ricordato che i conti della Borsa quadrano sempre, e che a tanto di venduto corrisponde sempre una contropartita di gente che compra. Che il vento non sia dei più propizi è comunque confermato dalla caduta dell'indice che ha perso il 2,6 per cento del Mib al minimo dell'anno (-4,5%) e collegando idealmente l'andamento di questi giorni a quello buio degli ultimi mesi dell'87 che avevano collezionato sull'inizio dell'anno una perdita secca del 32,5%.

Il leggero aumento degli scambi rispetto a venerdì scorso non ha contribuito di molto all'allentamento della tensione. Ora la gente si domanda quando potrà finire questo estenuante bagno turco e non trova risposte. Nonostante le buone intenzioni non c'è comparto finanziario, non c'è gruppo che non continui a contare i propri morti e feriti, giorno dopo giorno.

Fiat e Ferruzzi sono i più trasparenti, nel complesso; ma non fa eccezione nemmeno l'Ingegnere al quale il nuovo lustro europeo avrebbe potuto dare qualche giorno di respiro. Ciononostante qualcosa, di fatto, deve essere cambiato nelle convinzioni di Carlo De Benedetti a proposito del futuro andamento della Borsa italiana, se è vero che il fondo Sprind, distribuito da Finanza & Futuro e in sostanza controllato dalla Cofide, è oggi il fondo comune italiano più investito in azioni.

La Sprind, secondo le ultime notizie, avrebbe infatti oltre il 70 per cento del proprio patrimonio investito in azioni tra le quali fanno spicco, non casualmente, le Cif di risparmio non convertibili. Questo inusitato squilibrio in

momenti sempre difficili della Borsa italiana non corrisponde a un intimo convincimento di Angelo Abbondio, gestore e secondo azionista di Sprind, cioè a una sterzata in senso decisamente speculativo (ma a questo punto, quale speculazione?) o non piuttosto un suggerimento piovuto direttamente da Ivrea?

Comunque sia, e nonostante il prestigio di Abbondio come anticipatore di future tendenze, parecchi in Borsa definiscono lo Sprind come una potenziale bomba a orologeria. All'alta percentuale del suo investimento azionario corrisponde infatti una probabile riduzione della liquidità.

Lasciamo questo caso limite, considerando come il ribasso renda più agevoli, anche se più pericolose, alcune operazioni di cui si va parlando o che già sono decise. Se Mediobanca scende perdurano le Bini, ma ci guadagneranno i nuovi soci privati. Del resto tutti i bancari sono deboli tranne Toscana e Mercantile sostenute evidentemente dalla buona vendemmia in Chianti. Per quanto riguarda Meta, Raul Gardini guarda con molto interesse al graduale svilimento di questa partecipazione Montedison.

Un nuovo apprezzamento dello 0,20 per cento ha riportato ieri mattina invece l'indice del mercato ristretto della Borsa di Milano sopra quota 1000. Tra i titoli del comparto bancario, salito nel complesso dello 0,20 per cento, si sono poste in evidenza le Banche popolari di Lodi salite del 5,44 per cento, terminando a quota 15.500 lire e la Banca provinciale lombarda che hanno guadagnato il 2,44 per cento a un prezzo di chiusura di 8.400 lire.

Più marcato il progresso degli altri titoli che si sono apprezzati dello 0,50 per cento: da segnalare ancora il rialzo delle Terme di Bagnocchia che hanno guadagnato il 3,74 per cento e il ribasso delle Bieffe scese dell'1,88 per cento.

(g. fm.)

REAZIONI ALLE POLEMICHE DI NICOLISI

«La mafia in Borsa? Non è certo una novità»

«Ma il mercato come istituzione — dicono gli operatori — è pulito»



MILANO — La presenza della mafia tra gli investitori che hanno affidato i propri capitali al mercato azionario è possibile, ma la Borsa come istituzione è «pulita», trasparente e controllata. E' il senso delle dichiarazioni fatte ieri da Attilio Ventura, vicepresidente del comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano, che è intervenuto nella polemica sulla mafia-operatore finanziario suscitata dal presidente della Regione Siciliana, Nicolisi.

Ventura ripercorre la linea di Ettore Fumagalli, il presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio, che l'altro ieri aveva sostenuto di non sapere sempre cosa ci fosse dietro gli ordini di compravendita di banche e fiduciarie: «I flussi finanziari — dice Ventura — non possono essere controllati all'ingresso della Borsa, ma lo devono essere a monte, nel momento in cui si formano le disponibilità liquide; se la criminalità mafiosa può investire in immobili e aziende senza apparire, non dovrebbe essere difficile inserirsi attraverso società paravento, fiduciarie, sistema creditizio, nei grossi flussi». Per il mercato invece — afferma Ventura — «i controlli, gli strumenti di garanzia sono efficaci per assicurare la trasparenza delle società quotate e degli intermediari ufficiali (agenti di cambio, banche, commissionarie)».

Le parole di Ventura vengono echeggiate anche da Leonida Gaudenzi, membro anziano del comitato agenti di cambio: «Non si scopre nulla di nuovo — sostiene — la presenza della mafia sui mercati dei capitali è un fenomeno purtroppo esistente da tempo».

«La mafia investe in Borsa? Certamente da qualche parte i propri soldi dovrà pure metterli» ha dichiarato all'Agf Dario Emili, direttore generale della «Prime fiduciaria». Come altri esponenti del mondo finanziario, Emili non esclude la presenza di denaro riciclato dalla mafia in piazza Affari, ma tende a sottolineare che le società fiduciarie, come qualsiasi altro soggetto che detiene valori in conto terzi, ricevono ogni mese dalla magistratura un elenco di nominativi che sono oggetto di indagine, e che sono tenute a segnalare agli organi competenti le posizioni di clienti eventualmente presenti in questi elenchi.

«A noi non è mai capitato — precisa Emili — e del resto se un cliente è mafioso o meno non possiamo saperlo a priori».

Ettore Fumagalli, presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano, ha recentemente rilasciato una dichiarazione nella quale non esclude la presenza della Piovra a piazza Affari e indica come possibili canali le banche e le fiduciarie.

«Credo che si tratti di una provocazione», dice Gianluigi De Marchi, responsabile dell'ufficio studi della Fida, la holding del gruppo Sai-Cassa di risparmio di Torino, a cui fa capo la Fida fiduciaria. E aggiunge scherzosamente: «Se dovessi rispondere con un'altra provocazione, direi che in un momento come quello attuale anche i capitali della mafia sono benvenuti». De Marchi precisa inoltre che le fiduciarie, come gli agenti di cambio, non accettano mai pagamenti in contanti e che l'unico controllo che possono effettuare sulla clientela riguarda la regolarità degli assegni utilizzati per il pagamento.

Pochi giorni prima di essere ucciso il giudice Chinnici, partecipando a un incontro di magistrati tenutosi a Milano, aveva avvertito i colleghi: «State attenti, abbiamo indizi per ritenere che esponenti di famiglie mafiose siedono nei consigli di amministrazione di alcune società». L'incontro aveva il compito di affrontare le nuove forme di criminalità mafiosa, legate direttamente al mondo della finanza ed esplose sia col caso Sindona, sia col blitz di S. Valentino, nell'83, quando furono arrestati i cosiddetti «colletti bianchi», sospettati di essersi prestati a riciclare i capitali accumulati dalla criminalità organizzata, compresa «Cosa nostra», con i sequestri di persona e il traffico di droga.

A Milano lo stesso tema era stato al centro del convegno mondiale dell'Onu sulla giustizia, tenuto al centro congressi di Assago nell'agosto dell'85. Da allora le inchieste si sono susseguite e così pure gli accertamenti e i controlli da parte della guardia di finanza, che ha predisposto un dossier al quale ha attinto il procuratore generale della Repubblica Adolfo Beria d'Argentine per la sua relazione d'apertura dell'anno giudiziario, il 13 gennaio scorso.

Uscendo dagli schemi tradizionali, Beria ha centrato le sue denunce e le relative proposte proprio partendo dall'assunto che il capoluogo lombardo è diventato capitale d'Italia anche per i delitti economico-finanziari, con espliciti riferimenti alle opportunità offerte anche alla criminalità dalla maggiore Borsa del paese.

NORME E TRIBUTI

«Tasse più facili» è il nuovo motto

Nota di Lorenzo Spigali

Il traguardo finale di una corretta ed economica gestione dei crediti che, talvolta, il contribuente vanta nei confronti del fisco sarà raggiunto solo quando sarà comune possibile compensare posizioni di segno opposto, indipendentemente dall'appartenenza dei tributi ai vari settori del sistema (imposte dirette e Iva).

Un passo avanti con il testo unico delle imposte sui redditi entrato in vigore (con qualche eccezione) il primo gennaio scorso, è stato però fatto. Come meglio chiarito dalle norme di attuazione (ancora nella fase di bozza) del testo unico stesso, il contribuente che «chiuderà» la propria dichiarazione dei redditi con una posizione di credito, potrà scegliere fra il riportare l'eccedenza al periodo successivo, la dichiarazione non sarà (legittimamente) presentata? Dicono le disposizioni di attuazione che il contribuente dovrà avanzare richiesta da indirizzare all'Intendenza di finanza.

Il programma «tasse più facili» va dunque lentamente avanti. Il piccolo «passo»,

Le nuove disposizioni applicabili solo nell'89

dichiarazione in dichiarazione, facendo bene attenzione al fatto che, nel silenzio (ossia non manifestando alcuna volontà), la scelta si intenderà operata per il riporto (non rimborsato).

Da che cosa sarà «scalata» l'eccedenza non chiesta a rimborso? Non solo dall'imposta che sarà dovuta, a saldo, nel periodo di imposta successivo, ma anche in sede di acconto.

Cosa accadrà se, deciso di riportare l'eccedenza al periodo successivo, la dichiarazione non sarà (legittimamente) presentata? Dicono le disposizioni di attuazione che il contribuente dovrà avanzare richiesta da indirizzare all'Intendenza di finanza.

qui molto sommariamente illustrato, risulterà sicuro consenso da parte dei contribuenti e da parte della macchina del fisco: questo realizzerà infatti apprezzabili risparmi di quelle energie che, fino a oggi, sono state inutilmente impiegate nella lenta, macchinosa e insoddisfacente procedura dei rimborsi.

Non resta che da augurarsi che i modelli di dichiarazione vengano approntati in forma semplice e razionale, in modo che, eliminando il pericolo di errori derivanti dalla barratura di microscopiche caselle, sia consentita una scelta chiara.

E il tempo a disposizione è abbondante: le nuove disposizioni qui commentate saranno infatti applicabili solo con la dichiarazione dei redditi relativa al periodo 1988. Dunque con la dichiarazione del maggio 1989.

■ WALL STREET. Alla borsa valori di New York l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali ha chiuso oggi a quota 1.946,45, al rialzo di 42,94 punti rispetto alla chiusura di venerdì. L'attenzione degli investitori americani si è concentrata nella seduta di oggi sulle azioni oggetto di acquisizione.

ASTA DI FINE MESE

Bot, un successo

Interamente assorbiti per 31 mila miliardi

ROMA — Sarebbe stata «ottima» la risposta del mercato alla maxi-offerta di Bot di fine mese. A riferirlo sono gli operatori i quali sostengono che i 31 mila miliardi di Bot che il Tesoro ha offerto sul mercato — l'asta si è chiusa ieri — sono stati assorbiti praticamente per intero.

Ad assicurare un buon esito per l'operazione — che comunque non rinnoverebbe per intero i titoli in scadenza, che ammontano a 32.500 miliardi — sono anche le recenti operazioni di finanziamento effettuate in questi ultimi giorni dalle autorità monetarie.

La Banca d'Italia è intervenuta ieri con un'offerta di 5500 miliardi, interamente collocata al tasso medio ponderato dell'11,13 per cento, mentre il tasso minimo è stato del 10,85 per cento. Già venerdì, inoltre, la Banca d'Italia aveva collocato altri 8 mila miliardi al

tasso medio ponderato dell'11,48 per cento, mentre il tasso minimo era del 10,90 per cento.

I due nuovi finanziamenti mirano a garantire sufficiente liquidità al mercato in vista delle imponenti scadenze delle imprese (versamenti Irpef e Inps) ma anche a fronte dell'odierna asta di Buoni del Tesoro. Dalle due operazioni di pronti-contro termine infatti, scaturisce anche una indicazione (di leggera flessione) per quanto riguarda i tassi.

Entro la fine di quest'anno, inoltre, tutte le Casse di risparmio italiane, a eccezione di due o tre casi, dovrebbero applicare il riconoscimento infrannuale degli interessi sui depositi.

«Attualmente sono 31 le Casse che già applicano gli interessi «più frequenti» — ha dichiarato il direttore generale dell'Acri, Edoardo Fattori — oltre 31 ne hanno deliberato l'introduzione.

BANCHE Rolo, morto Santini

BOLOGNA — E' morto l'altra notte, a 64 anni, il presidente del Credito romagnolo, Gerardo Santini. Da una settimana era ricoverato in una clinica privata di Bologna. Santini, presidente del Credito romagnolo dal 1984, aveva sostituito Giacomo Cirri. Probabilmente, entro la fine di quest'anno, il vice presidente del Credito romagnolo, Luigi Deserti, già presidente dell'Ice, sarà sostituito da Laureatosi nel 1945 in legge, Santini aveva per alcuni anni percorso la carriera in Magistratura.

RADDOPPIO DEL CAPITALE PER LA FINBIOTEC

La finanza sposa la scienza

E' la prima finanziaria italiana che investe nella ricerca biotecnologica



Gianni Varasi

Servizio di Giovanni Mediol

MILANO — Passa da 10 a 22,5 miliardi il capitale sociale della Finbiotec, la prima finanziaria italiana a occuparsi di investimenti nel campo della ricerca biotecnologica. La società, nata l'anno scorso in seno al gruppo Paf, che fa capo a Gianni Varasi (il padrone della Max Meyer, colosso nel campo dei prodotti per la casa, colori e vernici), vuole mettere in atto un nuovo tipo di formula per stimolare la ricerca scientifica. Invece di creare una divisione specializzata all'interno di un'industria esistente, o di affidarsi ai centri di ricerca pubblici (universitari o del Cnr), la Finbiotec acquisterà partecipazioni del 20-25 per cento (cioè in pratica finanziaria) piccoli centri di ricerca già esistenti o neonati che dimostrino capacità e attitudine a risolvere problemi di industria di diversi settori. I vantaggi di un'operazione del genere, la prima in Italia a coniugare finanza e scienza, sono molti.

Intanto un'estrema flessibilità, che consente di ottenere più risultati con l'impiego di volumi di capitale minori. Cioè la possibilità di ottenere risultati in più settori (diagnostico, farmaceutico, chimico di base, petrolifero, alimentare, del disinquinamento, dell'agricoltura) attirando capitali da entità economiche diverse.

Non a caso all'appello lanciato da Varasi hanno risposto aziende tra le più disparate: il capitale, infatti, dopo l'assemblea che si è tenuta ieri, è in mano alla Paf solo per il 22,2 per cento.

Circa il 17 per cento è in mano al Banco di Napoli, il 14

per cento alla Barilla, il 13 per cento alla Fime (Finanziaria meridionale), la banca d'affari a partecipazione mista pubblica e privata legata all'ex Cassa per il Mezzogiorno, il 9 per cento alla Sige (merchant bank pubblica dell'Imi), il 4,5 per cento alla Finerg (la finanziaria del petroliere genovese Riccardo Garrone), un 4 per cento alla Schiapparelli farmaceutici, un altro 4 per cento alla Tecnipetrol (industria chimico petrolifera francese), un ulteriore 4 per cento alla Verona Sviluppo (finanziaria dell'industriale veneto Bruno Bolla, quello del vino Soave), e ancora un 3 per cento ciascuno alla Sea Farming e alla Samur, industrie specializzate in acquacoltura. Insomma, un collage di nomi che apparentemente ben poco hanno a che fare l'uno con l'altro. Ma il dato comune sembra essere proprio quello del «bisogno di ricerca», che la situazione italiana, funestata da un costante dissesto delle strutture, dalla fuga dei cervelli e dalla carenza degli investimenti e del loro coordinamento, fino ad oggi non ha saputo soddisfare.

L'amministratore delegato della Finbiotec, Sergio Traichler, spiega che «entro pochi giorni concluderemo i primi contratti di finanziamento. C'è una grande fame di strumenti per i giovani ricercatori, che finora mancavano. E la nostra intenzione è quella di investire sia in Italia che all'estero».

E a scanso di rischi la Finbiotec ha come presidente uno scienziato, Enrico Cernia, docente all'università di Roma, che dovrebbe offrire una garanzia da brutte sorprese e ricerche finanziariamente «poco fruttuose».

ERBAMONT Farmaci in Giappone

Nasce una «città della ricerca»

MILANO — Grosso successo dell'industria farmaceutica italiana sui mercati internazionali. La Farmitalia Carlo Erba (gruppo Erbamont-Montedison) ha raggiunto a Tokio un accordo di collaborazione con la società chimico-farmaceutica giapponese Kyowa Hakko Kogyo in base al quale l'azienda nipponica curerà la distribuzione di una serie di farmaci della società italiana registrati in loco con il marchio Farmitalia Carlo Erba.

Il primo farmaco immesso sul mercato giapponese sarà l'antitumorale epirubicina, disponibile verso la fine dell'anno. Seguiranno altri prodotti oncologici, cardiovascolari, antinfettivi. Il gruppo Erbamont ha in programma di effettuare in Giappone nei prossimi cinque anni investimenti per lo sviluppo di medicinali pari a 60 milioni di dollari. E' la conseguenza della politica adottata da ormai oltre quindici anni dalla Farmitalia in Giappone, dove lavorano già oltre duecento dirigenti e ricercatori della Erbamont.

L'annuncio del nuovo successo in terra giapponese è stato dato nel corso della visita organizzata per la stampa scientifica alla «città della ricerca» che la Erbamont (holding industriale della Montedison nel settore salute) sta edi-

ficando nei pressi di Nerviano, una ventina di chilometri a Nord di Milano. Di qui a tre anni, quando sarà completato, il centro di Nerviano potrà accogliere un migliaio di ricercatori, vale a dire i due terzi degli addetti scientifici che attualmente lavorano per la Erbamont in tutto il mondo. L'investimento totale è valutato in 260 miliardi.

«Questa realizzazione — ha osservato Romeo Roncucci, vicepresidente della Erbamont per la ricerca e la tecnologia e direttore della Farmitalia Carlo Erba — s'inscrive nella filosofia di un'azienda che ogni anno investe nella ricerca il 15-16 per cento del proprio fatturato. Per l'88 la ricerca in Erbamont assorbirà 200 miliardi di lire, ripartiti tra oncologia, cardiologia, malattie infettive, sistema nervoso centrale, immunologia. Particolare attenzione sarà rivolta alle biotecnologie, intese come attività di supporto ai diversi settori».

Una strategia che si muove su uno sfondo da cui giungono due segnali per certi versi contrastanti. Da una parte i sindacati denunciano un «ristagno delle iniziative» del gruppo; dall'altra il titolo Erbamont continua a muoversi a prezzi elevati nelle quotazioni alla Wall Street.

(f. pag.)

FINANZIARIE

Mittel «tiene» nella bufera

Cresce il dividendo - I motivi della vendita delle azioni Rizzoli

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — Anche ieri le azioni della Mittel si sono comportate meglio di tante altre, limitando la perdita all'1,1 per cento.

La magra consolazione (la media del listino ha sacrificato oltre il 2,5 per cento) non deve comunque far passare in secondo piano il felice momento (la settimana scorsa ha guadagnato in cinque sedute il 10 per cento) attraverso la finanziaria controllata per il 41,5 per cento da alcuni imprenditori bresciani che, a fine mese, terrà l'assemblea per il bilancio al 30 settembre 1987.

L'utile dell'esercizio ammonta, a livello consolidato, a 3,7 miliardi, rispetto ai precedenti 4,1 miliardi, ma alla base della diminuita redditività vi sono solo i minori utili nei negoziati titoli, calati da 7,2 a 2,1 miliardi. Generalmente, quando si commenta la riduzione di uno dei proventi (per la Mittel in complessivi 7,7 miliardi, -21,6 per cento), si è portati a rimarcare una nota dolente per la società.

Nel caso della finanziaria bresciana, tuttavia, i circa 5 miliardi contabilizzati in meno (sotto questa specifica voce del conto economico) sono stati in buona parte recuperati dai maggiori dividendi introitati (2,1 miliardi), come pure dalla netta espansione delle «quote utili da consociate», salite da 0,2 a 1,6 miliardi.

Oltre all'accresciuto dividendo (da 60 a 70 lire) che verrà proposto all'assemblea di venerdì prossimo, la buona tenuta del titolo sopra il livello delle 3 mila lire (la media dei compensi è stata di 2.033 lire nel 1985 e di 3.959 nel 1986) si spiega con un attento acquisto di azioni proprie

ralmente, quando si commenta la riduzione di uno dei proventi (per la Mittel in complessivi 7,7 miliardi, -21,6 per cento), si è portati a rimarcare una nota dolente per la società.

Nel caso della finanziaria bresciana, tuttavia, i circa 5 miliardi contabilizzati in meno (sotto questa specifica voce del conto economico) sono stati in buona parte recuperati dai maggiori dividendi introitati (2,1 miliardi), come pure dalla netta espansione delle «quote utili da consociate», salite da 0,2 a 1,6 miliardi.

Oltre all'accresciuto dividendo (da 60 a 70 lire) che verrà proposto all'assemblea di venerdì prossimo, la buona tenuta del titolo sopra il livello delle 3 mila lire (la media dei compensi è stata di 2.033 lire nel 1985 e di 3.959 nel 1986) si spiega con un attento acquisto di azioni proprie

e con la recente cessione del 5 per cento della casa editrice Rizzoli (più precisamente la Rcs Editori).

Alla partecipazione, che al 30 settembre scorso sfiorava il 7 per cento, il cui basso valore di carico (7,1 miliardi) ha consentito, nella gestione in corso, di realizzare una trentina di miliardi, segue per importanza quella della Gemina (1 per cento del capitale ordinario, valutato 12,3 miliardi). Quale il senso di una cessione apparsa un po' affrettata per le interessanti prospettive dell'editoria in Italia?

Nei salotti milanesi si danno due spiegazioni: la prima legata al ruolo della Mittel come banca d'affari (fa un investimento e poi lo rivende, guadagnandoci sopra) e la seconda dal taglio un po' più politico. In parole povere si sarebbe trattato di una vendita finalizzata soprattutto a stringere nuove alleanze

Costituita nel 1885, con la denominazione di «Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo», la Mittel sino all'inizio del secolo scorso fu un'impresa pubblica per quasi un secolo. Successivamente cercò una diversificazione, attraverso l'acquisto di alcune proprietà.

Occorre però risalire al 1964 e alla trasformazione della ragione sociale nell'attuale per trovare le origini del nuovo assetto che, in un turbine di passaggi di pacchetti di controllo, compresa la storica presenza, nel 1972, di alcuni clienti della fiorentina Banca Stenhaus, l'ha portata ad assumere la forma di una moderna finanziaria.

La consistenza dei mezzi propri di gruppo (49,1 miliardi) dopo il ripartimento dell'utile appare, inoltre, più che sufficiente a fronteggiare la difficile sfida del futuro.

gasdotti. Il contratto, che ha un valore di 25 miliardi di lire, è stato sottoscritto dal presidente dell'Alta, Alvise Delugan, dal direttore della Izopolimer (Cofus Chimexport) Alexander Kazyudov e dal rappresentante commerciale sovietico in Italia Vadim Bably. I nastri protettivi della linea Alente hanno ottenuto riconoscimenti internazionali come prodotti adatti alla protezione anticorrosiva delle condotte e possono essere utilizzati in condizioni operative e ambientali particolarmente difficili.

ACCORDO CON L'AGUSTA

L'Enichem «conquista» lo spazio

ROMA — La struttura degli aerei del futuro non sarà in metallo ma in fibre di carbonio; in questa ottica il gruppo Agusta e il gruppo Enichem hanno siglato un accordo di collaborazione nel campo dei materiali compositi avanzati che prevede la costituzione di una nuova società con partecipazione paritetica.

La nuova società avrà il compito di produrre e commercializzare componenti per l'industria dei trasporti ad alte prestazioni, per l'industria aerospaziale e per quella energetica, oltre a compo-

nenti per applicazioni industriali di alta tecnologia. Lo ha reso noto un comunicato in cui si sottolinea che la nuova società sarà impegnata anche nella messa a punto di nuovi materiali e processi di industrializzazione. L'accordo «permetterà all'industria italiana di acquisire maggiore competitività proprio nel settore aerospaziale dove i materiali tradizionali sono destinati a essere sostituiti da quelli compositi caratterizzati da più elevate prestazioni, da una più lunga durata e minore peso.

«Uno sforzo comune in questo campo di attività potrà favorire anche un più facile accesso al mercato mondiale». Gli investimenti saranno concentrati sullo sviluppo dello stabilimento di Anagni del gruppo Agusta per la produzione di manufatti e sul complesso industriale di Pisticci del gruppo Enichem per la produzione di preimpregnati e di semilavorati.

Frattanto l'Alta, società di Enichem (gruppo Eni) ha concluso un accordo con l'ente sovietico Sojuz Chimexport per la fornitura di nastri in polietilene per la protezione anticorrosiva di

TRASFORMAZIONI

Lloyd verso il '92

Viatori: «Utile '87 in linea con quello precedente»

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — I rendimenti delle polizze vita presentano risultati inferiori a quelli dell'86. Per il Lloyd Adriatico si tratta di una diminuzione di circa 3 punti. Cercheremo di compensare i clienti con un aumento della retrocessione.

Secondo Gianfranco Viatori, condirettore generale della compagnia triestina Lloyd Adriatico, a questo dato dovrebbe allinearsi la maggior parte delle compagnie italiane.

Gli effetti del crollo di Borsa e la crisi del reddito fisso sono stati quindi contenuti per chi ha investito i propri risparmi in previsione della vecchiaia. E poi, indipendentemente dalle condizioni del mercato finanziario, le assicurazioni continuano a tirare.

Le prime anticipazioni sui dati del 1987 del Lloyd Adriatico indicano una raccolta premi globale di 750 miliardi, come da obiettivi prefissati. Di questi, 460 provengono dal ramo Rc auto, 65 dal ramo vita, 220 dal ramo danni. L'utile sarà in linea con quello dell'esercizio precedente — ha precisato Viatori.

«Un dividendo per gli azionisti di sicuro interesse»

— mentre il dividendo da distribuire agli azionisti sarà di sicuro interesse». Viatori ha ricordato che la compagnia triestina tenderà a una compressione del portafoglio Rc auto a favore del più remunerativo ramo danni e vita. Questo per mettere le ali al fatturato che risulta frenato rispetto ad altre compagnie di assicurazione per l'incidenza della copertura automobilistica, che oggi pesa con le sue tariffe controllate, sul 60% del portafoglio. Ma a disturbare i sonni dei dirigenti delle compagnie c'è ora la scadenza prossima della liberalizzazione del 1992. A partire da quella data gli italiani potranno allargare la propria possibilità di scelta alle compagnie straniere. Basta che abbia una raccolta premi pari almeno a

2.500 miliardi all'anno, qualunque compagnia europea potrà sbarcare in Italia, alla conquista di un mercato difficile anche per le compagnie nazionali, ma tutto da scoprire e con elevate capacità di risparmio.

La concorrenza sarà dura, sia sul piano del prodotto, dei prezzi, dei servizi offerti. Se certi operatori non sono disposti a giurare sulla reale portata dell'arrivo dello straniero, tutti si stanno preparando ad accoglierlo con varie iniziative.

L'ultima è un convegno che si terrà a Milano il 10 e l'11 febbraio prossimi dal titolo «In attesa del 1992, l'evoluzione dei mercati assicurativi in Europa». La riunione è stata promossa dalla società di consulenza lama e dalla Trieste Consult, in collaborazione con la Capa, l'ente parigino che organizza ogni tre anni un incontro sul marketing assicurativo, occasione di confronto per gli operatori. Tra i soci della Trieste Consult, un organismo presieduto da Gianfranco Viatori, che studia specifici problemi d'interesse economico, ci sono le Assicurazioni Generali, la Ras e il Lloyd Adriatico.

ISVAP Romagnoli nel mirino

ROMA — Ancora nel mirino dell'Isvap due compagnie di assicurazione del gruppo Acqua Marcia. Si tratta della Sipea e della Cidas, presso le quali proseguono, secondo quanto ha appreso l'agenzia Radiocor da fonte autorevole, le ispezioni dell'istituto di vigilanza del settore. A metà novembre il vicepresidente e amministratore delegato delle due società, Marcellino Cesa Bianchi, aveva definito l'intervento dell'Isvap «ispezione di assoluzione routine», ma l'ispezione sarebbe in corso, senza interruzioni, dal giugno 1986.

Al termine dell'ispezione l'Isvap dovrebbe convocare il presidente del gruppo Acqua Marcia, Vincenzo Romagnoli, per sollevare eventuali eccezioni alla gestione delle due compagnie.

LA «CAMPAGNA» DEL BELGIO

«Sgb», una cordata di fiamminghi mette in difficoltà De Benedetti

ROMA — De Benedetti sembra in difficoltà, e con lui la fulminante operazione finanziaria che la settimana scorsa l'ha portato a detenere il 18,6 per cento delle azioni della Société Générale de Belgique e a trasformarsi nell'azionista di «riferimento» del colosso belga. Si è formata infatti una cordata, guidata dal presidente della belga Gevaert, André Leyens, che è intenzionata ad acquistare tra gli 8 e i 10 milioni di azioni della «Sgb» emesse con l'aumento di capitale annunciato lunedì scorso ma (almeno per ora) bloccato dal Tribunale del commercio di Bruxelles.

E' uno scontro formalmente alla pari, visto che Leyens, numero due della Confindustria europea (Unice) ed ex presidente della Confindustria belga, è stato più volte soprannominato «il De Benedetti belga».

I due si sono incontrati ieri (sembra che l'ingegnere di Ivrea gli avesse chiesto un appuntamento fin da giovedì scorso) ma a quanto pare non hanno trovato un'intesa. «Alla fine non ci siamo trovati d'accordo», ha ammesso Leyens. «Carlo De Benedetti accoglie favorevolmente l'iniziativa di Leyens, a condizione che sia coerente con il suo progetto di holding europea», ha dichiarato di rimbalzo la Cerus, holding francese che opera per conto dell'ingegnere.

Come al solito, il nodo è su «chi comanderà» e come. Le assicurazioni fornite nei giorni scorsi da De Benedetti (il cuore della «Sgb» rimarrà a Bruxelles, il vertice del gruppo non si toccherà, le quote eccedenti il 25 per cento, dopo l'offerta pubblica di acquisto, saranno cedute a società belghe, magari alla stessa «Sgb» e così via) sembrano non soddisfare il quartier generale del grande gruppo, che qualcuno già intravede all'opera dietro le quinte dell'operazione lanciata da Leyens.

Questi, che è già azionista della Société Générale de Belgique (con il 2,18 per cento) e ha partecipazioni nel gruppo Bruxelles-Lambert, ha dichiarato che la sua iniziativa si basa su quattro punti.

Innanzitutto, ha detto, tutte le azioni dovranno avere diritto di voto. Normalmente, quelle dell'aumento di capitale ne sono prive. «Se lo resteranno — ha minacciato Leyens — si vedrà il da farsi». Secondo punto: le strutture della «Sgb» saranno

adattate in modo che ci sia chiara separazione tra la gestione della società e il controllo su di essa.

Sembra questo il fulcro attorno al quale ruota il senso di questa operazione, insieme al passo successivo in cui si prevede che l'apporto di partner fiamminghi nel capitale della «Sgb» dovrà avere un impatto sulle strutture dirigenti. Ultimo punto: lo sviluppo della cooperazione sul piano europeo in vista del 1992 sarà accelerato.

Leyens ha anche detto di non voler escludere collaborazioni, quindi neppure quella con De Benedetti, a patto però che il centro decisionale della «Sgb» resti in Belgio, che gli interessi essenziali della comunità belga siano preservati e che «l'apertura» si faccia verso paesi diversi dalla Comunità europea.

Nulla si sa sugli alleati, reali o ancora ipotetici, dei due contendenti. Leyens ha escluso la cooperazione con il gruppo chimico Solvay (che ieri ha annunciato di volere una parte dell'aumento di capitale) e con il gruppo Bruxelles-Lambert, mentre non ha risposto per ciò che riguarda il gruppo Lazard.

De Benedetti ha solo detto di aver trovato alleati «molto, ma molto importanti», senza peraltro specificare meglio. Tutti e due hanno praticamente giurato di non avere in corso azioni di rastrellamento di azioni «Sgb» sul mercato. Tuttavia, i titoli della Générale continuano a schizzare verso l'alto.

Hanno chiuso infatti in rialzo del due per cento circa i titoli della Société Générale de Belgique, ieri alla Borsa di Bruxelles, i titoli scambiati sono stati 381.850, pari all'1,5 per cento circa del totale. Senza tenere conto dell'aumento del capitale deciso dalla Générale e bocciato dal Tribunale.

Lo hanno reso noto fonti della Borsa, precisando che il titolo, dopo avere aperto stamane a 3.245 franchi belgi, ha chiuso a 3.310 franchi belgi. Al cambio attuale un franco belga vale 35 lire circa. Venerdì scorso, quando era stato quotato per la prima volta dopo 4 giorni di sospensione cautelativa, il titolo aveva chiuso a 3.210 e i titoli scambiati erano stati oltre 475.000.

Il venerdì precedente, quando il gruppo De Benedetti stava acquistando azioni in modo massiccio, dando il via alla scalata in atto alla società, il titolo della «Sgb» aveva chiuso a quota 3.250.

VIENE ALLA LUCE UN MONDO SCONOSCIUTO Il fascino delle «vecchie signore»

La finanza belga era finora coperta dalla discrezione

BRUXELLES — La vicenda «Sgb»-De Benedetti ha portato all'attenzione internazionale il mondo finanziario belga, finora caratterizzato da una discrezione operativa che rammenta quella di solito attribuita al mondo bancario svizzero. Con la differenza che il Belgio, pur estremamente aperto verso l'estero in molti aspetti della sua vita economica, ha mantenuto tradizioni e abitudini strettamente locali — spesso anche limitate a una sola delle due comunità linguistiche, quella fiamminga e quella vallone — nella gestione del suo «patrimonio nazionale», in cui l'anzianità delle imprese è di norma inversamente proporzionale al suo dinamismo.

Un azionariato finora molto stabile, che gode ancora del possesso di titoli al portatore, ha permesso alla Borsa belga (essenzialmente Bruxelles, con un'appendice poco importante ad Anversa) di limitare soltanto al 5-6 per cento il calo medio dei corsi lo scorso anno, rispetto al 36 per cento in Germania, al 29 in Francia e al 30 per cento in Svizzera.

E ciò nonostante l'ampia presenza — circa la metà del totale — di titoli esteri nel listino belga, che comprende tra l'altro Olivetti, Montedison, Cir e Pirelli.

Il livello attuale delle quotazioni non è che di 8,5 volte l'ammontare dei dividendi (sui quali c'è una cedolare del 25 per cento), un valore prossimo ai limiti storici, superiore a quello di gran parte delle obbligazioni, che incita a «scalare» le aziende ad alto potenziale di sviluppo.

Secondo gli esperti, le prospettive di sviluppo del mercato azionario belga sono notevoli, anche in un contesto internazionale ancora scosso dal crollo di ottobre. La modestia dell'inflazione (meno del 3 per cento nell'ultimo triennio) abbina all'alto livello degli investimenti negli scorsi anni, permettendo, si ritiene, di aumentare ancora i dividendi delle imprese, o almeno di quelle che non



De Benedetti

hanno troppo sofferto del calo del dollaro.

Il Belgio, ove ha sede la metà delle multinazionali americane installate in Europa, ha registrato nei due scorsi decenni un massiccio afflusso di capitale americano, molto più sotto forma di filiali produttive di case madri che di «joint ventures» con aziende locali.

Ne è risultata una frattura settoriale che vede le società belghe prevalenti nelle produzioni tradizionali, e quelle d'importazione — ora anche tedesche e soprattutto giapponesi — occuparsi dei settori di punta. C'è anche una divisione tra Fiandra e Vallonia, con la parte fiamminga del paese in proporzione sempre più prospera della

seconda, per i maggiori insediamenti industriali esteri e per la fioritura, attorno a loro, di piccole e medie imprese che sono la parte più avanzata della struttura industriale «originale» del paese.

In questo contesto, i gruppi «storici» — la Sgb col suo braccio creditizio «société générale de Banque», affiancata da Solvay, e i due grandi gruppi bancari «Bruxelles Lambert» e «Kredietbank» — hanno seguito di solito politiche di partecipazioni disperse e prudenti.

E' opinione generale che il solo gruppo «Sgb» controlli un terzo delle risorse produttive del paese. Le risorse finanziarie, però, appaiono molto più disperse, in un paese i cui risparmiatori operano quasi di norma tramite il Lussemburgo, che garantisce una certa opacità fiscale ai loro investimenti e permette di non lasciare tracce nelle operazioni in valuta, oltre a essere la piattaforma per gli investimenti «di ritorno».

La massa di risparmio detenuta — tra cui titoli pubblici per oltre un anno di reddito nazionale — sembra snobbare gli impieghi in Ecu, e si concentra invece sul reddito fisso o a bassissimo rischio, in particolare certificati di fondi immobiliari. E' anche a causa di questo comportamento del risparmiatore medio che, in passato, alcune tra le maggiori imprese belghe sono cadute sotto controllo straniero.

Ultimo caso, la «Cote d'Or», la maggiore fabbrica di cioccolato del paese, «mangiata» dalla Suchard svizzera. Prima di essa, la Englebert (pneumatici), la Janssens (farmaceutici) e, in una certa misura, la Gevaert (prodotti fotografici) fusero operativamente con la Agfa-Bayer tedesca.

Un terzo dei capitali freschi utilizzati negli investimenti belgi proviene attualmente dall'estero. Esso sembra di norma trascurare le «vecchie signore» della finanza locale, per inserirsi nella parte meno statica della struttura produttiva belga.

APPROVATO UN DOCUMENTO

Cee, un aiuto a Belgrado

Iniziativa promossa dall'eurodeputato triestino Rossetti (Pci)

BRUXELLES — «La Jugoslavia si trova da alcuni anni a uno dei passaggi più difficili della sua storia recente, alle prese com'è con una crisi che, dal piano economico, sta allargandosi a quello sociale e politico. La Comunità europea deve imboccare la strada di uno sforzo più qualificato e più incisivo verso questo Paese perché non è interesse dell'Europa avere nel Mediterraneo e nei Balcani una situazione di instabilità politica».

Questo il senso dell'ampia relazione approvata dal Parlamento europeo e presentata dall'onorevole Giorgio Rossetti, triestino, parlamentare europeo del Pci.

Il documento ha fatto registrare già nel dibattito larghi consensi; hanno preso la parola per condividerne le preoccupazioni e le proposte quattro parlamentari socialisti, tre democristiani (tra cui

La Jugoslavia come «fattore di equilibrio mediterraneo»

l'onorevole Otto D'Asburgo), un conservatore e, per il Gruppo comunista, l'onorevole Sergio Segre, nonché l'onorevole Pannella. Al momento del voto per appello nominale, 146 parlamentari (in rappresentanza dei liberali, democristiani, socialisti, comunisti, dei gruppi Arcobaleno e «non iscritti») hanno votato a favore, un solo voto contrario, quello di Marco Pannella che proponeva di associare la Jugoslavia alla Comunità

europea. Nella sua relazione, Rossetti ha detto che «esistono responsabilità ed errori alla base della crisi jugoslava, di cui gli esponenti di governo sono pienamente consapevoli. Essi sono inoltre impegnati a correggerli non senza difficoltà».

«Occorre anche dire — ha aggiunto il relatore — che la Jugoslavia paga anche per errori non suoi, per il disordine e il degrado delle relazioni economiche internazionali, e per le logiche imposte dai Paesi più forti».

«Per evitare i rischi di una turbolenza nei Balcani — ha proseguito — va fatto quindi uno sforzo più convinto da parte della Comunità europea sul piano della cooperazione economica, scientifica, industriale e ambientale, e sul piano dell'aiuto alla programmazione del debito jugoslavo con l'estero».

FINANZE CEE Il negoziato prosegue

BRUXELLES — In vista del vertice straordinario dei capi di governo del «Dodici», l'11 e 12 febbraio, i ministri degli esteri della Cee hanno confrontato ieri nella capitale belga le proprie posizioni sui temi del negoziato per dare alla Comunità le risorse necessarie fino al 1992, data prevista per il completamento del mercato comunitario unico.

La discussione proseguita ieri è destinata a sfociare — osservano fonti diplomatiche — nel «conclave» ministeriale già convocato per il primo e 2 febbraio.

CAPITALE Sincrotrone «aumenta»



Carlo Rubbia

ROMA — Nuovo aumento di capitale per la Sincrotrone Trieste, la società consorzio per azioni costituita nel novembre dell'86 dall'Area di ricerca di Trieste (51%), dalla finanziaria regionale Friulia (24,5%) e dalla Sipi del gruppo Iri (24,5%).

Il 15 febbraio si riunirà il consiglio di amministrazione per decidere l'operazione successiva al raddoppio del capitale, da 5 a 10 miliardi, varato lo scorso anno. Il nuovo aumento, come hanno spiegato fonti della società, presieduta dal premio Nobel Carlo Rubbia, è volto alla realizzazione del progetto «Elettra» per la costruzione di una sorgente di luce di sincrotrone del costo complessivo di 150 miliardi (cifra attualizzata al 1986), ai quali bisogna aggiungere 20 miliardi di infrastrutture.

La luce di sincrotrone viene emessa da fasci di elettroni quando, mantenuti in corsa a una velocità prossima a quella della luce, vengono fatti curvare. I fasci di luce estratti dalla macchina vengono utilizzati in una vasta gamma di esperimenti.

NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Cento abitanti, 40 pensioni

La regione al terzo posto nella graduatoria nazionale

TRIESTE — La regione italiana più «pensionata» è la Liguria, nella quale vengono erogate, in media, 41 pensioni — tra pubbliche e private — ogni cento abitanti.

Altre regioni a elevata «densità» pensionistica sono, dopo la Liguria, la Valle d'Aosta (con 40,9 pensioni ogni cento abitanti) e il Friuli-Venezia Giulia, alla pari con l'Umbria (ambdue con 40,4 pensioni ogni cento abitanti), seguite dall'Emilia-Romagna, dalla Toscana e dalle Marche. Le regioni a più bassa «densità» di pensioni, invece, sono — come si desume dalla tabella — la Campania (con 22,8 pensioni, in media, per cento abitanti), la Puglia (24,6), la Calabria (26,5) e il Lazio (26,8).

Quanto al Friuli-Venezia Giulia, la nostra regione si colloca, come si è visto, al terzo posto della graduatoria delle venti regioni italiane, con una «densità» di pensioni — in rapporto alla popolazione residente — superiore del 32 per cento alla media nazionale (pari a 30,6 pensioni per cento abitanti).

In termini assoluti, secondo i più recenti dati ufficiali resi noti dall'Istat, le pensioni erogate nel Friuli-Venezia Giulia sono 492.663 e, nell'anno cui si riferiscono tali dati, hanno comportato un onere complessivo di 2.476 miliardi di lire. In media, 6 miliardi 782 milioni di lire al giorno.

Va, in proposito, rilevato che nel giro di nove anni il numero complessivo delle pensioni erogate nel Friuli-Venezia Giulia è aumentato di 50.245 unità (vale a dire, dell'11,4 per cento). In altre parole, di 5.563 unità all'anno. Il che equivale ad una media di 15 pensioni in più al giorno.

A determinare questa

espansione delle pensioni in essere nella nostra regione hanno concorso — in analogia con quanto è avvenuto a livello nazionale — sia il progressivo «invecchiamento» della popolazione, sia il diffondersi del fenomeno del prepensionamento.

Con riferimento al settore di appartenenza dei rispettivi titolari, si nota che nel Friuli-Venezia Giulia le pensioni del settore privato (cioè quelle erogate agli ex dipendenti di imprese private, ai lavoratori in proprio, ai liberi professionisti, nonché le pensioni sociali) costituiscono l'84,1 per cento del totale: sono complessivamente 414.214, per un ammontare globale annuo di 1.904 miliardi di lire. Le pensioni del settore pubblico (di cui usufruiscono gli ex dipendenti dello Stato, delle Ferrovie dello Stato, degli Enti pubblici, ecc.) sono 78.449 e comportano un onere che si aggira intorno ai 572 miliardi di lire. Il nucleo principale — pari all'81,7 per cento, cioè alle 492.663 pensioni erogate nella nostra regione — è costituito dalle pensioni, sia dirette che indirette, di vecchiaia, anzianità e invalidità: sono complessivamente 402.645, per un ammontare annuo di 2.243 miliardi di lire. Quindi vengono le 59.522 pensioni «indennitarie» (costituite dalle rendite per infortuni sul lavoro e malattie sociali) e dalle pensioni di guerra), per complessivi 147 miliardi di lire; seguite dalle pensioni «assistenziali» (corrisposte a cittadini ultrassessantacinquenni sprovvisti di reddito o con un reddito insufficiente, ad invalidi civili, ciechi e sordomuti), che sono 24.592.

[Giovanni Palladini]



REGIONI	N. PENSIONI PER 100 ABITANTI
LIGURIA	41,0
VALLE D'AOSTA	40,9
FRIULI-VENEZIA GIULIA	40,4
UMBRIA	40,4
EMILIA-ROMAGNA	38,2
TOSCANA	38,1
MARCHE	37,8
MOLISE	36,2
PIEMONTE	34,8
ABRUZZI	33,8
MEDIA NAZIONALE	30,6
LOMBARDIA	30,3
BASILICATA	30,3
TRENTINO-ALTO ADIGE	29,4
VENETO	28,8
SARDEGNA	27,4
SICILIA	27,1
LAZIO	26,8
CALABRIA	26,5
PUGLIA	24,6
CAMPANIA	22,8

REGIONE Artigiani: commissioni consultive

UDINE — Significativa riunione del comitato regionale dell'artigianato, tenutasi a Udine sotto la presidenza dell'assessore Vinicio Turello. All'ordine del giorno, l'elezione del vicepresidente dell'organismo e la nomina dei componenti le tre commissioni facenti capo al comitato, ciascuna incaricata dell'analisi dei diversi settori dell'artigianato.

Vicepresidente è stato nominato Luciano Sacchetti, presidente del comitato regionale dell'Artigianocassa. La decisione di individuare due vicepresidenti per il comitato è stata presa per conferire alla struttura maggiore agilità operativa. Ieri è stato eletto solamente uno dei due vicepresidenti.

Nel suo intervento, l'assessore Turello ha dato annuncio della prossima approvazione, da parte della giunta regionale, di due disegni di legge.

«Sulle due iniziative — ha detto — è stata manifestata ampia convergenza, ed è auspicabile che il consiglio regionale possa approvarle entro la scadenza della legislatura».

Le commissioni delineate sono così composte: la prima (preposta all'esame dei ricorsi) è presieduta da Bussetto, con Cianci, De Longo, De Simone, Rossi, Chicco, Grici, Balzano, Magnani. Della seconda fanno parte Sacchetti (presidente), De Simone, Casasola, Tesolin, Tarone, Abate, Luisa, Falechini, Della Mora, Montalbano: si occuperà dei problemi del credito agevolato. La terza e ultima (De Simone presidente, Balzano, Rosa, Marzo, Bresci, Visca in Calligaris, Scaggiante, Baccichini e Ret).

Da oggi l'esperienza si impara.

Noi sappiamo come.

SPI
SANPAOLO FORMAZIONE

Specialisti in esperienza.

La principale area di intervento della S.P.F. riguarda la produzione di sistemi informativi d'avanguardia, e di supporti didattici relativi alla formazione economica, bancaria, fiscale e di marketing finanziario, del management aziendale e dei professionisti bancari ed assicurativi. Capacità di modellare i contenuti formativi sulle specifiche esigenze dei clienti, profonda conoscenza strategica e operativa del settore bancario e finanziario, aggiornamento, ricerca e perfezionamento continuo di tale Know How, sono i punti di forza della S.P.F.

SANPAOLO FORMAZIONE S.p.A.
Torino, C.so Massimo d'Azeglio 14
Tel. (011) 65284. Fax (011) 6690352

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA

Per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome della vostra attività commerciale

utilizzate la pubblicità su **IL PICCOLO**

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Scelta Pubblicità Editoriale

RADUNO A COVERCIANO

Ecco l'Euroitalia

Romano il nuovo azzurro più festeggiato



Il commissario tecnico della Nazionale Azzurra Vicini ed i suoi nuovi gioielli: da sinistra l'attaccante del Cesena Rizzitelli, il centrocampista del Napoli Francesco Romano, il commissario tecnico Vicini, il portiere della Fiorentina Landucci, il centrocampista del Torino Crippa.

FIRENZE — Il primo dei giocatori convocati da Azzurro Vicini, per il raduno di tre giorni cominciato oggi a Firenze, ad arrivare al centro tecnico di Coverciano è stato Massimo Crippa. Erano appena le 16 e Crippa aveva tre ore di anticipo sull'orario fissato (le 19). «Ero a Milano, dai miei. Ho visto che il tempo si metteva al brutto e sono partito in anticipo, temendo di far tardi», ha detto Crippa, uno dei quattro nuovi della Nazionale di Vicini. Sette mesi fa Crippa giocava in serie «C2» con il Pavia. Da settembre ad oggi ha bruciato tutte le tappe: serie «A», Nazionale Under 21 e ora la Nazionale maggiore: «Che devo dire? Sono contento, contentissimo, ancora non mi sembra vero».

Anche Romano, centrocampista del Napoli, è all'esordio azzurro, ma forse perché di anni ne ha 27 e non 22 come Crippa è meno emozionato del giocatore del Torino. «Ho già frequentato il giro delle squadre nazionali, sono stato convocato per quella di serie C, per quella di serie B, per l'Under 21 e per l'Olimpica. Ora è arrivata anche questa grandissima soddisfazione per la quale

devo ringraziare Vicini, ma anche il Napoli. Il fatto di giocare nel Napoli mi ha avvantaggiato e mi ha dato la possibilità di mettermi in evidenza».

Tranquillo e «contentissimo» anche Rizzitelli, 20 anni. «Nel gennaio del 1987 facevo le mie prime partite da titolare nel Cesena, ora sono qui con la Nazionale. Cosa posso chiedere di più? Vorrei soltanto che altre società avessero il coraggio che ha avuto il Cesena e rischiassero mandando in campo attaccanti giovani. Invece preferiscono prenderli all'estero».

Marco Landucci, portiere della Fiorentina, è l'unico dei quattro azzurri a non aver mai avuto convocazioni nelle squadre nazionali: «Ho partecipato una volta a un allenamento della rappresentativa di serie C, ma dopo quella volta non mi hanno più chiamato», ha detto Landucci che è arrivato a Coverciano accompagnato dal d.s. della Fiorentina Andrea Orlandini e che è stato accolto sulla porta del centro tecnico da Vicini. «Questa convocazione — ha detto il portiere — è una grande gioia e anche se non conosco nessuno dell'ambiente sono stato accolto subito con grande cor-

dialità. Ma neppure questa soddisfazione riesce a farmi dimenticare quello che è successo ieri, la contestazione dei tifosi viola prima a Verona e poi qui a Firenze, quando siamo arrivati con il pullman. Ho ancora il magone».

Gli ultimi ad arrivare, largamente «fuori tempo massimo», sono stati Viali, Zenga, Altobelli e Bagni. Ma avevano la giustificazione firmata dal presidente della Federcalcio Matarrese con il quale si erano incontrati per parlare dei premi. E avevano anche una buona notizia per i compagni, visto che la questione è da considerarsi risolta.

Ad Alessandro Altobelli, capitano della Nazionale, i soldi di azzurri servivano forse per pagare la multa che l'Inter gli farà per il modo in cui ieri ha contestato la sostituzione. «Non mi aspetto nessuna multa — ha detto Altobelli — ma se ci sarà la pagherò. Comunque l'episodio di ieri lo considero chiuso». Domani la Nazionale si allenerà e mercoledì farà una partita amichevole contro la Bibbiena che gioca nel campionato interregionale. Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ha

voluta augurare buon lavoro alla Nazionale di Azzurro Vicini, risolvendo la «grana» dei premi.

Matarrese ha «convocato» a Roma Altobelli, Bagni, Zenga e Viali, i quattro rappresentanti della «commissione interna» della Nazionale e li ha incontrati insieme al segretario della federazione Petrucci e a Gigi Riva.

Ne hanno dato notizia, a Firenze, l'addetto stampa della federazione Antonello Valentini e il capitano della Nazionale Alessandro Altobelli. «Hanno parlato per un'ora ed è stata raggiunta una perfetta intesa», ha detto Valentini. «Siamo soddisfatti», ha aggiunto Altobelli, nel corso della trattativa condotta dai giocatori «con grande senso di responsabilità», secondo Valentini, è stato chiuso definitivamente tutto quello che riguarda il passato, fino alla qualificazione europea «tenuto conto anche delle promesse della precedente gestione».

Gli azzurri avevano chiesto 70 milioni di lire come premio di qualificazione e 40 milioni di lire per le partite contro la Svezia e contro il Portogallo. Pare che l'accordo sia stato raggiunto sui 60 milioni di lire complessivi».

Differenza reti

E' da attribuire molta importanza a questa notazione, quale specchio della salute di una squadra. Chi ha il conto in attivo sta bene, chi lo ha in passivo... è in preda di retrocedere. Stanno benissimo l'Atalanta (+13), Bologna (+12), Cremonese (+7), per arrivare al risicato +1 della Triestina. Ma c'è chi sta peggio, ovviamente. Primato negativo del Barletta (-13) la cui salvezza dovrebbe avvenire solo per grazia ricevuta. Stanno male anche Taranto (-7), Modena (-5), Arezzo (-3), Genova (-2), Sambenedettese (-5), Piacenza (-5). E' il caso di ricordare la differenza reti delle quattro squadre retrocesse nello scorso campionato: Cagliari -15, Catania -13, Vicenza -9, Campobasso -1. Salvo dopo pareggio il Taranto (-3) e la Lazio (+7), della quale ultima vanno ricordati comunque i 9 punti di penalizzazione.

Due stagioni a confronto

Confrontando la classifica parziale, cioè alla fine del

CONSUNTIVO

«Serie B» al giro di boa

Triestina: la più forte in casa, ma la più debole fuori

Gli alabardati in trasferta hanno raccolto

appena 3 punti, al pari dei «cugini» dell'Udinese.

Ma i friulani hanno disputato solamente

nove partite esterne, contro le dieci dei triestini

l'andata, fra lo scorso campionato e quello attuale, vediamo come è andata nelle due stagioni.

1986-87: Cremonese 25, Pescara 24, Messina 23, Genoa 22, Lecce 22, Modena 20, Parma 20, Cesena 19, Pisa 19, Arezzo 18, Vicenza 18, Bari 17, Bologna 17, Triestina 17, Sambenedettese 15, Lazio 15, Campobasso 12, Taranto 12, Cagliari 10.

1987-88: Bologna 27, Atalanta 24, Cremonese 23, Bari 22, Lecce 21, Lazio 21, Catanzaro 21, Padova 20, Piacenza 20, Parma 19, Brescia 19, Messina 18, Sambenedettese 17, Udinese 17, Genova 16, Arezzo 16, Modena 15, Taranto 15, Triestina (-5) 14, Barletta 10.

Sul campo la Triestina lo scorso anno aveva ottenuto 21 punti, 24 la Lazio, 15 il Ca-

gliari, penalizzate rispettivamente di 4,9 e 5 punti. La Cremonese, prima al giro di boa, fallì clamorosamente la promozione, a vantaggio del Pescara, nonché di Cesena e Pisa, che a metà campionato erano in ritardo di sei punti sulla capofila, mentre è inaspettatamente retrocesso il Vicenza; nel ritorno, va ricordato, aveva collezionato solo 14 punti. Sorprendente era stata invece la corsa nel ritorno del Campobasso, 12 punti nell'andata e ben 21 nella seconda metà, uno più del Pescara che si guadagnò la serie A.

Bologna e Triestina forti in casa

Altri dati in cifre. Il maggior numero di vittorie in casa è primato del Bologna (7), con-

diviso però con la Triestina. Più propensa ai pareggi casalinghi è la Cremonese (6), come Brescia, Sambenedettese e Modena. Imbattibile in casa sono Bologna, Atalanta, Cremonese, Lecce, Brescia, Sambenedettese e Triestina. Le più remissive sono state Barletta (4), Bari e Genoa (3). Hanno ottenuto complessivamente i maggiori punti in casa: Bologna 16, Atalanta 15, Cremonese 14, Lecce 15, in compagnia della solita Triestina (16).

Vediamo comunque la classifica in base ai punti ottenuti in casa: Bologna e Triestina 16; Atalanta e Lecce 15; Cremonese, Parma, Brescia e Udinese 14; Lazio, Catania e Messina 13; Padova, Piacenza e Sambenedettese 12; Arezzo e Taranto 11; Genoa e Modena 10; Barletta 6.

Triestina e Udinese deboli fuori

E in trasferta? Tre vittorie di Bologna e Bari, zero vittorie di Parma, Sambenedettese, Modena, Taranto, Triestina e Barletta: tutte di fondo classifica... Più pareggi fuori da parte di Bari e Lazio (6), più sconfitte la Triestina, assieme all'Udinese: all'Est d'Italia non si sa vincere fuori casa... Una sola sconfitta fuori casa per il Bari. Ed ecco la classifica dei punti ottenuti in trasferta.

Bari 12; Bologna 11; Atalanta e Cremonese 9; Lazio, Catanzaro, Padova e Piacenza 8; Lecce e Genoa 6; Parma, Brescia, Messina, Sambenedettese, Arezzo e Modena 5; Taranto e Barletta 4; Triestina e Udinese 3.

Ruolino di marcia

In base alla classifica attuale, ecco l'indicazione dei punti ottenuti in casa, di quelli in trasferta e complessivi.

Bologna 16 + 11 27; Atalanta 15 + 9 24; Cremonese 14 + 9 23; Bari 10 + 12 22; Lecce 15 + 6 21; Lazio 13 + 8 21; Catanzaro 13 + 8 21; Padova 12 + 8 20; Piacenza 12 + 8 20; Parma 14 + 5 19; Brescia 14 + 5 19; Messina 13 + 5 18; Sambenedettese 12 + 5 17; Udinese 14 + 3 17; Genoa 10 + 6 16; Arezzo 11 + 5 16; Modena 10 + 5 15; Taranto 11 + 4 15; Triestina 16 + 3 19; Barletta 6 + 4 10.

Ovviamente questa particolare classifica non tiene conto, per quanto riguarda la Triestina, dei cinque punti di penalizzazione. Sul campo, va ricordato, ha guadagnato 19 punti, «buoni» soltanto 14.

Imbattuto da 9 giornate

Zitto, zitto, piano piano la Parma sta risalendo la classifica dopo domenica la classifica dimostrando di avere bene assimilato la «cura Villi». La squadra emiliana vanta la serie positiva più lunga attualmente in corso: non perde infatti dalla 10.a giornata (Udinese-Parma 2-1, 15 novembre 1987). Queste le nove partite utili consecutive: Parma-Samb 1-1, Bari-Parma 0-0, Parma-Modena 2-1, Padova-Parma 1-1, Parma-Arezzo 3-0, Barletta-Parma 1-1, Parma-Triestina 0-0, Lazio-Parma 0-0, Parma-Lecce 1-0.

GENOVA

«Silurato» Simoni, arriva Perotti

Preso la decisione dopo l'ennesimo pareggio interno

GENOVA — Attilio Perotti è il nuovo allenatore del Genoa, al posto di Gigi Simoni. Lo ha deciso ieri mattina il consiglio di amministrazione della società rossoblu, e poco dopo mezzo giorno il direttore generale Riccardo Sogliano ha letto un breve e secco comunicato: «Il consiglio di amministrazione del Genoa ha deciso di sostituire il signor Luigi Simoni con il signor Attilio Perotti nella conduzione tecnica della prima squadra».

Simoni, tornato ad allenare il Genoa dopo le parentesi con Lazio e Pisa, era stato vivacemente contestato negli ultimi tempi dai tifosi, delusi per i risultati della squadra che, partita con ambizioni di promozione, si trova adesso a lottare per salvarsi dalla retrocessione in serie C.

Al termine della partita col Modena, Simoni aveva ricevuto forti critiche per alcune scelte tattiche.



Attilio Perotti, da ieri nuovo allenatore del Genoa.

TRIESTINA / DOPO CREMONA

Solita, puntuale, sconfitta esterna

I rossoalabardati dimostrano carenza in attacco - C'è da temere il peggio?

Servizio di Dante di Ragogna

Polonia era disperato, dopo l'autorete provocata a Cremona, che è costata la sconfitta della Triestina. Il ragazzo ha fatto il suo dovere, ha fatto del suo meglio per annullare Chiorri, che doveva marcare, così come Costantini ha impedito a Nicoletti di andare in gol. La vittoria della Cremonese è venuta per caso, su un tiro-cross di Garzilli, difensore avanzato, e fortuita deviazione di Polonia.

Non è questo il punto. Bisogna ricollegarsi allo stato d'animo di Ferrari, fra un tempo e l'altro e dopo la partita, fino a sera, per capire il significato di questa nuova sconfitta in trasferta, la settima. Cosa davvero preoccupante. Ferrari era arrabbiatissimo con i giocatori, per il comportamento tenuto già nel primo tempo. Lo era ancora di più per il comportamento complessivo, a fine gara. Ha accusato i giocatori di essere venuti meno al disegno tattico abituale quando si affronta una squadra che difende a zona, e di avere sballato completamente la partita.

In effetti la Triestina è stata punita da un'autorete ma nel primo tempo avrebbe potuto cadere almeno tre volte. E' stato sempre bravo Gandini, una volta è stato anche fortunato. Scaglia ha avuto una buona palla, che ha indirizzato con forza e precisione in porta, ma Rampulla, molto abile, non si è fatto sorprendere.

Nella ripresa, dopo il pasticcio dell'autorete, Bivi avrebbe avuto la possibilità di pareggiare, allorché aveva addomesticato un pallone man-

datogli dalla destra da Papis. Bivi lo ha controllato con molta abilità, pur marcatore alle spalle dal suo guardiano, ma quando si è trattato di tirare o semplicemente di deviare il pallone in porta, si è come incantato. Pare anzi sia stato un rimbalzo malefico a fargli perdere il controllo della palla, per cui quando finalmente stava per calciarla in porta... non l'ha più trovata. Se ne era impossessato Rampulla.

Una bella girata di testa è

stata effettuata successivamente dal rientrato Cinello (dopo un'assenza di quattro gare: dal Bologna in poi) ma si trattava comunque di fuori gioco il suo.

Questa storia della Triestina sistematicamente soccombente in trasferta non deve continuare. Parma ci aveva illusi, ma anche in quella partita era stato un po' il caso a salvare la Triestina, nell'episodio di quell'assalto alla porta di Gandini, alla fine del primo tempo. Tiri in porta

alabardati? Nessuno. A Cremona c'è stato qualche tiro in più, qualche tentativo in più, qualche occasione in più. Ma la sconfitta è venuta puntuale a punire una squadra che tutto sommato segna pochissimo. In trasferta addirittura quattro soli gol, ad opera di Cinello, Biagini e Bivi (2).

Dove possa arrivare, questa compagine, procedendo con questa andatura, è difficile ipotizzarlo. C'è da temere il peggio, francamente, perché

non le sarà possibile conservare l'elevato rendimento casalingo: 16 punti su 18 a disposizione sono tanti, ma è impresa irripetibile o quasi.

Qualche punto in trasferta è quanto occorre alla Triestina per migliorare in assoluto la sua classifica e per garantirsi da sorprese nefaste nel giro di ritorno. L'obiettivo principale, unico anzi della Triestina, è la salvezza. Oggi come oggi appare ancora alla sua portata, ma pronosticarla appare sempre più azzardato.

In sede di commento non è stato sufficientemente sottolineato la prestazione di Papis, a ben ricordarsi. Stavolta ha giocato 74 minuti, a Parma aveva giocato un tempo, con la Brescia 57'. E' dunque in fase di ripresa anche come tenuta, mentre il rendimento è stato sempre ottimale. Con il suo apporto la squadra ha più tenuta a centrocampo e più spinta.

Vorremmo vederlo più convinto nel tiro a rete, considerata la potenza della sua esecuzione. Batte bene i calci di punizione, ma deve cercare il gol anche su azione.

Con i pochi uomini-gol che si ritrova, la Triestina deve allargare la rosa dei possibili marcatori, affidandosi a chi ha qualità più precue.

Quest'anno mancano anche i gol di Causio, rispetto allo scorso campionato. Sfortunato? Posizione più arretrata? Forse di tutto un poco. Sta di fatto che l'altro anno aveva risolto lui certe partite (quasi tutte in casa, comunque) mentre quest'anno deve fare ancora questo regalo, ai suoi tanti estimatori, assieme al dono del suo sempre mirabile giocare.

TRIESTINA / STATISTICHE

Ben peggio delle scorse stagioni

Un'andata con 19 punti in carriera (l'anno scorso 21)

La pagella della Triestina non è proprio da prima della classe, quando la si esamina per quanto fa lontano da casa. Come una scolaria discolta, che senza il controllo diretto di chi le vuole bene commette sciocchezze e non sa comportarsi come si deve. Sedici punti guadagnati a Valmaura, tre soltanto in trasferta, con i pareggi fin troppo famosi di Bergamo, Arezzo e Parma. Quindici reti fatte e sono pochine, con una autorete fra queste (Baroni del Lecce), 14 subite, e sono pure poche, ma questo è titolo di merito. Con una autorete pure, troppo fresca per ricordarne ancora la paternità.

La media inglese è di -9, che in assoluto collocerebbe la Triestina in decima posizione, dietro il quartetto Lazio, Catanzaro, Padova, Piacenza. Ma è inutile usare sempre il condizionale: i cinque punti in meno ci sono e restano.

Vediamo di fare un raffronto con il cammino della Triestina, alla fine dell'andata, nei precedenti campionati.

1984-85 (Giacomini): punti 22 (8 vittorie, 6 pareggi, 4 sconfitte).

1985-86 (Ferrari): punti 22 (7 vittorie, 8 pareggi, 4 sconfitte).

1986-87 (Ferrari): punti 21, 4 di penalizzazione, effettivi 17; 6 vittorie, 9 pareggi, 4 sconfitte).

1987-88 (Ferrari): 19 punti, 5 di penalizzazione, effettivi 14; 7 vittorie, 5 pareggi, 7 sconfitte.

sconfitte). E' cresciuto sensibilmente dunque il numero delle sconfitte, arrivate al numero di sette, totale raggiunto invece nell'intero campionato 1984-85 (due nel girone di ritorno di allora: alla prima e all'ultima giornata).

Classifica dei marcatori: Bivi 9 reti, 2 rigori realizzati, 2 sbagliati; Cinello 2 reti, Biagini, Di Giovanni e Dal Prà 1 rete; 1 autorete. Totale 15 gol all'attivo.

Questa la tabella delle presenze dei 20 giocatori alabardati fin qui impiegati. L'indicazione avviene secondo l'ordine di utilizzo dalla prima giornata di campionato in poi.

Cortiusa 3 presenze; Costantini 19; Orlando 19; Dal Prà 17; Cerone 17; Poletto 13; Scaglia 18; Strappa 18; Bivi 17; Causio 17; Papis 14; Cinello 15; Polonia 11; Pasqualini 1; Isipiro 6; Biagini 16; Di Giovanni 11; Gandini 16; Marchesan 6; Santonocito 2. Hanno esordito in prima squadra: Poletto, classe 1968, 1.a giornata, Atalanta-Triestina 1-1; Pasqualini, 1970, 2.a di campionato, Triestina-Catanzaro 0-0; Marchesan, 1969, 11.a, Triestina-Modena 1-0; Santonocito, 1965, 13.a, Triestina-Lecce 2-0.

Sempre presenti soltanto Costantini e Orlando. Ma la serie del capitano non potrà proseguire: sul suo capo pende la squalifica, avendo collezionato la quarta ammonizione a Cremona.

[d. d. r.]

UDINESE

Due punti, tanta fatica

I bianconeri hanno sudato le proverbiali sette camicie

LA GIORNATA

Il Bologna si stacca

Ha battuto anche il Barletta

Ultima giornata di andata con una discreta pioggia di gol. Sono state 24 le marcature, frutto di sei pareggi, di cui uno solo senza reti, e di 4 vittorie. Punteggi altisonanti a Messina, con due reti per parte, a Taranto, dove c'è stato un 3-3, nonché a Udine, con risultato finale 3-2 per i friulani. Nessun successo in trasferta: tutte le vittorie sono state casalinghe.

Ben cinque i calci di rigore messi a segno, realizzati da Turchetta (Brescia), Di Carlo (Genova), Catalano (Messina), Zannoni (Parma) e Faccini (Sambenedettese).

Una sola doppietta, nella partita di Taranto, autore il laziale Savino, non abituato a queste imprese. Dei cannonieri «gruppo più quotato», è andato in gol il solo Garlini, che così passa al comando con 10 centri, seguito da Bivi e Marraron, fermi a quota 9. Un'osservazione sull'importanza dei gol dei tre citati nelle loro squadre di appartenenza. Garlini ha segnato dunque 10 gol su un totale di 28 all'attivo dell'Atalanta: poco più di un terzo, insomma. Bivi ne ha segnati 9 su 15, ed è oltre la metà; Marraron infine ne ha segnati 9 su 27, ed è un terzo esatto. Con il che si rivela che la Triestina deve contare fin ancora questo regalo, ai suoi tanti estimatori, assieme al dono del suo sempre mirabile giocare.

no risultato utile consecutivo, per un totale di 12 punti; la Lazio è arrivata allo stesso record, ma con un punto in meno, 11. Singolare la marcia della Lazio, che ha conseguito il settimo pareggio consecutivo, stavolta non in bianco, come gli ultimi. Terza vittoria consecutiva dello strapuntato Bologna. Seconda sconfitta consecutiva del Barletta.

La Lazio è andata in gol dopo 533'. Farà impressione ricordare che l'ultimo gol lo aveva segnato a Gandini, allo stadio Olimpico. E' caduta, finiti gli 0-0, l'imbattibilità di Martini, portiere laziale. La sua resa, dicono le statistiche, è venuta dopo 528'. Il primato è passato adesso a Cusin, portiere del Bologna, che aveva conosciuto l'ultimo dispiacere a opera di Bivi, su rigore a Trieste.

Non vince da dieci turni la Sambenedettese, che è stata la vera sorpresa della prima parte del campionato, ma che ora sta arrancando faticosamente. Neanche tanto comunque, se si pensa a come si è battuta a Udine, perdendo solo negli ultimi minuti, con una formazione rabberciatissima.

Vediamo per finire come è andata con gli espulsi. Sono incappati nel cartellino rosso il fucoso Beccalossi, bresciano appena visto a Trieste, nonché i genovesi Caricola e Di Carlo.

UDINE — «Sono sempre più convinto che tutto l'ambiente bianconero debba avvicinarsi alle cose del campionato con più modestia. Certo, non è stata una passeggiata contro la Sambenedettese, sono il primo a rendermi conto di questa realtà. Ma si dimentica troppo facilmente che questa Sambenedettese, imbottita di giovani, con tanti nomi sconosciuti ai più, in classifica fino all'altro giorno era due punti avanti a noi. Una posizione maturata attraverso un campionato giocato sempre a buon livello, mettendo in mostra un calcio interessante, fatto di pressing e determinazione. Una squadra, insomma, capace di fare delle belle cose. Ecco perché dico chiaro e tondo che un po' tutti dobbiamo prendere esempio da Beppe Dossena, che, con grande umiltà, sta dando una vera e propria lezione di comportamento a tutti».

Così, appassionato come sempre, Nedo Sonetti legge, il giorno dopo, Udinese-Sambenedettese. Non una virgola di più né una virgola di meno. Conferma, per il resto, quanto aveva già dichiarato domenica sera negli spogliatoi del «Friuli». E allora guai a sottovalutarlo la via di più i dubbi, le perplessità (inevitabili, anche ventiquattro ore dopo) che ha lasciato quel primo tempo vissuto all'inseguimento degli avversari. Così va il calcio, dice lui, «e una volta di più si è dimostrato che a vincere non sono i nomi ma i giocatori che vanno in campo».

Una lezione, questa, che l'Udinese si sente ripetere dall'inizio del campionato e che pure, evidentemente, non è stata ancora compresa appieno. A parità di umiltà, in-

fatti, è la tecnica individuale che ha il sopravvento, ecco perché da Dossena e compagni sarebbe lecito aspettarsi qualcosa di più, anche quando di fronte i friulani hanno squadre modeste come la Sambenedettese di domenica, o il Modena di otto giorni fa, o ancora, l'Arezzo di due settimane orsono.

Il giorno dopo, rimane anche la soddisfazione per i bianconeri di aver fatto un passo in avanti molto importante in classifica. Girare la boa di metà campionato a quota 17 era forse soltanto un sogno o poco più qualche settimana fa. Oggi è una realtà che può garantire un girone di ritorno di tranquillità, magari con l'occasione di cogliere qualche soddisfazione.

La serie A? No, non è proprio il caso di parlarne più. Sarà argomento di discussione da qualche estate in poi.

Qualche soddisfazione, comunque, non mancherà, ora che Sonetti ha saputo estrarre dal suo cappello a cilindro individualità che sembravano dimenticate, da Tagliapietra (quale miglior premio di un gol?) a Manzo, a Fontolan.

Rimane soltanto qualche dettaglio da ridisegnare. C'è una difesa che pur rappresentando sulla carta forse il reparto di maggior sicurezza dell'intera squadra becca retti a freddo con una facilità disarmante: si potrebbe invocare l'attenuante dell'assenteismo di Righetti, o si potrebbe lamentare uno sbilanciamento in avanti determinato dalla fuga e dalla voglia di vincere. Insomma trovare un «colpevole» è impresa ardua ancorché impossibile: e allora attendiamo quella registrata comunque promessa da Sonetti.

[Guido Barella]

SCI / IL SUPERGIGANTE

Salta Tomba, spunta Holzer

Nella nebbia il canadese Belczyk strappa la vittoria a Zurbriggen

SCI / COPPA
Distanze accorciate
Venti punti di margine per Tomba



L'urlo di gioia dell'italiano Heinz Holzer, nativo di Brunico, terzo nel supergigante.

Classifica supergigante

1) Felix Belczyk (Can) 1'51"20; 2) Pirmin Zurbriggen (Svi) 1'51"29; 3) Heinz Holzer (Ita) 1'51"35; 4) Markus Wasmeier (Rig) 1'52"00; 5) Gerhard Pfaffenbichler (Aut) 1'52"09; 6) Franz Heinzer (Svi) e Danilo Sbardelotto (Ita) 1'52"41; 8) Jan Einar Thorsen (Nor) 1'52"43; 9) Steven Lee (Aus) 1'52"50; 10) Hanz Enn (Au) 1'52"58; 11) Martin Bell (Gbr) 1'52"58; 12) Helmut Hoeflechner (Aut) 1'52"59; 13) Guenther Mader (Aut) 1'52"59; 14) Daniel Mahrer (Svi) 1'53"01; 15) Michael Eder (Rig) 1'53"13; 16) Igor Cigolla (Ita) 1'53"29; 17) Richard Pramotton (Ita) 1'53"47; 18) Attilio Barcella (Ita) 1'53"59; 19) Peter Runggaldier (Ita) 1'54"09; 20) Gianfranco Ghidoni (Ita) 1'54"42.

Classifica di Coppa

1) Alberto Tomba (Ita) 206 punti; 2) Zurbriggen (Svi) 186; 3) Mader (Aut) 99; 4) Wasmeier (Rig) 97; 5) Strolz (Aut) 93; 6) Mair (Ita) 74; 7) Boyd (Can) 63; 8) Girardelli (Lux) e Piccard (Fra) 62; 10) Mayer (Aut) 61.

Prossime gare

Lo slalom gigante maschile in programma per domenica prossima a Morzine, in Francia, è stato anticipato di un giorno e trasferito per mancanza di neve a Schladming, in Austria. Nel centro austriaco sarà disputata pertanto venerdì 29 gennaio la discesa libera sostitutiva di quella originariamente in programma a Chamonix e sabato 30 lo slalom gigante in sostituzione di quello di Morzine.

Le donne a Kranjska

Le prove di Coppa del mondo femminile di sci alpino in programma a fine mese (30 e 31 gennaio) a Maribor, un gigante e uno slalom, sono state spostate alle stesse date a Kranjska Gora in seguito allo scarso innevamento nella prima stazione invernale. Gli organizzatori hanno tentato invano di preparare la pista con l'aiuto di quattro cannoni a neve ma l'elevata umidità (94 per cento) ha vanificato i loro sforzi. Le due prove si svolgeranno così a Kranjska Gora (Alpi Giuliane).

Servizio di
Toni Visentini

LEUKERBAD — «Mi sono trovato davanti la nebbia verso il 50.º secondo di gara, lungo la grande "esce" centrale. E' stato un attimo e con lo sci sinistro mi sono trovato arretrato e ho fatto quasi una rotazione finendo nella neve fresca e saltando anche una porta», così Alberto Tomba racconta questo suo sfortunato supergigante di Leukerbad, finito troppo presto dopo che però l'azzurro era riuscito a far scoppiare in un urlo di gioia i tifosi italiani assiepatisi nella zona del traguardo. Il tabellone elettronico aveva infatti dato il suo responso: 19 secondi e 38 centesimi, miglior tempo assoluto sino a quel momento. Invece per l'azzurro la gara è finita una manciata di secondi dopo, così come è poi successo anche a «Muc» Mair, pure danneggiato dalla nebbia.

Alberto Tomba salta ma Pirmin Zurbriggen non ce la fa a vincere nel suo Vallese. Dalla nebbia, approfittando di una momentanea schiarita, è sbucato infatti con il pettorale numero 32 il canadese Felix Belczyk che ha gelato il sorriso sulle labbra di Zurbriggen che ormai pensava di avere il successo in tasca, di essere riuscito a fare almeno un risultato di prestigio sulle nevi di casa dopo le brutte prestazioni dei giorni scorsi. Con Zurbriggen al secondo posto, l'italisci è invece riuscita ancora una volta a piazzare un uomo sul podio, il sudtirolese (di Brunico) Heinz Holzer, terzo a 65 centesimi di secondo dal canadese e con un distacco di soli 16 centesimi dallo svizzero.

Alberto Tomba — anche ieri osannato da centinaia di tifosi — continua così a condurre la classifica generale di Coppa del mondo con venti punti di vantaggio sullo svizzero, 206 punti contro 186. Con altre due gare in programma nel prossimo fine settimana, le ultime prima dell'appuntamento di Calga-

ry, si fanno così sempre più concrete le possibilità che Tomba arrivi alle Olimpiadi guidando la Coppa del mondo e ufficializzando con tutti i crismi il suo ruolo di superfavorito.

Ma questo supergigante di Leukerbad più che dalle imprese degli atleti è stato caratterizzato da un piccolo giallo. La giuria ha infatti deciso di interrompere definitivamente le gare dopo 79 partiti. Tutta colpa della nebbia che in realtà anche sino a quel momento l'aveva fatta da padrona su vari punti della pista, soprattutto nella zona centrale dove è saltato Alberto Tomba e nella zona del traguardo. La giuria ha così deciso di trasmettere la classifica registrata sino a quel momento all'apposita commissione della federazione internazionale dello sci (Fis) invitandola a omologare il risultato. «Regole precise non ve ne sono. C'è solo la consuetudine di considerare valide le gare alle quali hanno potuto partecipare i due terzi dei concorrenti prima dell'interruzione», ha spiegato Mathias Wagner, il tecnico tedesco che ha svolto in questa gara il compito di delegato Fis e di componente della giuria della quale faceva parte anche il commissario degli azzurri Sepp Messner. «Ora — ha aggiunto il tedesco — singole squadre che si sentono danneggiate da questa decisione possono eventualmente presentare protesta. Ma io credo che molto presto la Fis prenderà una decisione omologando la gara. Finora, non vi sono state mai decisioni Fis diverse da quelle prese dalle giurie di gara in casi simili». E anche Sepp Messner ha ribadito queste tesi mostrandosi molto scettico sulla possibilità di un ricorso da parte dell'Italia.

«Ci penseremo», ha detto Messner ai giornalisti che chiedevano lumi. Ma ha anche ripetuto che «la cosa avrebbe certamente scarsi risultati, con la Fis che sicuramente convaliderà quanto deciso dalla giuria».

SCI / FONDO
Barco a sorpresa
Nella 30 km De Zolt quarto

Servizio di
Rolly Marchi

ZIANO DI FIMME — Silvano Barco è un bravo giovane della Valfurva, terra di fondisti. Non ha un nome famoso, però è un atleta coi fiocchi. Domenica con i suoi tre compagni delle Fiamme Gialle aveva vinto la staffetta, ieri si è caparbiamente imposto nella 30 km fra neve battente e raffiche di vento, il «famoso» vento di Passo Rolle. Una prova durissima dunque che ha eliminato 32 degli 84 partiti.

Di Barco, detto Brighella, ci racconta questo episodio: «dieci anni orsono si disputarono a Bormio i campionati italiani dei giovanissimi, la prova di fondo la vinse Runggaldier che oggi è un uomo della squadra azzurra. L'autorità che in teatro premiò i ragazzini pronunciò un discorso appropriato, dicendo tra l'altro: «Oggi il vincitore sarà il più contento di tutti mentre molti di voi saranno avviliti. Non dovete. Perché alla vostra età (14 anni) sarebbe illusorio pronosticare chi sarà un campione. Magari lo diventerà il 27.º classificato. A proposito, chi è il 27.º?» domandò.

«Io», disse una vocina dal fondo della sala. «Alzati», disse l'oratore. Il ragazzino si levò in piedi, era molto piccolo e quasi non lo si vedeva. «Vieni qui, Brighella», continuò l'uomo, «ti voglio fare un dono di incoraggiamento». Il ragazzino si fece largo fra i compagni e raggiunse il ripiano delle autorità. Ebbe un applauso, ovviamente di incoraggiamento. «Come ti chiami?», domandò.

mandò l'omone che governava la cerimonia. «Silvano Barco», rispose a mezza voce, arrossì. Silvano è oggi campione assoluto, dopo aver incontrato a Lahti una ricca finlandese che è diventata sua moglie, e fra dieci giorni partirà alla volta di Calgary per i Giochi olimpici.

La prova di ieri è stata tremenda, per il vento e per il gelo, e la pista era ostica per la neve cadente. Il campione del mondo Alberto Tomba è partito alla grande ma dopo una dozzina di chilometri se ne è tornato in albergo, probabilmente giudicando superfluo uno sforzo considerevole in rapporto al suo traguardo olimpico che è la più breve 15 km. Da quel momento la sfida si è ridotta a quattro uomini, colui che poi l'ha vinta, il tenace Polvara, il titolato De Zolt e il beniamino del luogo Vanzetta.

Nel finale hanno ceduto gli ultimi due e sono rimasti a tirarsi l'elastico Barco e Polvara, 30 anni fra tre giorni. Sul traguardo un solo secondo li ha separati dopo un'ora e 41' di ossessionante impegno. Vanzetta ha ceduto a 51" e il vecchio De Zolt, che però è arrivato apparentemente disinvolto (ha rifiutato la coperta che i finanzieri buttavano subito sulle spalle di tutti) e lieto della sua prova. Quinto si è piazzato Ploner.

Sartor, un carniccio, si era distinto nei campionati del mondo juniores e adesso sta confermandosi contro i campioni. Per la cronaca è nato a Tolmezzo il 5 gennaio 1967, risiede a Sappada ed è tesserato alla Fisi per il centro sportivo dei carabinieri.

BASKET

La nuova Varese rinfresca il mito

Servizio di
Gabriele Tacchini

MILANO — C'è qualcosa di nuovo, anzi d'antico, in vettura al campionato di basket: la Divarese, erede della grande Ignis, si è riaffacciata sola al comando. Ha vinto a Milano contro l'Irge, ha approfittato del passo falso della Snaidero a Cantù ed ora è lì a vivere in modo abbastanza disincentato, questo primato.

«Guardiamo avanti senza patemi e senza specchiarsi troppo perché altrimenti c'è il rischio di imbruttire di colpo, come abbiamo fatto qualche settimana fa a Brescia. L'importante è giocare sereni», dice Marino Zanatta, attuale general manager, dopo essere stato uno dei «grandi» della stessa Ignis e della nazionale.

Zanatta è uno degli ingegneri che hanno progettato questa bella realtà varesina, insieme a Toto Bulgheroni, il presidente che non si è fermato davanti alle difficoltà, e a Joe Isaac, l'attuale «direttore dei lavori». Isaac era stato accolto con una certa diffidenza come successore di Riccardo Sales sulla panchina varesina. Ancora uno degli amici di Bulgheroni-Zanatta aveva sondato in giro fra gli allenatori di nome (Dan Peterson, Bogdan Tanjevic, Dido Guerrieri e Piero Pasini) poi non aveva avuto dubbi: «Se dobbiamo andare all'avventura, scegliamo uno che abbiamo in casa e che ha lavorato bene con i giovani».

In un anno e mezzo, Isaac ha conquistato la «piazza»: Varese ha ormai adottato il gigante negro dagli atteggiamenti pittoreschi in panchina. Lo sente uno dei suoi, ancor di più dopo che ha sposato una ragazza varesina, ed è diventato papà. Isaac sta facendo rendere al meglio una squadra costruita nel tempo anche rinunciando a pezzi pregiati per dare spazio ai giovani. Sono venuti fuori i Vescovi, i Rusconi, i Caneva, sotto la guida di Meo Sacchetti, l'acquisto più

importante di questi ultimi anni.

Una squadra costruita con il perfezionismo esasperato di Riccardo Sales che ha lasciato il posto al lavoro più tranquillo di Isaac: e di questo cocktail di cinque anni (i tre di Sales e i due di Isaac) si stanno raccogliendo i frutti.

La squadra è fortissima, gioca con la precisione di un orologio. Se Rusconi saprà superare il momento di assestamento psicologico del dopo nazionale (si è sentito un po' messo da parte, proprio dopo essere tornato dalla tournée americana) e tutti sapranno non perdere la testa nel clima infuocato dei playoff, come è accaduto l'anno scorso, la Divarese diventa una delle più autorevoli candidate, se non proprio la numero uno, allo scudetto.

La sua coppia americana Pittman-Thompson è una garanzia. Gli americani sono invece il grande cruccio delle deluse della quarta di ritorno: Tracer (Brown), San Benedetto (Roundfield) e Snaidero (Arlauks).

La Tracer, dopo i 120 punti di Salonicco, ne ha presi 113 a Venezia: Brown stavolta c'entra solo in parte ma è chiaro che non offre il rendimento atteso, soprattutto in difesa. «Non è abituato a giocare due volte alla settimana. Ma del suo rendimento globale sono soddisfatto», dice Franco Casali, che lo volle fortemente.

Casali non ha voluto parlare della sconfitta di Venezia, rimandando a oggi, a mente serena, ogni commento. Si è concesso anche lui un giorno di vacanza, dopo averne dati due alla squadra. Gianni Asti, la cui San Benedetto è stata sconfitta in casa dall'Aliberti si è invece subito rimesso al lavoro per cercare di capire cosa succede alla sua squadra e a Roundfield in particolare: «Inutile nascondersi, siamo in una crisi enorme di gioco e con problemi fisici. Quanto a Roundfield, certe volte combina degli autentici disastri».

BASKET
Azzurri
a Trieste



Il commissario tecnico Gamba.

TRIESTE — «Quello con la Spagna di giovedì prossimo sarà il più importante test della nostra nazionale in vista del prossimo torneo per la qualificazione alle olimpiadi di Seul, un appuntamento al quale non vogliamo mancare». Così Cesare Rubini, responsabile del settore squadre nazionali della Fip, ha aperto la conferenza stampa tenuta ieri a Trieste, insieme con il responsabile tecnico della nazionale di basket, Sandro Gamba. Tutti i 15 giocatori convocati, intanto, hanno raggiunto il raduno di Trieste Binelli, Bosa, Brunamonti, Carera, Dell'Agnello, Della Valle, Gentile, Iacopini, Magnifico, Montecchi, Morandotti, Riva, Rusconi, Tonut e Vescovi.

Ma nel pomeriggio, Riccardo Morandotti, alla guida della San Benedetto Torino, è stato autorizzato ad abbandonare il raduno per i postumi di un infortunio.

Servizi nella pagina dello sport regionale.

ACCENDE DOPPIA POTENZA



75 TWIN SPARK 2.0

La potenza della doppia accensione è il primato tecnologico raggiunto da Alfa Romeo, il nuovo punto di riferimento per i motori ad alte prestazioni della classe 2.0. Due candele per cilindro, variatore di fase, controllo elettronico totale di accensione e alimentazione per aumentare la potenza e ridurre i consumi, garantendo scatto ed elasticità eccezionali. Le prestazioni globali di 75 Twin Spark 2.0 esaltano al massimo il piacere della guida. Quel piacere che 75 esprime in modo completo in ogni sua versione: benzina, turbo benzina e turbo diesel. 75 conferma tutta la sicurezza attiva Alfa Romeo in frenata, tenuta di strada e stabilità. Esprime rigorosa eleganza con la perfezione aerodinamica della linea a cuneo. Sottolinea il confort con la cura

attenta nei particolari degli interni e la ricchezza di informazioni della completa e sofisticata strumentazione elettronica. 75, per scegliere il temperamento di una grande berlina sportiva.

	75	1.6	1.8	2.0 Tw.Sp.	2.0 TD	1.8 Turbo	3.0 6V
Cilindri/cm³	4/1570	4/1779	4/1962	4/1995	4/1779	6/2959	
kW (CV)	81 (110)	88 (120)	109 (148)	70 (95)	114 (155)	138 (188)	
km/h	180	190	205	175	210	220	
0-100 km/h	10,6"	9,5"	8,2"	12,4"	7,6"	7,3"	



75. SCELTA DI POTENZA

1.019 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.